

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE – FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA  
CORSO DI LAUREA IN MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE

***L'ALTRA FACCIA DELL'IMMIGRAZIONE EGIZIANA:  
L'ITALIA DELLA SPONDA SUD***

Elaborato finale di:

*Daniela De Maria*

Matricola n.: 737425

Relatrice: Prof.ssa Letizia Osti

Anno accademico 2010/2011

# Indice

<b>RINGRAZIAMENTI</b>	3
<b>INTRODUZIONE</b>	4
<b>1. DUE FACCE DELLO STESSO MONDO</b>	7
<b>1.1. Metodologia</b>	7
<b>1.2. Profilo dell'emigrazione egiziana</b>	11
<i>Introduzione al contesto egiziano</i>	11
<i>Profilo storico migratorio</i>	12
<i>Profilo degli emigranti</i>	15
<i>Flussi</i>	15
<i>Networks e Rimesse</i>	20
<i>Emigrazione irregolare</i>	21
<i>Cooperazione tra le sponde</i>	22
<b>2. UN MOSAICO CONTESTUALE</b>	24
<b>2.1. Il contesto attraverso il filtro dell'esperienza</b>	24
<b>2.2. Il contesto attraverso il filtro empirico</b>	28
<b>3. VOCI DALLA SPONDA SUD</b>	31
<b>3.1. Porzioni di mondo</b>	31
<i>L'Egitto</i>	31
<i>L'Emigrazione</i>	36
<i>Il Viaggio</i>	49
<i>L'Italia</i>	55
<i>La Famiglia</i>	57
<i>La Religione</i>	60
<i>Menzogne collettive</i>	61
<b>3.2. Due casi particolari</b>	63
<i>"La vita, la vita è la migliore università"</i>	63
<i>Don Bosco: un mondo a parte</i>	65

3.3. Spunti ulteriori	67
<b>CONCLUSIONI</b>	71
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	74
<b>SITOGRAFIA</b>	77
<b>APPENDICE</b>	79
<b>I Traccia dell'Intervista</b>	79
<b>II Trascrizione delle Interviste</b>	82
<b>ALLEGATI</b>	140
<b>I Egitto: Vista Satellitare</b>	140
<b>II Egitto: Cartina Politica</b>	141
<b>III Egitto: Divisione Amministrativa per Governatorati</b>	142

## ***Ringraziamenti***

Desidero esprimere il mio più profondo ringraziamento ad alcune persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo elaborato.

Ringrazio innanzitutto la Prof.ssa Letizia Osti, relatrice di questa tesi, per il prezioso, costante e immediato supporto fornitomi in tutte le fasi del lavoro svolto.

Un ringraziamento speciale e di tutto cuore va a Khaled Senosi, che guidato dal puro valore dell'amicizia ha raccolto e tradotto con me le numerose voci dei suoi fratelli egiziani, permettendomi di comprenderne al meglio la ricchezza.

Infine, ringrazio con commozione la mia grande famiglia mediterranea, che non smette mai di sostenere le mie scelte, ovunque esse mi portino.

## ***Introduzione***

L'Italia, volontariamente o meno, ospita ingenti quantità di immigrati, che in quanto tali mettono in discussione l'organizzazione della società, mostrandone talvolta le contraddizioni interne. Al fine di riflettere forse più su se stessi che sulla presenza straniera, è presente nel nostro paese una vasta produzione di studi riguardanti le "questioni" legate al fenomeno migratorio, che si rivelano essere per lo più problemi delle strutture della società ospitante.

Per questi motivi si è scelto di discostarsi dall'indagine del fenomeno dal punto di vista di una sola delle sue due facce, quella che, a causa dell'inevitabile contatto, è più visibile alla società che riceve gli immigrati. "Immigrazione qui ed emigrazione là sono le due facce indissociabili di una stessa realtà, non possono essere spiegate l'una senza l'altra" (Sayad 2002: 9). In quanto inseparabili e interdipendenti, non è possibile fermarsi a osservare in tutte le sue sfaccettature solo il lato della medaglia a noi esposto, rifiutando di compiere lo sforzo di girarla per scoprire l'immagine nascosta.

"Il discorso sull'emigrazione o sull'immigrazione [...] è una storia sociale delle relazioni reciproche tra società, la società d'emigrazione e la società d'immigrazione, e tra gli emigrati-immigrati e ciascuna delle due società" (*ibidem*). Condividendo l'idea di quest'interdipendenza di elementi, si è scelto di indagare l'ultimo degli aspetti descritti: la relazione tra gli emigranti e la società di partenza, e si è scelto di farlo dando voce alla seconda parte del binomio.

Giuro, ho conosciuto un ragazzo che era là. Mi ha detto: 'Non guardare i soldi che ho, non sai quanto ho sofferto per avere questi soldi. Ho fatto qualsiasi lavoro per qualsiasi paga. La gente pensa che abbiamo fatto i soldi senza alcuna fatica. Non sanno la verità.'  
Avvocato, 50 anni, proveniente da Fayoum<sup>1</sup>.

Cosa sa allora la gente? Questa è la domanda portante che ha spinto alla ricerca qui presentata.

È doveroso premettere, tuttavia, che non si hanno a disposizione gli strumenti pratici, ma soprattutto teorici, per una trattazione sociologica vera e propria. Quest'indagine, infatti, non si rifà a nessuna teoria sociologica delle migrazioni in particolare, se non

---

<sup>1</sup> Intervista n.36 in Appendice II.

alla sola condivisione di alcuni degli assunti di Sayad. Ad ogni modo, si crede nella ricchezza del vissuto dell'individuo e della percezione generale che si può trarre da un insieme di voci, oltre che nella capacità del singolo di offrire uno spaccato del mondo che lo circonda. Per questi motivi, la semplice domanda che ha dato avvio a questo modesto studio è la seguente: cosa fanno gli egiziani dell'emigrazione dei loro connazionali verso l'Italia e il resto del mondo?

Inoltre, chiedendo agli intervistati cosa sceglierebbero di fare se avessero l'opportunità di emigrare, oppure cosa sceglierebbero di dire a chi avesse intenzione di intraprendere il viaggio, si è indagata l'opinione generale attorno al tema dell'emigrazione. Infine, si è scelto di introdurre il tema dell'intervento governativo egiziano e italiano volto ad aumentare la consapevolezza sul fenomeno, in quanto convinti che l'opinione degli intervistati avrebbe potuto essere rivelatrice della necessità di aumentare tale intervento, soprattutto in relazione al livello di conoscenza da loro stessi mostrato.

L'elaborato qui presentato verte sulla ricchezza delle voci raccolte. Si aprirà allora la trattazione presentando le modalità di svolgimento della ricerca, per permettere una maggior comprensione delle caratteristiche delle interviste ottenute. Successivamente si presenterà il quadro economico e demografico dell'Egitto in cui il fenomeno migratorio prende forma, offrendo poi un approfondimento del profilo di quest'ultimo secondo le sue diverse sfaccettature, sia a livello internazionale che in riferimento alla situazione italiana.

Il secondo capitolo offrirà invece la descrizione del contesto di sfondo in cui le interviste si sono svolte. L'immagine offerta è quella filtrata prima dall'esperienza personale degli intervistatori e successivamente dalle parole degli intervistati stessi.

L'analisi vera e propria del materiale nella sua totalità, verrà esposta nel capitolo terzo. Dalle voci degli abitanti della sponda sud del Mediterraneo sono emersi alcuni frammenti di una particolare visione del mondo a cui essi appartengono. Si è cercato allora di raccogliere le opinioni attorno ad alcune delle tematiche emerse con maggiore forza rispetto alle altre, e di analizzarne la coerenza interna. Successivamente si presenterà il caso di due individui, che per alcune peculiarità sono emersi sugli altri. Infine sono stati raccolti in un ultimo paragrafo alcuni dei temi non presentati precedentemente.

Nel capitolo conclusivo si esporranno le osservazioni generali riguardo al materiale ottenuto, i limiti della ricerca, gli eventuali metodi per arginarli, le questioni che rimangono aperte e l'importanza della ricontestualizzazione degli studi sull'emigrazione rispetto agli ultimi avvenimenti che hanno scosso il mondo arabo.

## ***1. Due facce dello stesso mondo***

### ***1.1. Metodologia***

Si è scelto di svolgere l'indagine attraverso lo strumento dell'intervista strutturata, un metodo che mantiene la rigidità del questionario nella struttura delle domande, ma che si avvicina alla libertà del racconto di vita nelle risposte.

Sono state quindi somministrate le stesse domande nel medesimo ordine a tutti gli intervistati, i quali hanno avuto la possibilità di rispondere liberamente, con risposte brevi o soffermandosi sui temi che più gli stavano a cuore.

L'approccio agli intervistati è stato "deduttivo", nel senso che si sono ricercati dei soggetti a prima vista "intervistabili" incrociando i tre parametri scelti di selezione del campione: genere – chiaramente visibile ad un primo sguardo-; età – approssimativamente intuibile dall'aspetto-; livello di istruzione – legato al tipo di lavoro svolto e quindi individuabile selezionando determinati luoghi<sup>2</sup>. Tra i soggetti ritenuti a prima vista "intervistabili" ci si è avvicinati a quelli che sembravano meno impegnati a svolgere le proprie mansioni lavorative, oppure che si trovavano in situazioni di pausa, ad esempio dalle lezioni scolastiche o in attesa dell'arrivo della metropolitana.

Uno dei limiti di questo tipo di approccio è stata l'immediatezza dell'intervista non pianificata, a cui quindi il campione intervistato talvolta poteva dedicare poco tempo e a cui di conseguenza ha risposto in maniera breve e netta. Tuttavia si ritiene che questo risultato sia stato causato anche dalla cornice di sospetto che caratterizzava un'intervista effettuata da una ragazza straniera e con l'utilizzo di un registratore (si veda capitolo 2.1).

Ad ogni modo, si sono ottenuti anche risultati opposti. Alcune persone, infatti, hanno raccontato il loro vissuto, in particolare attorno al tema del lavoro e alle esperienze migratorie riferitegli da amici e conoscenti, corredate da aneddoti; il tutto espresso

---

<sup>2</sup> Si è scelto di non utilizzare l'abbigliamento come parametro per individuare i soggetti intervistabili in quanto la presunta associazione tra abbigliamento povero o benestante e relativo livello di istruzione basso o elevato, si è immediatamente rivelata inefficace.



attraverso il proprio linguaggio e le proprie immagini simboliche, mostrando quindi il proprio mondo.

Le interviste sono state somministrate da uno studente egiziano madrelingua che, introducendoci, si dichiarava mio collega studente e traduttore (giustificando quindi la necessità dell'uso del registratore per poter poi effettuare la traduzione verso l'inglese). Si è scelto di passare attraverso quello che in un contesto antropologico si potrebbe definire un "informatore" o un "traduttore" perché l'immediatezza dell'intervista sarebbe stata rallentata di molto dalla mia a volte poco immediata comprensione linguistica (limitata approssimativamente all'80 per cento della conversazione). Questa scelta si è rivelata un elemento positivo di fondamentale importanza soprattutto nei casi in cui i soggetti erano molto disponibili a essere intervistati, ma solo in maniera veloce e incalzante poiché si trovavano sul luogo di lavoro o poiché vigeva il sospetto di essere visti e fermati dalle guardie di sicurezza (si veda capitolo 2.1).

Per quanto riguarda il linguaggio utilizzato, si è fermamente deciso di discostarsi dall'uso dell'arabo standard in quanto "il dialetto è l'unica lingua di comunicazione quotidiana tanto tra analfabeti quanto tra persone di più elevato livello culturale e ceto sociale" (Mion 2007: 42). Nell'utilizzo della variante del Cairo si è inoltre deciso di usare un registro non elevato, in modo da permettere anche agli intervistati non scolarizzati di comprendere le domande senza doverle chiarire ulteriormente. Dopo essere stata stesa, la traccia dell'intervista è stata somministrata ad alcune persone con diverso livello di istruzione per verificarne la comprensibilità ed effettuare eventuali modifiche di registro.

Ritornando alla selezione del campione, seppur la scelta di un'indagine qualitativa e non quantitativa ponga un accento molto più marcato sull'analisi del caso singolo piuttosto che su quello delle variabili, si è comunque cercato di dare voce ai componenti di una società in maniera proporzionalmente suddivisa, con lo scopo di conferire parola a molteplici realtà, ma anche di ottenere, attraverso queste varie voci, un'immagine di sfondo arricchita dalla diversità.

Si tiene a precisare che l'utilizzo delle variabili scelte non ha alcuna pretesa di rappresentatività statistica di uno spaccato sociale: a tal fine si sarebbe dovuto raccogliere una quantità di materiale molto più elevata. Ad ogni modo un mosaico di

voci relativo al contesto risulta molto utile per comprendere ciò che sta dietro agli elementi che emergono dalle interviste.

Si è scelto dunque di selezionare il campione per genere, tre livelli di scolarizzazione e tre fasce di età. Si è ritenuto fondamentale intervistare un eguale numero di donne e di uomini perché, sebbene i protagonisti diretti dell'emigrazione siano in misura nettamente maggiore gli uomini rispetto alle donne (almeno fino al momento del ricongiungimento familiare)<sup>3</sup>, ciò che si è voluto indagare non è l'opinione dell'emigrante, ma l'opinione degli individui appartenenti a una società, composta quindi sia di donne che di uomini, attorno al tema dell'emigrazione. Inoltre, anche nel contesto migratorio il vissuto della donna – moglie, madre, sorella, figlia – è fondamentale in quanto parte integrante di tutto quel network di relazioni che caratterizza il fenomeno migratorio.

In relazione alla scolarizzazione, si decise di suddividerla in tre fasce, secondo una categorizzazione più simile al sistema italiano che a quello egiziano, assimilando la scuola preparatoria egiziana al ciclo di studi secondario:

- Categoria “Non scolarizzati / Istruzione primaria”: coloro che non hanno avuto alcuna scolarizzazione; hanno avuto una scolarizzazione primaria; hanno lasciato gli studi prima di concludere il ciclo dell'istruzione secondaria.
- Categoria “Istruzione Superiore”: coloro che hanno completato il ciclo di studi dell'istruzione secondaria o ai quali al momento dell'intervista manca un anno di studi per completarlo.
- Categoria “Istruzione Universitaria”: coloro in possesso di una laurea o ai quali al momento dell'intervista manca un anno di studi per ottenerla.

Per quanto riguarda le tre fasce di età, la popolazione intervistata è stata suddivisa in:

- Persone dai 18 ai 29 anni
- Persone dai 30 ai 49 anni
- Persone oltre i 49 anni

---

<sup>3</sup> “CAPMAS 1991 and 2006 survey indicated that Egyptian migrants were almost males (97.7% of current migrants)” (Nassar 2009: 3).

Questa suddivisione è stata effettuata in funzione di quella che si è ritenuta essere la probabile idea di emigrazione in relazione ai diversi periodi della vita (età giovane, adulta e anziana). Si è scelto, infatti, di intervistare giovani di età superiore ai 18 anni perché al Dicembre del 2007 la percentuale di egiziani in Italia di età inferiore ai 17 anni e con il permesso di soggiorno è del 3,5%<sup>4</sup> (Cortese 2010: 10) ed è dunque più probabile che l'idea di emigrare abbia raggiunto una forma matura dopo i 18 anni. Si è inoltre deciso di comprendere in questa fascia persone fino ai 29 anni perché i giovani di questo gruppo si trovano nel pieno della ricerca di una vita lavorativa dignitosa, il cui raggiungimento è il push factor fondamentale determinante la scelta migratoria (si veda capitolo 1.2, paragrafo "Emigrazione irregolare").

Per quanto riguarda la fascia di età adulta, difficilmente dal senso comune è considerata conclusa ai 49 anni, tuttavia si è ritenuto improbabile che una persona decidesse di emigrare dopo i 50 anni. Infatti, al Dicembre 2007 gli egiziani in Italia con permesso di soggiorno al di sopra di questa età sono solo il 7,6% del totale (Cortese 2010: 10), dunque ai fini della ricerca effettuata la categoria anziani è stata assimilata alla non propensione all'emigrazione e alla saggezza dell'esperienza di vita come fonte di informazioni.

Il campione intervistato risiede nella città del Cairo. Questa condizione è stata imposta dalla natura della ricerca e dal contesto geografico: essendo un lavoro individuale mi era impossibile – per barriere economiche, di genere e relazionali – recarmi da sola e abbastanza a lungo in una delle località a più alto tasso di emigrazione.

Questa "costrizione" tuttavia, si è rivelata una ricchezza in quanto il fenomeno migratorio interno all'Egitto dalle aree rurali verso quelle urbane (si veda capitolo 2.2) ha permesso di raccogliere una varietà di voci provenienti da tutto il paese.

La traccia dell'intervista somministrata (si veda Appendice I) ha toccato i seguenti temi:

---

<sup>4</sup> Questa cifra è probabilmente sottostimata, poiché i dati statistici sugli stranieri diffusi dal Ministero dell'Interno "sono ricavati dai permessi di soggiorno. Essi non forniscono l'esatta dimensione del fenomeno poiché non comprendono una significativa quota di minorenni per i quali è previsto il rilascio del permesso di soggiorno solo nei casi di adozione e affidamento o se giunti individualmente in Italia; nella maggior parte dei casi essi sono semplicemente segnalati sul permesso di soggiorno del genitore." (Cortese 2010: 8) Tuttavia tale cifra rimane comunque nettamente inferiore rispetto all'8,8% dei ragazzi tra i 18 e i 25 anni.

- informazioni personali relative alle variabili di selezione del campione;
- conoscenze in merito al tema dell'emigrazione egiziana all'estero e in particolare in Italia;
- esperienza personale legata al tema dell'emigrazione;
- necessità di informazione circa il tema dell'emigrazione.

In relazione a questo ultimo punto si è deciso di fornire alcuni dati relativi all'emigrazione egiziana, per osservarne il contrasto rispetto all'opinione dell'intervistato ma anche per avere un effetto diretto sul soggetto, offrendo uno stimolo alla riflessione.

Per quanto riguarda la traduzione delle interviste, prima di arrivare all'italiano sono state filtrate dall'inglese, in modo tale da poter controllare l'esattezza semantica delle espressioni idiomatiche con l'interprete/informatore.

In entrambi i passaggi si è optato per una traduzione "estraniante" (Venuti 1999: 44), scegliendo di correre il rischio di sacrificare la fluidità della lettura per far emergere, attraverso le parole e le immagini in esse contenute, la dimensione culturale, ritenuta parte integrante e vivissima dell'intervista e del mondo che da essa emerge.

## ***1.2. Profilo dell'emigrazione egiziana***

Prima di chiedersi qual è l'opinione degli egiziani riguardo al fenomeno migratorio, è doveroso introdurre il contesto economico e sociale in cui esso prende forma, e provare a tracciare un profilo dell'emigrazione egiziana attraverso le pubblicazioni e i dati disponibili.

### *Introduzione al contesto egiziano*

Geograficamente ed economicamente l'Egitto è dominato dal fiume Nilo, fonte di fertilità per l'agricoltura e fattore determinante la distribuzione spaziale della popolazione e delle attività economiche. La maggior parte degli abitanti si trova sul 5% di terreno agricolo lungo il fiume, poiché il resto del territorio è pressoché deserto. Come ci mostra la cartina (si veda Allegato III), solo pochi dei 27 governatorati in cui è amministrativamente diviso l'Egitto si trovano lontani dal corso dell'acqua, mentre la rimanente quasi totalità è distribuita per metà sul delta del Nilo (il Basso Egitto, che

comprende i territori dal Cairo fino al Mar Mediterraneo) e per l'altra metà sulla Valle del Nilo (l'Alto Egitto). Al Luglio 2011 la popolazione egiziana è stimata a circa 82 milioni, di cui 10 residenti nella città del Cairo, senza considerare le aree ad essa adiacenti, in cui risiede una quantità di persone molto simile a quella del centro urbano. Le caratteristiche territoriali e il conseguente sovrappopolamento sulle sponde del fiume sono tra i principali responsabili dell'alta pressione demografica. A tutto ciò bisogna aggiungere un rapido aumento della popolazione, che cresce ad un tasso che nel 2011 si aggira attorno all'1,96% annuo. Considerando queste caratteristiche, non stupisce l'elevato livello di disoccupazione, stimato dalla CIA per il 2010 al 9,7%, e il fatto che nel 2005 il 20% della popolazione vivesse sotto la soglia di povertà. I problemi lavorativi consistono principalmente nell'inabilità del paese di assorbire i neo-laureati nel mercato del lavoro, e di utilizzare efficacemente la manodopera non qualificata. La maggior parte della forza lavoro si colloca nel settore dei servizi, seguito da quello manifatturiero e dal settore pubblico. Il settore formale privato ha capacità limitate di offrire lavoro a causa delle sue dimensioni ancora ristrette, al contrario di quello informale, che invece è stimabile tra 1/3 e metà del PIL.

A causa della situazione economica descritta, l'emigrazione viene vista soprattutto dai giovani come unico possibile canale per sfuggire a povertà, disoccupazione e basso tenore di vita (*CIA World Fact Book*; IOM 2010).

### *Profilo storico migratorio*

In passato, quando ancora non era un paese a elevata pressione migratoria, l'Egitto ha dato ospitalità a molti stranieri, soprattutto europei e americani. Oggi la presenza occidentale è diminuita, ma il bilancio degli immigrati rimane alto, soprattutto in conseguenza del fatto che il paese ospita considerevoli flussi di rifugiati e richiedenti asilo (di cui almeno 40.000 sono sotto la protezione dell'UNHCR) provenienti da diverse aree africane, come Sudan, Somalia ed Etiopia, oltre che da Palestina e Iraq.

Passando dall'emigrazione nel paese a quella proveniente dal paese, a livello storico si possono individuare diverse fasi, caratterizzate da mutamenti della politica governativa nei confronti degli spostamenti umani, oltre che dalle variazioni nell'intensità e nella direzione dei flussi.

Fin dal diciannovesimo secolo l'Egitto è stato un esportatore di capitale umano, soprattutto di studenti. Tuttavia le prime emigrazioni sistematiche iniziarono negli anni trenta del novecento con l'approvvigionamento di insegnanti all'Iraq. In questo contesto il governo prestava poca attenzione al fenomeno migratorio, lasciando invariate le leggi che ne limitavano alcuni aspetti.

Durante gli anni cinquanta incominciò un più cospicuo interesse degli egiziani nei confronti della migrazione in quanto mezzo per alleviare la pressione demografica, allorché dopo il 1967 lo stato avviò una serie di politiche per promuoverla, allentando le restrizioni precedentemente in vigore. Incominciò inoltre una maggiore tendenza da parte di studenti e lavoratori qualificati a scegliere i paesi occidentali come meta. Nel 1971 l'emigrazione temporanea e permanente furono autorizzate dall'Articolo 52 della Costituzione. Da questo momento ingenti flussi di emigranti temporanei iniziarono a lavorare nei paesi del Golfo, mantenendosi continui nel tempo e detenendo tutt'oggi il primato, per quantità, rispetto ai flussi permanenti verso l'occidente<sup>5</sup>. Dopo la guerra del Kippur del 1973 l'emigrazione egiziana entrò in una fase di espansione, poiché all'ascesa dei prezzi del petrolio seguirono programmi di sviluppo nei paesi produttori, che divennero quindi bisognosi di manodopera straniera. In queste circostanze lo stato egiziano decise di assumersi la responsabilità di gestire il flusso dei suoi emigranti come strategia di sviluppo nazionale e per alleviare il tasso di disoccupazione. L'emigrazione divenne quindi una priorità amministrata direttamente dal governo.

Con lo scoppio della guerra tra l'Iraq e l'Iran nel 1980 ebbe luogo una fase di contrazione. Dal 1983, infatti, il bisogno di manodopera egiziana diminuì a causa del crollo dei prezzi del petrolio e del bisogno di lavoratori edili nei paesi arabi, oltre che a causa delle politiche di sostituzione della manodopera immigrata con quella nazionale nei paesi del Golfo. A livello legislativo, il prodotto principale di questo periodo fu l' "Emigration and Sponsoring Egyptians Abroad Law No. 111" del 1983, ancora considerata la principale legge egiziana sull'emigrazione, e che, tra le altre cose, definisce l'emigrante temporaneo e quello permanente. Secondo la legge, un emigrante temporaneo è colui che lavora all'estero continuativamente per un anno, mentre un emigrante permanente è colui che rimane all'estero permanentemente (ottenendo la

---

<sup>5</sup> Per un approfondimento riguardo la distinzione tra emigrazione temporanea ed emigrazione permanente, si rimanda al paragrafo "Flussi" di questo capitolo.

nazionalità o un permesso di residenza permanente); rimane all'estero per almeno dieci anni; oppure ottiene un permesso di soggiorno dal paese di destinazione.

La fase successiva, di deterioramento, vide un significativo flusso di rimpatri dall'area del Golfo ed un continuo declino nella stipula di contratti con Giordania, Iraq, Yemen e Arabia Saudita. La Guerra del Golfo del 1990 costrinse quasi tutti gli immigrati egiziani in Iraq e Kuwait a rimpatriare.

L'ultima fase recente vide i livelli di emigrazione ritornare a quelli precedenti la guerra, tuttavia i paesi d'arrivo cercarono di minimizzare il numero di ingressi. La responsabilità dell'emigrazione venne assegnata al Ministero del Lavoro e dell'Emigrazione (Ministry of Manpower and Emigration) nel 1996. L'anno seguente venne creata l'Alta Commissione per la Migrazione (HCM: Higher Committee for Migration), che incorpora tutte le entità governative che si occupano della migrazione. I compiti dell'HCM prevedono la formazione e il supporto dei potenziali emigranti, ma la maggior parte dei programmi non sono mai stati realizzati.

In questa fase si è incominciato ad assistere all'espansione dell'altra faccia della migrazione in Egitto: l'arrivo di intensi flussi di rifugiati e richiedenti asilo dai vicini paesi africani, a causa dei conflitti e dell'instabilità politica in Sudan e nell'Africa Sub Sahariana.

Infine, in questo periodo ha inizio l'aumento del coinvolgimento dei giovani egiziani nel processo di emigrazione clandestina verso l'Europa attraverso il Mare Mediterraneo (IOM 2003; Zohry 2003).

Concludendo, si può dire che il 1971 abbia segnato il boom dell'emigrazione egiziana, la quale nel tempo ha assunto sempre più importanza a livello governativo e individuale in quanto mezzo per sopperire al problema della disoccupazione e della sovrappopolazione. E' evidente inoltre lo stretto e costante legame tra l'andamento dei prezzi del petrolio e la domanda di manodopera straniera nei paesi che lo producono, e tra guerre e i conseguenti rimpatri.

Si può infine osservare il coinvolgimento dell'Egitto in tre diversi flussi all'interno dell'area MENA (Middle East and North Africa): uno diretto verso i paesi del golfo arabo; uno verso paesi MENA diversi da quelli del golfo arabo, come la Libia; e uno che lo vede coinvolto sia nell'esportazione che nell'importazione di manodopera

straniera. Al di fuori dell'area MENA, i paesi a più alta emigrazione egiziana sono, nel 2006, USA, Canada, Italia e Australia (Nassar 2003; IOM 2003; Zohry 2003).

### *Profilo degli emigranti*

Per quanto riguarda il profilo degli emigranti, diversi studi attestano che si tratta per lo più di uomini coniugati e di giovane età: tra i 18 e i 34 anni per l'emigrazione temporanea e tra i 20 e i 44 anni per l'emigrazione permanente. Coloro che attraversano i confini sono più istruiti dei loro connazionali che rimangono in patria: più della metà degli emigranti ha completato gli studi superiori o universitari, mentre ha raggiunto questo livello solo 1/3 dei non emigranti. Gli emigranti analfabeti invece costituiscono il 23,5%.

Dal punto di vista lavorativo, dagli anni ottanta a oggi vi è stato un incremento nel numero di egiziani all'estero impiegati nel settore scientifico e tecnico. Ad ogni modo, due terzi dei migranti egiziani sono artigiani, il 15% lavora in campi professionali o nei servizi, e un decimo sono pescatori e agricoltori (Nassar 2008).

La presenza di legami affermati e stabili tra i paesi di arrivo e determinate aree, mostra che la maggior parte dei migranti diretti verso l'Europa proviene soprattutto dai governatorati rurali di Gharbya, Dakahliya, Sharqiya, Menoufiya, Luxor e Fayoum (Zohry 2006). Quest'ultima area, in particolare, è caratterizzata da un livello di alfabetizzazione pari solo al 57,3%, e il tasso di disoccupazione tra i diplomati e i laureati raggiunge il 79,9%. Inoltre, pare che dei 40.000 abitanti di Tatoun, un villaggio appartenente a questo governatorato, ben 6.000 giovani si trovino in Italia ([www.egypt.iom.com](http://www.egypt.iom.com)).

### *Flussi*

Attraverso le cifre pubblicate da diversi enti nazionali e internazionali è possibile ottenere un quadro della quantità e della direzione dei flussi migratori provenienti dall'Egitto. Fornire una stima precisa del numero di emigranti egiziani all'estero non è compito facile, in conseguenza del fatto che le cifre sono pubblicate da enti diversi, i quali non sempre si basano sulle stesse fonti; inoltre i dati presenti su internet o nelle pubblicazioni accessibili al pubblico fanno talvolta riferimento ad annualità differenti. Infine, bisogna essere consapevoli che un certo numero di presenze sono solo



ipotizzabili, in quanto sono “invisibili” sia nel contesto legale che in quello illegale: nel primo caso sfuggono alla rilevazione da parte delle ambasciate quando non vi fanno riferimento, oppure sfuggono ai censimenti nazionali del paese di arrivo in quanto non residenti seppur regolari; nel secondo caso, invece, sono invisibili dal momento dell’ingresso in clandestinità e dallo scadere del permesso di soggiorno.

Tenendo conto di queste difficoltà e limiti, si cercherà di fornire un confronto delle stime recenti rese disponibili dai vari enti. Per quanto riguarda le pubblicazioni egiziane ci si rifà alle cifre del Ministero del Lavoro e dell’Emigrazione e a quelle pubblicate dalla Central Agency for Mobilization and Statistics (CAPMAS)<sup>6</sup>, Per lo sguardo italiano ed europeo, invece, si utilizzeranno le stime presenti nei rapporti annuali della Fondazione Ismu e dell’Osservatorio Regionale per l’Integrazione e la Multietnicità (ORIM), ai Dossier Statistici Immigrazione Caritas – Migrantes e ai dati dell’Istituto Nazionale di Statistica (Istat).

Qualora un confronto non fosse possibile a causa della difficoltà nel reperire le stime, si citeranno comunque i dati disponibili, al fine di creare un’idea della dimensione del fenomeno nei suoi vari aspetti.

Secondo CAPMAS, nell’anno 2000 gli egiziani all’estero sarebbero stati 2,7 milioni (equivalente al 3,9% della popolazione egiziana totale), per arrivare a 3,9 milioni nel 2006. Per questo stesso anno, secondo il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero del Lavoro e dell’Emigrazione il numero sarebbe stato decisamente più alto: 4,7 milioni, quasi un milione in più rispetto alla cifra stimata da CAMPAS (IOM 2003; Di Bartolomeo 2010; Zohry 2009).

Prima di entrare più nello specifico, è fondamentale spendere qualche parola per approfondire la peculiarità della distinzione tra emigrazione temporanea ed emigrazione permanente nel caso egiziano. Come si è visto, l’“Emigration and Sponsoring Egyptians Abroad Law No. 111” del 1983, descrive le definizioni di emigrante temporaneo ed emigrante permanente attraverso la variabile temporale della permanenza. Nell’uso comune invece, la differenza tra i due termini risiede nella dimensione geografica del fenomeno migratorio. Infatti, all’interno delle pubblicazioni egiziane ed internazionali,

---

<sup>6</sup>La quale basa i suoi calcoli sui rapporti dalle ambasciate egiziane all’estero, sui dati riguardanti i flussi di attraversamento dei confini (forniti dal Ministero dell’Interno), sui permessi di lavoro rilasciati dal Ministero del Lavoro e sul materiale fornito da altre fonti nazionali e internazionali.

con emigrazione temporanea ci si riferisce all'emigrazione egiziana verso i paesi arabi, mentre con emigrazione permanente ci si riferisce a quella verso i paesi occidentali, principalmente Nord America ed Europa. Questo perché, a differenza dei paesi occidentali, nei paesi arabi gli immigrati egiziani non perdono mai il loro status di stranieri, in quanto indipendentemente dalla durata della loro permanenza, non ottengono alcun diritto di cittadinanza: quindi prima o poi torneranno al loro paese di origine (Zohry 2006: 4).

Coerentemente all'uso comune, si potrebbe allora affermare che dei 2,7 milioni di egiziani all'estero stimati da CAPMAS per il 2000, 1,9 milioni sarebbero stati temporanei – situati quindi in paesi arabi – e 824 mila permanenti, quindi in paesi non arabi (Di Bartolomeo 2010; Zohry 2003). Queste cifre sono in continuità con gli ultimi trent'anni, in cui la dimensione dei flussi di migranti temporanei egiziani verso i paesi arabi è stata nettamente superiore a quella dei flussi di migranti permanenti verso l'Europa e il Nord America.

Facendo invece riferimento alle stime prodotte dai ministeri, nel 2006 sul totale di circa 4,7 milioni di emigranti egiziani, il 70,8% (3.3 milioni) risiede in paesi arabi (Arabia Saudita, Libia, Giordania, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Oman, e altri paesi arabi); il 16,4% (776.000) risiede in Stati Uniti e Canada; il 10% (510.828) risiede in Europa; l'1,7% (83.350) risiede in Australia e Nuova Zelanda; ed infine lo 0,3% (10.359) risiede in altri paesi (Zohry 2009).

E' evidente dunque il primato della presenza egiziana nei paesi arabi rispetto a quelli occidentali e del resto del mondo.

Per quanto riguarda il contesto europeo e italiano, secondo il Ministero degli Esteri e il Ministero del Lavoro e dell'Emigrazione egiziano, gli oltre 500 mila egiziani presenti in Europa nel 2006 sarebbero concentrati in quattro paesi: Italia, Regno Unito, Francia e Grecia (*ibidem*).

Egyptians in Europe (Circa 2006)

Country of Destination	Number in Thousands	Percent
Italy	210	41
UK	74.7	14.6
France	70	13.7
Greece	50	9.8
Germany	40.2	7.9

Netherlands	20	3.9
Austria	20	3.9
Switzerland	12	2.3
Sweden	3.5	0.7
Denmark	2	0.4
Cyprus	2	0.4
Spain	1	0.2
Belgium	1	0.2
Other European Countries	4.3	0.8
<b>Total</b>	<b>510,878</b>	<b>100</b>

Source: Ministry of Foreign Affairs and Ministry of Manpower and Emigration (Zohry 2009).

Per quanto riguarda la sponda nord del Mediterraneo, è necessario introdurre innanzitutto la situazione migratoria generale. Facendo riferimento alle cifre più recenti, la Fondazione Ismu stima a 5,3 milioni gli stranieri presenti in Italia nell'anno 2009, di cui 550mila sarebbero gli irregolari rilevati e 500mila i regolari non iscritti all'anagrafe, quindi non censibili. La popolazione straniera nel nostro paese raddoppia all'incirca ogni sei anni, in quanto cresce con un tasso del 12,7% annuo. Per il 2009 la Fondazione rileva "una riduzione, seppur lieve, dei flussi netti" (Fondazione Ismu 2011a: 7), il consolidamento di nuclei familiari, il triplicarsi della popolazione minorenni nell'arco di nove anni (passando da 295mila a 941 mila unità), e una lieve riduzione dell'irregolarità rispetto al 2008 (*ibidem*).

Rientrando invece nello specifico delle persone provenienti dalla sponda sud egiziana, si propone una tabella che mostra i valori pubblicati dalle diverse fonti prese in considerazione, menzionando successivamente alcuni degli aspetti da esse evidenziati per gli ultimi anni.

Stime della presenza egiziana in Italia

	<b>Caritas/Migrantes: residenti</b>	<b>Ismu: residenti</b>	<b>Istat: cittadinanza</b>	<b>Ministeri Egiziani</b>
<b>2009</b>	82.064		82.064	
<b>2008</b>	74.599	78.000	74.599	
<b>2007</b>	69.572	70.00	69.572	
<b>2006</b>	65.667	64.000	65.667	210.000

Fonte: Caritas/Migrantes 2010; Fondazione Ismu 2011a, 2010, 2009; Istat Popolazione Statistiche In Breve ([www.istat.it](http://www.istat.it)); Zohry 2009

Come anticipato, è clamorosa la differenza tra le stime italiane e quelle egiziane. Secondo le elaborazioni dell'Istat<sup>7</sup> – utilizzate anche da Caritas/Migrantes – gli immigrati egiziani residenti nel nostro paese al 31 Dicembre 2008 ammontavano a 74.599 (cifra che riferendosi ai soli residenti, non prende in considerazione gli egiziani non registrati all'anagrafe e gli irregolari), di cui 51.993 uomini e 22.606 donne: la componente maschile è dunque pari al 69,7%. A differenza della tendenza internazionale, in Italia il migrante per lavoro egiziano è spesso giovane e non sposato, “solo il 22.4% degli egiziani maschi risulta coniugato” (Cortese 2010: 11); altre volte parte da solo e in un secondo tempo viene raggiunto dalla famiglia, attraverso il ricongiungimento familiare; altre ancora crede nella temporaneità della propria permanenza all'estero, quindi mantiene la famiglia nel paese di origine, oppure la famiglia rimane in patria in quanto le condizioni di vita nel paese di permanenza sono troppo costose per garantire una vita decente al nucleo. La seconda situazione descritta è rispecchiata nelle diverse motivazioni alla base del rilascio del permesso di soggiorno per i due sessi: “nel caso dei maschi prevalgono gli ingressi per motivi di lavoro (63,3%); nel caso delle donne sono invece pari al 91,1% gli ingressi per ricongiungimento familiare” (Cortese 2010: 11). Servendosi dei dati prodotti dal Ministero dell'Interno sulla base dei permessi di soggiorno (di conseguenza escludendo i minorenni che nella maggior parte dei casi sono semplicemente segnalati sul permesso di soggiorno del genitore) Cortese osserva che nel nostro paese “è estremamente basso il peso delle classi di età sopra i 50 anni e che l'80% circa degli egiziani con permesso di soggiorno si colloca nel pieno dell'età lavorativa: tra i 18 e i 49 anni” (*ibidem*).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, il fenomeno migratorio rispecchia la situazione politico-economica italiana. La maggiore quantità di stranieri nel nostro paese, si trova infatti in Lombardia, la regione col Prodotto Interno Lordo di gran lunga superiore alle altre, seguita dal Lazio, sia per PIL sia per immigrati. Secondo i dati pubblicati dall'Ismu in collaborazione con ORIM “in termini complessivi risiedono in Lombardia all'inizio del 2010 poco meno di un milione di stranieri: orientativamente circa un quarto (23,2%) del totale nazionale. Di essi poco più del 95% proviene da paesi a forte pressione migratoria, segnalando un incremento di quasi 80mila residenti rispetto

---

7

[http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20091008\\_00/testointegrale20091008.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20091008_00/testointegrale20091008.pdf)

al 2009.” (Ismu 2011b: 28). Di questi 982mila residenti stranieri in Lombardia, gli egiziani sono circa 58mila, ossia il 71% del totale dei residenti egiziani in Italia<sup>8</sup>.

A livello lavorativo gli egiziani sono coinvolti per lo più nel settore manifatturiero, nelle costruzioni, ma soprattutto nella ristorazione, fornendo un fondamentale apporto alla nostra economia grazie all’apertura di piccole imprese individuali (Cortese 2010). Tra il 2003 e il 2008 il numero delle aziende egiziane in Italia è cresciuto del 32%. Un egiziano su tre nel nostro paese è un imprenditore o lavora in proprio (IOM Migration and Development in Egypt Fact and Figures: [www.egypt.iom.it](http://www.egypt.iom.it)). Secondo le stime pubblicate da Caritas/Migrantes, nel 2008 sul totale di 75.599 egiziani residenti, gli occupati netti erano 50.413.

### *Networks e Rimesse*

Il nostro paese viene scelto come meta di emigrazione principalmente a causa della presenza in esso di reti – network – di relazioni con il paese di partenza, e in funzione della prossimità geografica.

Queste reti di relazioni in Italia richiamano a sé, in una stessa zona, i flussi provenienti da un determinato villaggio o area. I legami agiscono in maniera diretta, in quanto primo appoggio e aiuto costante nei confronti dei nuovi arrivati compaesani, ma anche indirettamente a causa delle notizie che da parenti e conoscenti arrivano alla sponda sud e che attivano la creazione di immagini stereotipate della bella vita in Italia. Un ruolo fondamentale nel disegnare quest’immagine positiva è rivestito dalle rimesse inviate dai compatrioti all’estero, e dalla ricchezza che da esse scaturisce, in netto contrasto con la situazione precedente alla partenza.

Nel contesto egiziano, le rimesse inviate in patria dall’estero assumono un valore di particolare importanza. Esse infatti contribuiscono notevolmente allo sviluppo nazionale: nel 2008 hanno costituito il 5,3% del PIL nazionale (IOM 2010), e nel 2009 l’Egitto si è qualificato al settimo posto tra i paesi con il più alto flusso di rimesse al mondo, pari a 7.8 miliardi di dollari. Per questi motivi, lo Stato egiziano punta a un

---

<sup>8</sup> Se al conteggio dei residenti si aggiunge anche chi è privo di un regolare titolo di soggiorno e/o dell’iscrizione anagrafica, la consistenza numerica della popolazione straniera proveniente da paesi a forte pressione migratoria presente in Lombardia raggiunge al 1° Luglio 1 milione e 188mila unità. Di questo milione e 188mila, gli egiziani compongono il 6,5%, ossia 76.800 circa.

miglioramento delle modalità di invio e investimento dei flussi di denaro degli emigranti, coinvolgendo anche i paesi da cui vengono spediti.

### *Emigrazione irregolare*

Mostrata la situazione internazionale e quella italiana, si ritiene necessario spendere qualche parola per descrivere le caratteristiche dell'emigrazione clandestina, argomento sul quale l'intrinseca ufficiosità dei dati non permette di tracciare un'immagine esatta. Ad ogni modo, molte informazioni sono presenti, grazie al lavoro di organizzazioni nazionali e internazionali che cercano di indagare e combattere il fenomeno. I media inoltre svolgono un ruolo fondamentale in quanto archivio aggiornato delle vicende più clamorose.

Il flusso migratorio irregolare dall'Egitto ha origini piuttosto recenti e vede coinvolti soprattutto giovani disoccupati, sia laureati che non istruiti. Secondo le ricerche dell'International Organization for Migration questi ragazzi (così come gli emigranti regolari) decidono di lasciare il paese principalmente per due gruppi di motivazioni: ragioni legate al paese di origine (push factors) e ragioni legate alla destinazione (pull factors). Il primo gruppo è costituito soprattutto da ragioni economiche: disoccupazione, carenza di opportunità lavorative per i giovani, remunerazioni salariali minime – considerate ben inferiori che all'estero – e basso tenore di vita. I pull factors sono invece legati alla ricezione di una proposta di lavoro da parte del paese di arrivo, oppure ai network ivi presenti: parenti e amici (Howaida 2008a; Zohry 2006).

Prima di intraprendere il viaggio irregolare, gli aspiranti emigranti solitamente provano ad avere accesso alla via legale cercando di ottenere il visto e un permesso di soggiorno, con un risultato fallimentare nella maggior parte dei casi. Scelgono allora le modalità dell'emigrazione irregolare, che sono principalmente due: il regolare viaggio in aereo verso l'Italia, utilizzando un visto turistico, con l'intenzione di rimanere nel paese oltre il periodo di scadenza stabilito dal documento, diventando quindi immigrati irregolari; e l'ingresso clandestino. Quest'ultimo consiste innanzitutto nello spostamento dall'Egitto verso la Libia – nella quale gli egiziani possono entrare facilmente senza il bisogno di un passaporto – e successivamente il viaggio marittimo dalle coste libiche verso le isole italiane. E' facile individuare quale tra le due alternative sia la più gettonata: la via marittima, vasto business degli intermediari, ha un prezzo di circa 15.000 L.E., mentre

la via aerea costa circa 50.000 L.E.. Il mare è sicuramente la scelta dei poveri che non possono permettersi un visto (né vero, né falso), e che proprio per il suo costo minore è la strada più pericolosa.

Riguardo alle varie tappe del viaggio clandestino, si sa che gli intermediari libici ingaggiano degli agenti nei villaggi egiziani per reclutare i giovani e dirigerli in luoghi precisi in Libia, in cui incontreranno gli intermediari che li terranno in una grande abitazione in prossimità della costa (per un periodo di tempo che può arrivare fino ai tre mesi) in attesa che la barca sia pronta per salpare. Tale mezzo di trasporto è progettato per compiere un solo viaggio, viene sovraccaricato dagli avidi intermediari e alla guida solitamente vi è un emigrante che non ha mai guidato un veicolo marittimo in vita sua. Per questo motivo spesso la barca non arriva lontano: a volte tocca le coste tunisine, altre vaga per mare nell'attesa di essere salvata dalle autorità italiane, tunisine o libiche; altre ancora affonda tragicamente (Zohry 2006).

L'UNHCR stima che nel 2007 più di 500 persone hanno perso la vita tentando di attraversare il mare. L'ONG egiziana LHCR denuncia gli incidenti legati all'emigrazione illegale riportati nel corso del 2008 dai media nazionali: "the number of those who drowned reached 503, while the missing persons reached 527" (Saber 2008).

### *Cooperazione tra le sponde*

In risposta alla necessità di limitare i flussi irregolari, ma anche al fine di una migliore gestione di quelli regolari, lo Stato italiano ha intrapreso, in collaborazione con i ministeri egiziani e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, l'attuazione di una serie di progetti e campagne informative in Egitto. In questo contesto il ruolo dell'Unione Europea e del tanto auspicato partenariato euromediterraneo è al quanto limitato. Sono invece i due paesi coinvolti ad essere attivi e a stipulare una serie di trattati bilaterali, poiché l'Italia ha bisogno della manodopera straniera regolare e dello sviluppo da essa portato, tanto quanto lo Stato egiziano ha necessità di mantenere costanti i cospicui flussi di rimesse.

Oltre all'emigrazione irregolare, uno dei problemi rilevati dai due paesi riguarda il limitato utilizzo da parte delle aziende italiane delle quote stabilite annualmente dal

governo per l'ingresso regolare dei lavoratori<sup>9</sup>. Proprio per questo motivo, la Cooperazione Italiana in Egitto, il Ministero del Lavoro e dell'Emigrazione egiziano e IOM, hanno realizzato, dal 2001 al 2005, il progetto IMIS (Sistema di Informazione Integrata sull'Emigrazione). Il progetto è consistito nella creazione di un database accessibile via internet che facilita l'accesso dei lavoratori egiziani ai posti vacanti nel mercato del lavoro italiano e che, simultaneamente, migliora le capacità degli eventuali datori di lavoro nel paese di arrivo a identificare egiziani qualificati a ricoprire le postazioni libere nelle loro aziende. Inoltre il progetto ha previsto la disseminazione di informazioni sui diritti e doveri degli emigranti, e sulle possibilità di investimento in Egitto. Sotto richiesta del governo egiziano, IMIS è stato integrato nel 2008 da IMIS Plus, che si concentra sull'applicazione del sistema informativo al contesto italiano, facilitando l'inserimento dei lavoratori egiziani e promuovendo il trasferimento delle rimesse ([www.emigration.gov.eg](http://www.emigration.gov.eg), [www.egypt.iom.int](http://www.egypt.iom.int), [www.utlcairo.org](http://www.utlcairo.org), Howaida 2008b).

Il progetto IDOM (Information Dissemination for the Prevention of Irregular Migration Project), mira invece a creare consapevolezza dei rischi e delle conseguenze dell'emigrazione illegale attraverso la collaborazione con i media, ONG e gruppi di studio.

Tra le altre iniziative realizzate, si menziona l'UAM (Unaccompanied Minors Campaign) che ha lo scopo di prevenire l'emigrazione irregolare dei minori, e la recente realizzazione del film "The Road to Atalia"<sup>10</sup>. La pellicola racconta il dolore di una famiglia egiziana che ha perso tre figli nel viaggio marittimo illegale verso l'Italia, ed è stato proiettata nelle zone rurali a più alta pressione migratoria, in particolare nel governatorato di Fayoum ([www.egypt.iom.com](http://www.egypt.iom.com)).

---

<sup>9</sup> Il Decreto flussi 2011 stabilisce a 8.000 unità la quota di ingressi per lavoro non stagionale riservata ai cittadini egiziani (Ministero dell'Interno: [ftp://scaricakit.interno.it/0549\\_Circ.\\_prot.\\_18\\_del\\_03.01.2011.PDF](http://scaricakit.interno.it/0549_Circ._prot._18_del_03.01.2011.PDF))

<sup>10</sup> Trailer disponibile all'indirizzo web: <http://vimeo.com/13045957>.



## ***2. Un Mosaico Contestuale***

Come anticipato nel capitolo precedente, i dati ottenuti non hanno alcuna pretesa di rappresentatività statistica. Mirano, invece, a mostrare l'opinione del particolare mondo personale del singolo intervistato attorno al tema dell'emigrazione egiziana all'estero e in Italia. Nondimeno, l'analisi quantitativa delle risposte ottenute può mostrarci quella che è un'immagine di sfondo alle interviste effettuate, rivelando quindi un contesto sociale attraverso l'insieme delle singole voci: un mosaico contestuale.

Inoltre, si ritiene che una riflessione su alcuni particolari osservati attraverso la somministrazione delle interviste in prima persona, possa rivelarsi utile. Essa infatti potrebbe arricchire notevolmente la descrizione e la comprensione di quella parte di contesto legata alle reazioni e ai comportamenti dagli intervistati in relazione alla situazione dell'intervista, inserita nel più ampio contesto sociale, politico ed economico.

### ***2.1. Il contesto attraverso il filtro dell'esperienza***

Attento, credo che questo sia un poliziotto in borghese e potrebbe arrestarci<sup>11</sup>

Per il cameriere del popolato Caffè Assuan, in Piazza Corba, e per l'informatore/traduttore questa è stata una divertente battuta. Su di me invece non ha prodotto lo stesso effetto di simpatia, forse perché al contrario dei due interlocutori non sono cresciuta nell'ironia egiziana, o forse perché al contrario di loro non sono cresciuta con la costante e consistente presenza della Guardia di Sicurezza Nazionale nelle strade.

Lasciando da parte l'ironia, questa frase sembra piuttosto rappresentativa della cornice di sospetto che ha molte volte accompagnato la nostra entrata in scena per la somministrazione dell'intervista. Per poter meglio comprendere la quotidianità a cui fa riferimento l'intervistato, bisogna volgere lo sguardo innanzitutto allo stato di emergenza proclamato nel paese nel 1981, ai tempi dell'assassinio del Presidente Sadat, mai revocato e anzi esteso nel corso degli anni, a scapito del rispetto della libertà individuale e dei diritti umani della popolazione<sup>12</sup>. Questo prolungato stato di

---

<sup>11</sup> Intervista n. 8 in Appendice II.

<sup>12</sup> In relazione allo stato di emergenza, segnalo la difficoltà a reperire su internet e nelle biblioteche nazionali pubblicazioni o comunicati che approfondiscano l'argomento a livello storico e politico.

emergenza è stato uno dei punti su cui hanno insistito le diffuse proteste che sono poi sfociate nella Rivoluzione del 25 Gennaio, la quale ha visto protagonista proprio la fascia di popolazione più giovane, che è anche quella più interessata dal fenomeno migratorio, e che rappresenta una buona porzione della collettività<sup>13</sup>. Le interviste risalgono a poche settimane prima dell'intensificarsi delle proteste. Non si può dunque non tener conto di un clima che, visto a posteriori, deve essere stato sicuramente caratterizzato da una certa vivacità non necessariamente visibile, considerando che gli eventi hanno colto di sorpresa persino i più fini analisti.

Alcuni mesi dopo la rivoluzione, il paese si trova in una situazione di continua evoluzione, in cui non sussistono più alcuni dei rappresentanti di quello che era il sistema vigente al momento delle interviste, compreso parte del suo assetto poliziesco di controllo, e in una situazione in cui lo stato di emergenza potrebbe finalmente arrivare a una conclusione (come ha promesso l'Alto Consiglio delle Forze Armate dopo aver preso le redini del governo provvisorio fino alle elezioni presidenziali del Settembre 2011).

Dunque, per riuscire a somministrare l'intervista senza essere fermati o vedere il nostro materiale sequestrato, dovevamo tenerci alla larga dagli uomini in divisa e sperare di non essere notati da quelli in borghese, nascondendo il registratore. Tacitamente anche gli intervistati condividevano la nostra stessa prudenza: molte volte infatti, soprattutto in zone come la stazione della metropolitana, acconsentivano a tenere l'intervista, ma rispondevano con un atteggiamento da conversazione casuale, guardandosi continuamente intorno, come se fossimo dei passanti a cui stavano fornendo delle indicazioni stradali. Ed è proprio nelle stazioni della metropolitana, luogo con alta presenza di poliziotti in borghese, che abbiamo incontrato le uniche due donne che non hanno voluto che la loro voce venisse registrata ma solo riportata su carta.

---

Sono presenti articoli di diverse testate, che tuttavia non entrano nello specifico dell'argomento, cosa che invece ha fatto il Bureau of Democracy, Human Rights, and Labor degli Stati Uniti d'America, nel suo "2009 Human Rights Report" riferito all'Egitto: <http://www.state.gov/g/drl/rls/hrrpt/2009/nea/136067.htm>.

<sup>13</sup> Il 32,7% della popolazione egiziana ha meno di 15 anni, e l'età media è stimata ai 24,3 anni (dato in netto contrasto ad esempio con l'età media italiana, stimata ai 43,5 anni)(<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/eg.html>).

Tornando alla cornice di sospetto, bisogna aggiungere la presenza di altre ragioni ad essa sottostanti, di natura diversa da quella governativa. Innanzitutto, si ritiene che nel momento in cui si tiene un'intervista che non consiste in un equilibrato scambio di informazioni ma è invece la richiesta da una delle due parti di ottenere informazioni dall'altra, si crei un rapporto di forza squilibrato. In questa situazione, l'intervistato potrebbe quindi avere la sensazione di ricoprire un ruolo subalterno rispetto a quello dell'intervistatore che ha il potere di gestire il flusso di informazioni.

Si aggiungono infine altri due elementi che potrebbero interagire con i precedenti: la mia qualità di "straniera" e la registrazione della conversazione. Per quanto riguarda il primo, si può ipotizzare che il giudizio legato al mio essere straniera si collochi nel discorso più generale dell'imperialismo coloniale ed economico a opera dell'occidente – centro politico e commerciale del mondo – a scapito dei paesi della sua periferia. L'atto del ricavare informazioni da un popolo che considera se stesso già ampiamente assoggettato dalle potenze straniere, poteva essere percepito come l'ennesimo tentativo di sfruttamento, a cui gli intervistati avrebbero scelto di sottrarsi. Anche le reazioni all'uso del registratore si potrebbero inserire nello stesso tipo di meccanismo di resistenza<sup>14</sup>: nonostante dichiarassimo che le interviste non avrebbero richiesto dati personali come nome o indirizzo ma solo l'opinione, vi era comunque una volontà a non permettere l'utilizzo delle proprie parole per fini che potevano non condividere.

Si ritiene dunque, che l'unione dei due elementi – una registrazione effettuata da una ragazza straniera, inserita nel contesto del rapporto di forza domanda-risposta e del controllo governativo – legittimasse ancor di più l'insieme del quadro di sospetto.

Ad ogni modo, anche in questo caso è presente l'altra faccia della medaglia. Infatti, se da un lato l'indagine è stata accompagnata da un grande sentimento di diffidenza, dall'altro siamo stati accolti da una grande disponibilità, soprattutto una volta superato il quadro di scetticismo iniziale.

Se la qualità di "straniera" provocava diffidenza, spesso la scoperta della qualità di

---

<sup>14</sup> Questo tema merita un'analisi approfondita di cui non ci è possibile trattare in questa sede. Si rimanda quindi ad un eventuale lavoro successivo.

“italiana” sostituiva ogni astio con un felice entusiasmo. Ciò, si presume, in conseguenza del fatto che una persona visibilmente occidentale veniva, per luogo comune, automaticamente associata agli Stati Uniti, paese non sempre apprezzato a causa del sopra citato ipotetico sentimento di sfruttamento imperialista. Nelle parole e nell’atteggiamento di molti intervistati, invece, il popolo italiano è dipinto come un popolo amico, gentile, e culturalmente vicino all’Egitto: “Sono un po’ simili a noi” dice un avvocato di Qena<sup>15</sup>, “Credo che ci siano molte somiglianze tra gli italiani e gli egiziani, anche nell’aspetto” afferma una giovane laureata in architettura<sup>16</sup>; l’ex pittore dell’intervista n.5, ora venditore ambulante, sottolinea una verità geografica e culturale: “Condividiamo il Mediterraneo. Siamo vicini all’Italia e alla Grecia, quindi gli assomigliamo”, per questo motivo gli italiani “Sono vicini ai popoli orientali”<sup>17</sup>. Queste parole mostrano la presenza, sulla sponda egiziana del Mare Nostrum, di un sentimento di condivisione di una cultura mediterranea, arricchitasi sempre di più grazie al contributo del continuo flusso di significati, circolato e trasformatosi incessantemente nel corso dei secoli di vicinato.

Un altro fattore che ha provocato un giudizio positivo nei nostri confronti è stata la nostra qualità di studenti. Al momento dell’approccio agli eventuali intervistati, questi, il più delle volte, rispondevano alla richiesta di collaborazione in maniera entusiasta, affermando “Certo! Sono felice di poter aiutare degli studenti”<sup>18</sup>. Questa disponibilità nei confronti degli studenti potrebbe essere collocata nella più ampia importanza riconosciuta allo studio e ai giovani, per la cui creazione di un futuro migliore bisogna impegnarsi collettivamente (si veda capitolo 3.1).

Infine vogliamo aggiungere a queste osservazioni personali il riconoscimento, nelle parole degli intervistati, di un intenso desiderio di parlare dei problemi della nazione, quasi sempre però teso alla riflessione sulle possibilità di miglioramento piuttosto che

---

<sup>15</sup> Intervista n. 3 in Appendice II.

<sup>16</sup> Intervista n.21 in Appendice II.

<sup>17</sup> Intervista n. 5 in Appendice II.

<sup>18</sup> Queste affermazioni non sono presenti nella trascrizione delle registrazioni poiché pronunciate nell’introduzione all’intervista, quando ancora non si era attivata la registrazione della conversazione.

alla denigrazione, inserendosi dunque nella generale visione positiva del paese discussa nel capitolo 3.1.

## ***2.2. Il contesto attraverso il filtro empirico***

Passando all'immagine di sfondo che si può osservare dalle risposte ottenute, il contributo più ampio proviene dalla risposta alla domanda "Da dove viene?"<sup>19</sup>, in quanto mostra un fenomeno che non si intende analizzare in questo lavoro, ma a cui, considerato il suo importante impatto demografico, sociale, economico e politico, bisogna necessariamente concedere un approfondimento: la migrazione interna all'Egitto.

Secondo Zohry la migrazione interna, così come quella internazionale, sarebbe una strategia per sfuggire alla povertà, alle difficoltà economiche, e a politiche socio-economiche errate. I presupposti per i due tipi di spostamento di capitale umano sono i medesimi: rapida crescita demografica, diminuzione delle opportunità lavorative locali e carenza di servizi sociali; a livello nazionale, però, questi fattori sono affiancati dalla drastica concentrazione di produzione, impieghi, servizi, ricchezza e potere politico nelle aree urbane, soprattutto al Cairo e ad Alessandria. La differenza principale tra i due tipi di flusso si situa nelle distanze geografiche, in quelle culturali, e nell'attraversamento dei confini internazionali. Questi tre elementi potrebbero rivestire il ruolo di barriera, e limitare la scelta migratoria verso l'estero, tuttavia l'attraversamento dei confini in territori africani, come quello tra Libia ed Egitto, è talvolta nettamente meno regolato dalle leggi rispetto ai territori ad esempio dell'Unione Europea; inoltre le distanze per il raggiungimento dei centri della migrazione interna, non sono necessariamente più brevi di quelle per il raggiungimento dei confini degli stati limitrofi; lo stesso discorso vale per le differenze culturali: non è detto che la cultura di un cairota e quella di un abitante dell'oasi di Siwa, vicina al confine con la Libia, abbiano molto in comune (Zohry 2005).

La maggioranza dei flussi migratori interni si riversa nella città del Cairo, e sono costituiti più da uomini che da donne, più da giovani che da anziani, e da persone più istruite rispetto i loro omologhi nel villaggio di provenienza, ma meno rispetto ai loro

---

<sup>19</sup> Domanda n.4 in Appendice I.

omologhi nelle aree di arrivo.

Secondo lo stesso autore (*ibidem*), la migrazione interna all'Egitto si è verificata lungo i seguenti assi:

- Dal sud (Medio e Alto Egitto) verso il nord (da governatorati come Fayoum, Menia, Beni-Sueif, Assiut, Sohag, Qena, Luxor e Assuan. Gli abitanti di queste zone costituiscono circa il 40% degli immigrati totali al Cairo).
- Dal sud e dal nord verso la zona del Canale di Suez.
- Dall'entroterra verso il Cairo e Alessandria (provenendo sia dalle zone del sud che da quelle del delta, e principalmente da Menoufia, Sohag, Assiut, Gharbia, Daquhlyya, Qalubiyya e Qena).
- Dal centro dell'Egitto verso le sue periferie (verso il Sinai e il Mar Rosso).

Nell'ambito della ricerca effettuata, su un totale di 52 intervistati, 25 si sono dichiarati originari di zone diverse dalla città del Cairo, contro quindi i 27 originari della Capitale. Questa divisione quasi simmetrica in un campione così ridotto mostra la rilevanza del fenomeno della migrazione interna.

Mettendo il dato in relazione al genere e alle tre fasce di età considerate, emerge che dei 25 intervistati provenienti dall'esterno del Cairo:

- 8 hanno tra i 18 e i 29 anni, di cui 6 uomini e 2 donne;
- 7 hanno tra i 30 e i 49 anni, di cui 4 uomini e 3 donne;
- 10 hanno dai 50 anni in su, di cui 8 uomini e 2 donne.

Nonostante la dimensione ridotta del campione, è visibile uno scorcio della trasversalità del fenomeno al genere e all'età, e la sua continuità fino almeno agli ultimi 30 anni.

Un altro frammento socio-demografico emerso dalle interviste riguarda l'istruzione femminile. Secondo le stime della CIA, in Egitto il 71,4% della popolazione sopra ai 15 anni sa leggere e scrivere. Tuttavia per quanto riguarda le donne, l'alfabetizzazione raggiunge solo il 59,4% contro l'83% degli uomini. Tale livello di alfabetizzazione femminile relativamente basso, contrasta con la difficoltà incontrata nel trovare donne di età inferiore ai 30 anni con un livello di istruzione scolastica appartenente a quella

che si è chiamata categoria dei “Non scolarizzati / Istruzione primaria” (cioè coloro che non hanno avuto alcuna scolarizzazione; hanno avuto una scolarizzazione primaria; hanno lasciato gli studi prima di concludere il ciclo dell’istruzione secondaria). Tra le intervistate solo una donna appartiene a questa categoria, tuttavia la sua età è di 29 anni, si trova cioè al limite della prima fascia di età. I nostri tentativi di ricerca di donne con questa caratteristica, al fine di ottenere la rappresentatività desiderata, sono risultati fallimentari, se non nel caso della ventinovenne (incontrata casualmente alla stazione della metropolitana). Si è allora deciso di considerare questo dato come potenzialmente rappresentativo del recente contesto scolastico della sola città del Cairo in quanto nell’ambiente urbano il livello di istruzione femminile è probabilmente più alto rispetto a quello del contesto rurale<sup>20</sup>.

Infine, per quanto riguarda l’ambito dell’istruzione femminile, si vuole notificare un curioso particolare su cui sarebbe interessante riflettere: la donna addetta alle pulizie dell’intervista n.17 non conosce la propria età. La peculiarità di questa figura senza istruzione scolastica e apparentemente di età fra i 30 e i 50 anni, sembrerebbe una caratteristica estrema dello strato sociale cui ella appartiene. Tuttavia si ritiene che sarebbe interessante andare a rilevare se tale peculiarità è effettivamente estrema o se non è piuttosto più frequente di quanto si pensi.

---

<sup>20</sup> “Amongst adults, women are still far more likely than men to have no schooling, and the disparities are much wider in rural areas than in urban areas. Women in rural Upper Egypt are twice as likely to have no schooling than women in urban Upper Egypt or than men in their own region. This suggests that past education policies have failed to ensure a woman’s equal right to education.” (Center for Economic and Social Rights, Fact Sheet No.10: <http://www.cesr.org/downloads/egypt%20WEB%20FINAL.pdf>).

### ***3. Voci dalla Sponda Sud***

Tenendo a mente i frammenti del mosaico contestuale presentato nel capitolo precedente, si intende ora ricostruire l'immagine di alcuni temi che emergono dalle parole degli intervistati. Ci si appropria a questa ricostruzione secondo due modalità: la prima considera le interviste nel loro insieme e, attraverso le diverse voci tenta di confutare una tendenza d'opinione generale circa determinati temi. La seconda analizza due singole interviste, provando a segnalare le particolarità del loro profilo. Infine, si affronteranno gli ultimi temi rilevanti incontrati, ma non menzionati precedentemente.

#### ***3.1. Porzioni di mondo***

Il campione interpellato ha fornito risposta alle domande a cui questo lavoro si era prefissato di rispondere, ma ha rivelato anche molto di più. Dalla ricchezza dei contenuti ottenuti è emersa, collettivamente, una particolare visione del mondo relativa ad alcuni macro temi che brillantemente spiccano sugli altri per l'importanza riconosciutagli dagli intervistati stessi.

Nonostante facciano parte di una più generale visione collettiva (il cui solo abbozzo richiederebbe ricerche e competenze antropologiche e sociologiche che vanno ben oltre quelle di cui siamo in possesso) si è deciso di riportare l'immagine di queste porzioni di mondo separatamente, secondo i seguenti macro temi: l'Egitto, l'emigrazione, il viaggio, l'Italia, la famiglia e la religione. Infine si concluderà provando a riflettere sulla consapevolezza della presenza di alcune "menzogne collettive".

#### ***L'Egitto***

"Gli egiziani sono come pesci: se escono dall'acqua muoiono." Donna addetta alle pulizie all'università<sup>21</sup>.

Nel ragionare su cosa spinge i loro compatrioti ad emigrare, gli intervistati hanno necessariamente toccato il fattore di spinta principale, la ricerca del lavoro, e hanno quindi descritto quella che secondo loro è la situazione lavorativa ed economica dell'Egitto, che fa scaturire la scelta migratoria.

---

<sup>21</sup> Intervista n.18 in Appendice II.



Emerge prima di tutto la condivisa consapevolezza della carenza di opportunità lavorative. Questa situazione convince gli aspiranti emigranti che l'unico modo per avviare la propria vita è la ricerca di un lavoro e di uno stipendio migliore all'estero. I salari infatti sarebbero troppo bassi sia per chi ha studiato che per chi non ha studiato. La povertà viene menzionata come problema, e la ricerca del "pane" ciò che spinge a varcare i confini.

Secondo un recente studio dell'Egyptian Investment Authority<sup>22</sup>, mediamente un dipendente statale guadagna 394 L.E. al mese. Lo stipendio minimo garantito dal governo è fissato a 35 L.E. dal 1984 e le organizzazioni sindacali nel 2010 hanno protestato affinché – a distanza di 26 anni – venisse rinegoziato a circa 1000 L.E..

I nostri interlocutori hanno citato stipendi medi di 400 L.E. con i quali è difficile vivere e mantenere una famiglia. Il meccanico dell'intervista n.2 in appendice ci offre un esempio concreto di tale difficoltà – o impossibilità:

Se ora lavorano per un lavoro qualsiasi ma lo stipendio non supera le 300 – 400 L.E. al mese, quando un panino costa 12 L.E. – un buon panino – se mangiassero un solo panino al giorno, non sarebbe abbastanza e mangerebbero solo 20 giorni al mese. E dunque?! Se uno ha una famiglia come farà a dargli da mangiare quando lui da solo non può neanche mangiare? Quindi con questo stipendio il suo bilancio sarà in negativo.

Il disagio salariale è affiancato a un alto costo della vita, tuttavia il problema più grande pare essere la disoccupazione: chi non ha studiato fatica a trovare un buon lavoro, ma allo stesso modo si trovano nella medesima condizione anche i giovani laureati. L'eccesso di occupazione nel settore pubblico e la carenza di impieghi nel settore privato fanno individuare nell'emigrazione e nell'avviamento della propria attività l'unica soluzione per un buon lavoro. Tuttavia, non tutti sono d'accordo con questa opinione: secondo molti infatti, il lavoro c'è, ma i giovani non sanno cercarlo:

Credo che a molte persone non piaccia la propria vita in Egitto, ma se cercano troveranno una vita migliore. "Il cammino lungo mille miglia inizia con un passo". Noi siamo addetti

---

<sup>22</sup> Si fa riferimento ai seguenti articoli, in quanto dai siti web delle organizzazioni nazionali e internazionali non è stato possibile reperire dati riguardanti i salari mensili: <http://weekly.ahram.org.eg/2010/997/eg7.htm> e <http://www.thedailynewsegypt.com/archive/average-income-of-govt-employee-le-98-says-study.html>.

alle pulizie. Abbiamo iniziato a lavorare anni fa. Il nostro stipendio era di 105 L.E. al mese. Ma Dio ci ha aiutato e ora riusciamo a vivere.<sup>23</sup>

Il trentenne assistente universitario, racchiude lo spaccato economico della società in un'interessante suddivisione della popolazione in tre categorie, svelandoci anche gli errori dei giovani:

Il pane esiste, ma credo che loro non cerchino lavoro nel modo giusto; quando si laureano pensano che il mondo è un mondo di fiori, ma non lo è, perché ogni cosa attorno rende più difficile viverci. Credo che gli uomini d'affari siano responsabili di ciò. Le persone sono classificate in 3 categorie: i poveri che non riescono a vivere, [la classe] intermedia che si allargherà e raggiungerà le persone che si stanno mangiando tutto, loro hanno la porzione del leone. Se un ragazzo sta cercando lavoro e gli viene detto che verrà pagato 300 – 400 L.E., certo che fuggerà. Siamo in carenza di cibo, benzina, e così via<sup>24</sup>. Per esempio, in un certo periodo un Kg di pomodori sono costati 10-12 L.E.. Quindi le persone credono che avrebbero una vita nera se rimanessero in Egitto, ma anche se andassero fuori la vita non sarebbe così facile. In Egitto, se unissimo le nostre mani, vivremmo bene. Se i giovani incominciassero a svegliarsi e togliere la coperta e a guardare i nostri difetti e iniziare a lavorarci [per migliorarli]. Il lavoro non verrà mai alla tua porta. Sei tu che devi cercarlo. Cosa hai fatto per dire che è troppo difficile trovare un lavoro? Credo che il tuo paese, la tua famiglia, la tua casa, ti meritino più di qualsiasi altro luogo.<sup>25</sup>

Ad ogni modo, nonostante consapevoli di questo disilluso ritratto, molti degli intervistati ritengono che vivere nel proprio paese sia comunque meglio che vivere all'estero: “La gente viaggia perché l'Egitto non ha [opportunità di lavoro e denaro] e la gente pensa che all'estero otterranno e troveranno [lavoro e opportunità], ma l'Egitto è comunque il meglio”<sup>26</sup>.

Se l'Egitto è il miglior paese in assoluto, è anche quello che ha più bisogno dei suoi abitanti e merita di più i loro sforzi, così come una madre, una volta compiuto il proprio dovere, ha bisogno dell'aiuto dei propri figli: “Lo sforzo che farai all'estero, il tuo paese

---

<sup>23</sup> Intervista n.18 in Appendice II.

<sup>24</sup> Non concretamente: intende dire che le persone non hanno soldi per pagarli.

<sup>25</sup> Intervista n.15 in Appendice II.

<sup>26</sup> Intervista n.28 in Appendice II.

lo merita più di ogni altro”<sup>27</sup>. E se la nazione ha bisogno dei propri figli, anche loro hanno bisogno della loro madre: “Gli egiziani sono come i pesci: se escono dall’acqua muoiono. Questo è il mio paese. Sono nata qui e morirò qui”<sup>28</sup>.

Molti affermano che non emigrerebbero mai perché amano il loro paese. Dunque si potrebbe ipotizzare un’implicita associazione della scelta migratoria a un debole sentimento d’amore, gratitudine e dovere nei confronti della madre patria da parte degli emigranti: se le persone non partirebbero perché amano il proprio paese, allora chi parte è perché non lo ama. La carenza di tale sentimento, tuttavia, verrebbe giustificata dagli intervistati stessi con l’ingenuità giovanile, che è uno dei tratti salienti del profilo del migrante (descritto nel paragrafo “Emigrazione”).

L’Egitto sarebbe dunque un bel paese, con o senza lavoro, e i suoi abitanti, congiuntamente, avrebbero il dovere di sostenerne lo sviluppo e il miglioramento. Un’immagine ricorrente – peraltro largamente utilizzata anche sulla rete e nei social network durante e dopo la primavera egiziana – è quella di un popolo che si dà la mano: “La società intera è responsabile della decisione di emigrare e della gente che non riesce a vivere. Dobbiamo unire le nostre forze per sapere cosa vogliono i giovani e cosa vogliono i cittadini per avere una vita migliore e offrire una vita migliore a tutta la società”<sup>29</sup>, “In Egitto, se unissimo le nostre mani, vivremmo bene”<sup>30</sup>. Questo sforzo comune deve essere fatto per offrire un futuro migliore ai giovani, a cui viene accordata grande importanza, e che, in considerazione del fatto che il 32,7% degli egiziani ha meno di 15 anni, costituiscono una buona porzione della popolazione. Non pare dunque difficile capire come mai i giovani abbiano avuto un ruolo così rilevante nella Rivoluzione del 25 Gennaio e come mai le loro rivendicazioni siano state sostenute e condivise dalla quasi totalità dei compatrioti.

Ad ogni modo, secondo molti non basta unire le mani. Il governo è responsabile del

---

<sup>27</sup> Intervista n.35 in Appendice II.

<sup>28</sup> Intervista n.18 in Appendice II.

<sup>29</sup> Intervista n.2 in Appendice II.

<sup>30</sup> Intervista n.15 in Appendice II.

paese, “tiene la palla”<sup>31</sup>, e dovrebbe quindi “offrire ai giovani un lavoro invece di pronunciare parole”<sup>32</sup>.

Alla domanda “Se potesse emigrare, emigrerebbe? Perché?”<sup>33</sup> poco meno della metà degli intervistati afferma che non lo farebbe mai perché ama il proprio paese o perché in esso vi sono elementi che non potrebbe mai lasciare (parenti, amici, cultura), nonostante pur di rimanervi potrebbe essere costretto a vivere in condizioni economiche e lavorative precarie:

No, sono felice nel mio paese.<sup>34</sup>

Mando un messaggio a tutti i giovani, gli dico: sono una persona con un alto livello di istruzione, ho studiato agricoltura e lavoro come guardia di sicurezza, che non è la mia professione, ma mi fa vivere e sto facendo del mio meglio per rimanere nel mio paese.<sup>35</sup>

Amo il mio paese ho la mia vita qui. Non è buona, ma sopravvivo.<sup>36</sup>

Questo è il mio paese. Faccio le pulizie o qualsiasi altro lavoro, ma non viaggerò mai. Il mio paese mi merita e ha bisogno di me.<sup>37</sup>

No, non viaggerò mai perché amo l’Egitto.<sup>38</sup>

No, non lascerei mai il mio paese.<sup>39</sup>

Diverse persone consigliano di utilizzare il denaro risparmiato per le spese del viaggio (che a detta degli intervistati si aggira tra le 40.000 e 70.000 L.E.) per avviare la

---

<sup>31</sup> Intervista n.2 in Appendice II.

<sup>32</sup> Intervista n.16 in Appendice II.

<sup>33</sup> Domanda n.13 in Appendice I.

<sup>34</sup> Intervista n.11 in Appendice II.

<sup>35</sup> Intervista n.14 in Appendice II.

<sup>36</sup> Intervista n.17 in Appendice II.

<sup>37</sup> Intervista n.18 in Appendice II.

<sup>38</sup> Intervista n.26 in Appendice II.

<sup>39</sup> Intervista n.28 in Appendice II.

propria attività in Egitto, incominciando una vita indipendente nel solo paese che “li merita”.

Alcuni viaggerebbero, ma se avessero un buon lavoro in Egitto rimarrebbero in patria. La scelta migratoria si mostra dunque fortemente legata alla condizione lavorativa:

Devi conoscere la ragione principale della migrazione. La persona che emigra, emigra per trovare un buon lavoro attraverso cui può vivere e costruirsi una famiglia. Se avesse questo lavoro qui in Egitto non emigrerebbe mai. Noi, gli egiziani, amiamo stare insieme, vicini l'uno all'altro, e adoriamo il nostro paese e ci amiamo l'un l'altro.<sup>40</sup>

Su 52 intervistati solo 14 partirebbero. Di questi, 3 partirebbero incondizionatamente (in maniera legale o illegale), e 7 solo se avessero l'opportunità di farlo legalmente.

### *L'Emigrazione*

Non esiste nulla chiamato emigrazione. Le persone che emigrano vorrebbero tornare al loro paese<sup>41</sup>

Nella somministrazione delle interviste, ad attirare per primo la mia attenzione è stato un dettaglio di tipo linguistico. La maggior parte degli interlocutori ha utilizzato il verbo “viaggiare / partire” (bysafru) in funzione del verbo “emigrare” (byhagru). Se inizialmente è sembrata una mera preferenza lessicale, successivamente si è ipotizzato che il naturale uso del vocabolo “viaggiare / partire” potrebbe nascondere l'implicita idea che il concetto di emigrazione permanente e senza ritorno sia marginale, e che prevalga invece l'idea di uno spostamento temporaneo che prevede un necessario ritorno: “viaggiano ma non emigrano”<sup>42</sup>. Inoltre, nelle parole degli intervistati è stata rilevata un'associazione implicita del concetto generico di emigrazione a un'immagine negativa, emblematicamente espressa nell'idea di illegalità: in concreto, alle nostre domande sull'emigrazione – menzionata come sostantivo senza attributi – molti hanno risposto parlando di emigrazione illegale. Si potrebbe dunque ipotizzare che l'utilizzo del vocabolo “viaggiare / partire” nasconde

---

<sup>40</sup> Intervista n. 4 in Appendice II.

<sup>41</sup> Intervista n.16 in Appendice II.

<sup>42</sup> Intervista n.27 in Appendice II.

il fine di resistere all'idea negativa di un'emigrazione necessariamente permanente, debole, traditrice (poiché opposta a tutto quell'insieme di valori positivi che caratterizzano il proprio paese descritti nel paragrafo precedente) e illegale, preferendo invece quella di un viaggio, che in quanto tale prevede per natura un ritorno.

Tuttavia quest'associazione diretta non si trova nella parole di tutti; molti infatti hanno chiaramente specificato la distinzione tra emigrazione legale ed emigrazione illegale, determinata dalla modalità del viaggio: “In quello legale, preparano i loro documenti, i loro passaporti e viaggiano; in quello illegale, sono nascosti, scappano attraverso i confini”<sup>43</sup>.

In relazione a questa importante differenza, molti affermano che se ne avessero l'occasione partirebbero o quanto meno prenderebbero questa possibilità in considerazione, ma alla sola condizione di rimanere nella legalità, il che implica, oltre ai necessari documenti, la stipula di un accordo con un datore di lavoro all'estero e l'aver trovato un alloggio prima di lasciare il proprio paese. Inoltre, la legalità è la condizione di approvazione dell'emigrazione altrui:

Illegale non lo farei mai, ma se è legale ok<sup>44</sup>.

Se legalmente potrei pensarci, se ho i miei documenti, biglietto aereo e lavoro<sup>45</sup>.

Illegalmente no. Se fosse legalmente, lo farei. [...] legalmente viaggerei ovunque<sup>46</sup>.

Si, ma legalmente<sup>47</sup>.

No, non emigrerei a meno che non fossi sicuro al 100% di essere pronto a stare all'estero, intendo per i documenti, l'alloggio e il lavoro<sup>48</sup>.

Legalmente, sì, viaggia; altrimenti, non viaggiare<sup>49</sup>.

---

<sup>43</sup> Intervista n.10 in Appendice II.

<sup>44</sup> Intervista n.1 in Appendice II.

<sup>45</sup> Intervista n.6 in Appendice II.

<sup>46</sup> Intervista n.8 in Appendice II.

<sup>47</sup> Intervista n.14 in Appendice II.

<sup>48</sup> Intervista n.36 in Appendice II.

Se vuoi emigrare devi farlo legalmente<sup>50</sup>.

Emigrare?? Su delle basi o no? Non gli consiglierei mai di emigrare a meno che non stia mirando a un determinato lavoro<sup>51</sup>.

Colui che vuole emigrare e ha la possibilità di vivere là – intendo, ha il visto, un lavoro, un posto dove dormire e del denaro disponibile – può viaggiare<sup>52</sup>.

Dunque emerge la consapevolezza della distinzione tra emigrazione legale ed emigrazione illegale, tuttavia nella maggior parte dei casi durante l'approfondimento dell'argomento emigrazione vi è comunque un collegamento diretto all'illegalità. In relazione a ciò, gli intervistati hanno mostrato coscienza del fatto che chi parte in maniera illegale incontrerà grosse difficoltà nel tragitto e nel paese d'arrivo, ma hanno mostrato anche la convinzione che coloro che iniziano il percorso migratorio illegalmente, rimarranno illegali per tutta la vita, con i problemi che questa situazione comporta:

Sono sempre nascosti e vivono illegalmente quindi non possono vivere bene<sup>53</sup>.

Gli illegali rimarranno per sempre nascosti<sup>54</sup>.

Come ti ho detto, viaggiare illegalmente è una decisione sbagliata. Chi inizia nel buio rimane nel buio<sup>55</sup>.

Globalmente, dalle interviste emerge un'idea di emigrazione connotata negativamente, ma pochi ne descrivono le qualità rovinose – in particolare legate alla distruzione della persona – o positive, con toni netti e decisi:

---

<sup>49</sup> Intervista n.12 in Appendice II.

<sup>50</sup> Intervista n.25 in Appendice II.

<sup>51</sup> Intervista n.29 in Appendice II.

<sup>52</sup> Intervista n.42 in Appendice II.

<sup>53</sup> Intervista n.12 in Appendice II.

<sup>54</sup> Intervista n. 16 in Appendice II.

<sup>55</sup> Intervista n.25 in Appendice II.

Mi sembra di ricordare che uno dei miei amici è tornato e mi ha detto che non sarebbe ripartito, era morto. Il governo e la polizia lo inseguivano sempre e volevano sempre arrestarlo. Non poteva partire perché i suoi documenti erano tutti “falsi” (falso, come dicono gli italiani) e lui non sapeva l’Italiano, quindi era una vita veramente difficile<sup>56</sup>.

Se io avessi una sola L.E., o anche se non avessi alcun soldo nel mio paese, sarei comunque vivo. Ma se fossi all’estero non vivrei<sup>57</sup>.

Alcuni sono felici, alcuni no. Mio cugino ha viaggiato ed è rimasto per sei mesi senza lavoro ... era completamente distrutto<sup>58</sup>.

L’emigrazione non è una brutta cosa. Primo, perché porti valuta straniera nel nostro paese. Secondo, perché innalzi la posizione della nazione. Terzo, se trovano lavoro, non viaggeranno mai da nessuna parte<sup>59</sup>.

Devono insegnargli le vie legali perché non c’è dubbio che viaggiare non sia una brutta cosa perché Dio ci ha ordinato di cercare lavoro ovunque esso sia<sup>60</sup>.

Questa mancata presa di posizione decisa nei confronti di una dicotomia tra emigrazione positiva o negativa potrebbe essere legata all’entrata in gioco di altri fattori che ne determinano la qualità: il ruolo della fortuna, del volere di Dio e del sacrificio individuale.

Credono che là troveranno opportunità lavorative e una vita migliore, ma è solo un’idea, non sappiamo se è un fatto reale o solo credenze, dipende dalla fortuna<sup>61</sup>.

Credo che tutti ottengano solo quello che è scritto. [...] Uno dei miei parenti ha viaggiato in Olanda come turista ma in qualche modo è rimasto là. Mangiava una sola volta al giorno per risparmiare denaro e Dio lo ha aiutato ed è diventato un milionario<sup>62</sup>.

---

<sup>56</sup> Intervista n.1 in Appendice II.

<sup>57</sup> Intervista n.15 in Appendice II.

<sup>58</sup> Intervista n.6 in Appendice II.

<sup>59</sup> Intervista n.5 in Appendice II.

<sup>60</sup> Intervista n.29 in Appendice II.

<sup>61</sup> Intervista n.14 in Appendice II.



Credo che chi è stato là a lungo ora viva bene, e che dappertutto chi fa i suoi sforzi migliori vivrà una buona vita<sup>63</sup>.

Dopo aver descritto la reazione generale al tema dell'emigrazione, si proverà ora a tracciare il profilo dell'emigrante così come emerso dalle voci degli egiziani da noi interpellati, nel corso delle loro risposte, senza aver domandato espressamente di fornircene descrizione.

Come ampiamente confermato dalla letteratura in materia, l'emigrante egiziano è di sesso maschile e di giovane età. Tuttavia tale giovinezza parrebbe riguardare ragazzi non oltre i 30 anni, in quanto spesso viene fatto riferimento alla conclusione del percorso scolastico o all'impossibilità di avviare la propria vita e costruirsi una famiglia. Conforme a questa prerogativa anagrafica, vi è la caratteristica che legittima la scelta migratoria in quanto atto negativo: l'ingenuità. In quanto molto giovani, gli emigranti sono incoscienti, ignoranti, sciocchi, incapaci di trovare un lavoro, facilmente ingannabili dagli intermediari che li convincono a partire:

Sono degli stupidi<sup>64</sup>.

Se queste persone fossero più istruite e più mature non viaggerebbero<sup>65</sup>.

Riguardo coloro che sono morti in mare ... questo è causato dall'ignoranza, non hanno trovato nessuno che li informasse sulle modalità dell'emigrazione<sup>66</sup>.

Loro non prendono in considerazione nulla, viaggiano e basta<sup>67</sup>.

A prendere la decisione di emigrare sarebbero dunque solo i giovani, per natura incoscienti. Questo confermerebbe ancora una volta l'ipotesi di una tacita associazione tra emigrazione e illegalità, supportata dalle affermazioni di molti intervistati tra i 30 e i

---

<sup>62</sup> Intervista n.23 in Appendice II.

<sup>63</sup> Intervista n.40 in Appendice II.

<sup>64</sup> Intervista n.28 in Appendice II.

<sup>65</sup> Intervista n.32 in Appendice II.

<sup>66</sup> Intervista n.36 in Appendice II.

<sup>67</sup> Intervista n.41 in Appendice II.

49 anni, i quali, se ne avessero la possibilità, emigrerebbero, ma legalmente, quindi distinguendo la loro eventuale emigrazione legale da quella dei giovani, implicitamente illegale.

Per quanto riguarda le zone di provenienza di coloro che scelgono l'Italia come meta, troviamo parziale riscontro con le pubblicazioni in materia: la maggior parte delle persone che toccano l'argomento cita i villaggi, soprattutto quello di Fayoum. Per la medesima destinazione sono stati nominati anche Mahalla, Tanta e Al Sharqya, mentre gli abitanti di Kafr El Dawar preferirebbero gli Stati Uniti. Pochi invece credono che gli abitanti della città del Cairo emigrino.

Sul tema delle motivazioni alla base della scelta migratoria, come anticipato le risposte ricevute inseriscono la migrazione egiziana nel contesto dell'emigrazione per motivi economici: i fattori economici (come la carenza di opportunità lavorative, il basso livello salariale, la necessità di riuscire a vivere, la ricerca del "pane", e la povertà) vengono menzionati come motivi dell'emigrazione 49 volte, e 19 volte viene menzionata la ricerca di una vita migliore o di un modo per darle avvio.

Un altro fattore fondamentale coinvolge l'universo della famiglia: i giovani, infatti, non avrebbero abbastanza denaro per riuscire ad acquistare un'abitazione e costruirsi la propria famiglia, né per riuscire a sfamarla quando già sposati. Allontanandoci dalle risposte alla domanda n.13, nelle successive risposte una delle cause della partenza viene individuata nell'incoscienza e nell'ignoranza giovanile, oltre al non aver "pensato abbastanza prima di decidere"<sup>68</sup>. Il trovarsi di fronte alla ricchezza acquisita dagli emigranti di ritorno o dalle famiglie di chi ancora si trova all'estero, è un altro fattore che spinge ad addentrarsi nel medesimo percorso:

Perché quando uno dal villaggio viaggia, quando torna e incomincia a costruire una casa e incomincia una buona vita, questo incoraggia le persone a fare lo stesso e a viaggiare per fare tanti soldi, così come li hanno visti fare a lui<sup>69</sup>.

Alcune persone che hanno viaggiato in Italia hanno fatto tante cose, hanno messo da parte molti soldi e hanno costruito lì le loro famiglie. Ogni essere umano è geloso. Io sono un

---

<sup>68</sup> Intervista n.3 in Appendice II.

<sup>69</sup> Intervista n.4 in Appendice II.

giovane ambizioso. Voglio viaggiare all'estero ma non so cosa fare, così alcuni giovani decidono di viaggiare, qualsiasi sia il modo<sup>70</sup>.

Io so quello che tu hai mangiato a cena?

*Intervistatore:* No.

Allora non mostrarmi la tentazione dell'emigrazione.<sup>71</sup>

In queste condizioni, gli aspiranti emigranti sarebbero facilmente plasmabili dagli intermediari, coloro che convincono i giovani a pagare ingenti somme di denaro per imbarcarsi.

La destinazione viene scelta principalmente secondo due criteri: la prossimità geografica e i network di relazioni:

Perché condividiamo il Mare Mediterraneo. [...] Perché è vicino e non è impossibile attraversare i confini marittimi, quindi ci provano<sup>72</sup>.

Perché è il paese europeo più vicino a noi<sup>73</sup>.

I network di relazioni menzionati consistono nella presenza, sul suolo di arrivo, di parenti, amici, persone provenienti dallo stesso villaggio, ed egiziani in generale; vengono citate anche le organizzazioni criminali egiziane e italiane che lucrano sullo status di illegalità degli immigrati:

Ti racconto una storia: ho un amico, suo padre era un macellaio, ha viaggiato in Italia e avviato la sua attività là e ha iniziato a mandare visti ai suoi parenti per lavorare con lui in Italia. Li ha mandati ai suoi fratelli e alle sue sorelle e ai cugini, così che potessero iniziare una grande famiglia là<sup>74</sup>.

---

<sup>70</sup> Intervista n.1 in Appendice II.

<sup>71</sup> Intervista n.2 in Appendice II.

<sup>72</sup> Intervista n.38 in Appendice II.

<sup>73</sup> Intervista n.43 in Appendice II.

<sup>74</sup> Intervista n.1 in Appendice II.

Anni fa, molti egiziani viaggiavano in Italia per costruire una nuova rete là, era il loro network, una specie di mafia che aiuta le persone illegali ad attraversare i confini dell'Italia e li aiuta a vivere là<sup>75</sup>.

Si, credo non ci siano limiti al numero di immigrati e credo anche che ci siano delle persone in Italia che aiutano la gente a scappare e a non essere arrestati e a vivere illegalmente. Gli egiziani vanno dai capi egiziani per essere aiutati a vivere là<sup>76</sup>.

L'Italia, inoltre, verrebbe scelta in funzione delle sue leggi: secondo alcuni il nostro paese avrebbe una scarsa regolamentazione in materia di immigrazione, che quindi permetterebbe un facile attraversamento dei confini in maniera clandestina; altri invece presumono che la regolamentazione italiana sia migliore di quella di altri paesi, quindi l'ingresso e il soggiorno risulterebbero più organizzati.

Nelle parole degli intervistati il tema della legge ricorre frequentemente. Molti ritengono che la conoscenza della legge del paese di arrivo, e quindi dei diritti da essa riconosciuti agli immigrati, sia fondamentale.

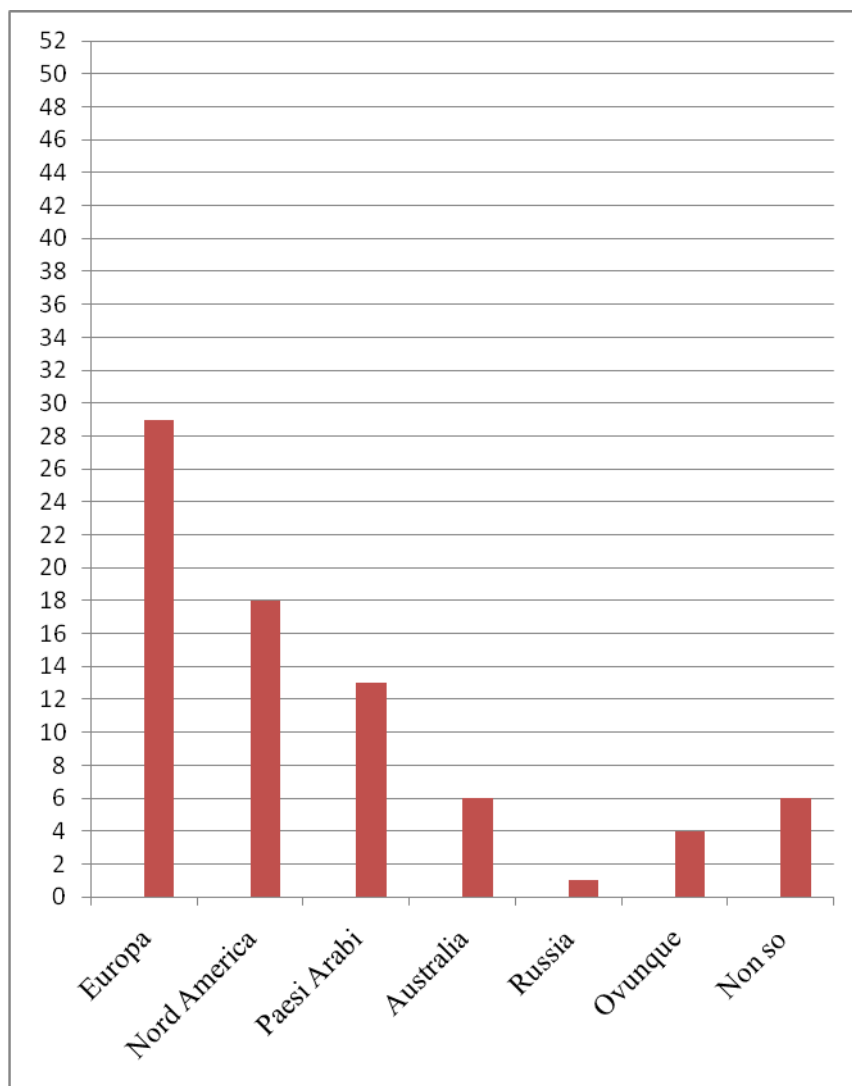
Per quanto riguarda le destinazioni, alla domanda “Qual è la nazione a più alta emigrazione egiziana?”<sup>77</sup>, il totale di 52 intervistati ha ripartito la propria risposta citando le seguenti aree oppure uno, o più paesi ad esse appartenenti :

---

<sup>75</sup> Intervista n.4 in Appendice II.

<sup>76</sup> Intervista n.3 in Appendice II.

<sup>77</sup> Domanda n.5 in Appendice I.



Come mostra il grafico, secondo gli intervistati per i connazionali emigranti l'Europa è una meta più ambita – o forse semplicemente più accessibile – del Nord America (USA e Canada), mentre i paesi arabi si classificano solo al terzo posto.

E' evidente che le opinioni ottenute riguardo le mete internazionali differiscono notevolmente dalla realtà, nella quale i paesi arabi ricevono ben il 70.8% degli emigranti totali, seguito dal 16.4% del Nord America, e dal 10% presente in Europa. L'1.7% si trova in Australia, e lo 0.3% negli altri paesi (si veda capitolo 3.1, paragrafo "Flussi").

Una delle ragioni alla base di questa differenza potrebbe trovarsi nella prossimità geografica dell'Egitto all'Europa, e nelle notizie trasmesse dagli emigranti di ritorno ai compatrioti. Nondimeno, quest'ultima ipotesi implicherebbe che gli emigranti di ritorno provenienti dall'Europa siano più numerosi, o più influenti, di quelli provenienti non

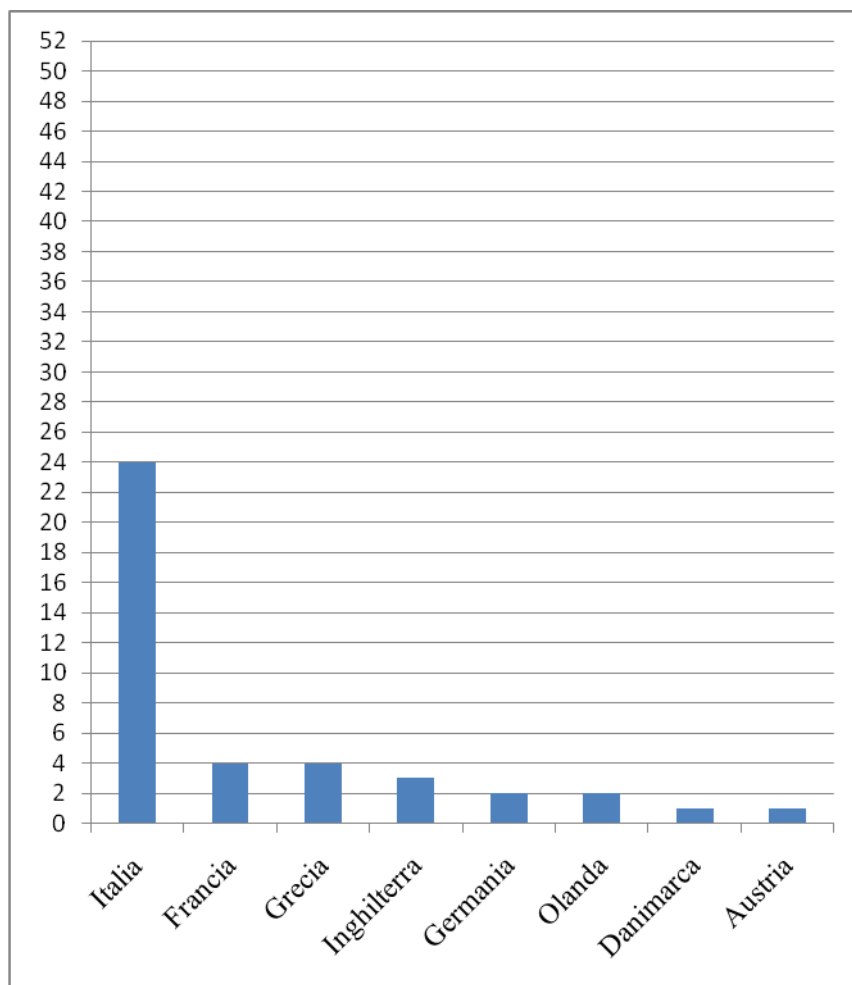
solo dal Nord America, ma anche dall'area araba. L'ipotesi di uno scarso contatto con gli emigranti da quest'ultima zona, risulta alquanto improbabile in considerazione dell'intrinseca temporaneità dell'emigrazione in tale area, dovuta all'impossibilità di ottenerne i diritti di cittadinanza (Vedi paragrafo "Flussi" in Capitolo 1.1.). Si ritiene allora più probabile che le notizie trasmesse dai media sulle tragedie dell'emigrazione irregolare verso l'Europa abbiano raggiunto il grande pubblico, influenzandone l'opinione in maniera significativa.

Per quanto riguarda la poca rilevanza attribuita ai paesi arabi (tradizionale meta dell'emigrazione temporanea), questa sarebbe apparentemente in contrasto con l'ipotesi, presentata precedentemente, che l'emigrazione egiziana venga considerata prettamente temporanea, in quanto "viaggio" che implica un ritorno. Tuttavia, la risposta "[...] viaggiano molto verso i paesi arabi ma solo per lavoro, non come emigranti" dell'intervistato n.8, può forse fornire una spiegazione alla minor frequenza riscontrata nella citazione dell'area araba come meta. Si può ipotizzare che questi paesi non vengano considerati una destinazione di emigrazione proprio in quanto la permanenza in essi è percepita come temporanea: l'emigrazione per eccellenza sarebbe dunque solo quella verso i paesi non arabi, Europa prima di tutti. Nondimeno, l'intervistato n.3 fornisce un'altra spiegazione alla percezione del rallentamento dell'emigrazione verso i paesi arabi:

Gli egiziani emigrano in ogni parte del mondo. Troverai immigrati egiziani ovunque, in ogni nazione: in Europa, Russia, Inghilterra, America e il Golfo Arabo. E ora è in atto un fenomeno importante ma che non è buono: gli egiziani erano abituati a emigrare nei paesi arabi, che consideriamo essere i nostri fratelli. Ma ora questi trattano male gli egiziani, con razzismo, non so perché. Non ci trattano come fratelli. L'idea di viaggiare nel Golfo ha iniziato ad aumentare ai tempi di Sadat, il presidente egiziano. A quei tempi la gente guadagnava molto denaro là. Lavoravano come insegnanti, lavoravano per compagnie petrolifere, ma ora il Golfo Arabo ha i suoi dipendenti, è autosufficiente in questi campi e ha anche altri immigrati che lavorano per salari bassi: cinesi, indiani, e così via. Al giorno d'oggi alcune persone calcolano cosa guadagnano e lo paragonano a quello che spendono. Scoprono che è più o meno simile [a quello che spenderebbero] se rimanessero in Egitto, quindi per loro non è più utile viaggiare nel Golfo Arabo.

Ritornando ai risultati, alcuni pensano che gli egiziani si trovino in tutto il mondo, mentre altri affermano di non sapere dove i connazionali emigrino. E' interessante notare che delle 6 persone che hanno risposto "non so", 4 appartengono alla categoria di scolarizzazione primaria / non scolarizzati, una ha un'istruzione superiore e una ha istruzione universitaria.

Andando ad analizzare più nel dettaglio i paesi europei citati, osserviamo che l'Italia è nominata almeno 20 volte più di altri paesi europei, che sono in effetti quasi tutti i paesi del nostro continente a più alta immigrazione egiziana. Si ritiene che questo risultato non sia stato influenzato in maniera significativa dal fatto che a porre la domanda fosse un'italiana, in quanto la risposta riguardante le destinazioni si è mostrata il più delle volte coerente con le affermazioni espresse nel resto dell'intervista. La Gran Bretagna, seconda meta europea, è considerata solo quarta nelle parole degli intervistati; tuttavia si ritiene che l'opinione ottenuta possa essere considerata approssimativamente simile alla realtà dei fatti (esposti nel capitolo 1.2).



Vi è infine un ultimo dettaglio singolare riguardante le mete: gli intervistati N.27 e N.31 nel rifiutare ogni ipotesi di una loro eventuale emigrazione verso qualsiasi luogo, la negano anche verso quelle che evidentemente per loro incarnano lo stereotipo di meta migratoria o semplicemente il miglior paese al mondo:

No, anche se fosse l'America stessa, non lo farei mai<sup>78</sup>.

No, anche se fosse la Svizzera<sup>79</sup>.

Noi dobbiamo pensare alla volontà di Dio prima di pensare all'emigrazione, anche se questa emigrazione fosse in America<sup>80</sup>.

<sup>78</sup> Intervista n.27 in Appendice II.

<sup>79</sup> Intervista n.31 in Appendice II.

<sup>80</sup> Intervista n.47 in Appendice II.



Una volta giunti al paese di arrivo, secondo alcuni gli immigrati soffrono molto, secondo altri vivono felicemente. Le cause principali della sofferenza sono individuate nella condizione di illegalità: poiché non hanno i documenti per soggiornare e lavorare nel paese, saranno sempre inseguiti dallo Stato, rappresentato dalla polizia da cui si devono costantemente nascondere; avranno difficoltà a trovare lavoro – e quindi denaro – alloggio, e cibo. Anche la condizione di “alieno” è considerata tra le peggiori sofferenze, in quanto prevede la lontananza dalla propria famiglia, dagli amici, dai vicini, dai parenti. Infine la diversa cultura e la diversa lingua per alcuni bastano ad escludere completamente l’ipotesi migratoria.

La gente non riesce a vivere nel proprio paese, quindi immagina come sarebbe la loro vita all’estero. [...] Se sei nel tuo paese e non hai il documento d’identità e incontri un poliziotto, cosa succede? Quindi immagina la stessa situazione all’estero. Nel tuo paese, se non hai il documento d’identità vieni arrestato finché non sanno chi sei e dov’è il tuo documento. Quindi là se non hai alcun documento andrai incontro a molto problemi<sup>81</sup>.

L’alienazione ha vantaggi e svantaggi. Gli svantaggi sono che hai lasciato il tuo paese, la tua gente, i tuoi figli, la tua famiglia, i tuoi amici ...<sup>82</sup>

Anche l’idea di essere rimandati in Egitto, a causa dell’assenza di documenti, dopo aver rischiato la morte nel viaggio per mare è considerato uno dei rischi che secondo molti non vale la pena correre.

Infine, dalle parole di alcuni, viene espressa una condizione peculiare per poter perpetrare l’emigrazione e il suo successo: l’ottenimento della cittadinanza italiana.

La difficoltà che uno dei miei amici ha affrontato è stato dover avere la nazionalità italiana per vivere là, per lavorare<sup>83</sup>.

Chi non ottiene la nazionalità morirà di fame o soffrirà molto e affronterà tanti problemi, mentre colui che la otterrà sarà felice e starà bene<sup>84</sup>.

---

<sup>81</sup> Intervista n.18 in Appendice II.

<sup>82</sup> Intervista n.4 in Appendice II.

<sup>83</sup> Intervista n.1 in Appendice II.

<sup>84</sup> Intervista n.6 in Appendice II.

Ottenere la cittadinanza, la nazionalità e trovare un buon lavoro che paghi il prezzo dell'alienazione<sup>85</sup>.

### *Il Viaggio*

Proprio ora mi sono ricordato di una cosa, te la dico. E' la storia di un giovane uomo egiziano. E' scappato e corso verso l'aeroplano pensando di incominciare la propria vita all'estero. E' la storia sull'emigrazione più strana che abbia mai sentito. Era un giovane egiziano istruito che si è infiltrato sulla pista di un aeroplano che stava partendo per la Francia. E' salito sulla ruota dell'aeroplano. Mi chiedo che sforzo abbia dovuto fare per raggiungere la ruota di un aeroplano senza essere arrestato. Ad ogni modo, l'aereo ha iniziato a partire, le ruote sono entrate al suo interno, nel luogo dove vengono nascoste. Quindi lui è stato nascosto insieme alle ruote. E' stato paziente, pensando che stava per raggiungere il suo sogno ma improvvisamente il pilota ha deciso di testare il sistema idraulico, che ha il compito di preparare le ruote per l'atterraggio, così il ragazzo non si è potuto tenere alle ruote perché l'azione del sistema idraulico l'ha lanciato via ed è caduto giù. Una famiglia francese era a casa propria e improvvisamente si è vista cadere un corpo morto nel proprio giardino. Credo che questo sia simile alle persone che si buttano nel mezzo del mare senza salvagente<sup>86</sup>.

Si è deciso di introdurre l'argomento con il racconto di una realtà forse estrema, che tuttavia racchiude molti degli attributi attraverso i quali viene descritto il viaggio verso l'Europa. Come anticipato, esso è il perno della distinzione tra emigrazione legale ed illegale. Anche in questo caso prevale l'associazione diretta alla clandestinità piuttosto che alla regolarità, seppur molti evidenzino la differenza tra i due casi. In risposta alla domanda: "Cosa sa del viaggio degli emigranti dall'Egitto all'Italia?"<sup>87</sup> molti forniscono descrizioni più o meno dettagliate, altri affermano semplicemente:

Alcuni vanno per via legale e altri vanno per via illegale<sup>88</sup>.

Credo vadano in modi illegali<sup>89</sup>.

---

<sup>85</sup> Intervista n.43 in Appendice II.

<sup>86</sup> Intervista n.3 in Appendice II.

<sup>87</sup> Domanda n.10 in Appendice I.

<sup>88</sup> Intervista n.5 in Appendice II.

Non lo so, ma credo per vie illegali<sup>90</sup>.

Ci sono due modi: legale e illegale. Per la via illegale la gente sceglie l'Italia<sup>91</sup>.

Ad ogni modo, quasi tutti sanno che esso avviene per mezzo di barche che attraversano i confini marittimi:

Non so, ma penso che alcune persone viaggino via mare<sup>92</sup>.

Alcuni di loro hanno dei contratti di lavoro e altri viaggiano via mare illegalmente<sup>93</sup>.

Se riescono a trovare una via legale, viaggiano legalmente, altrimenti viaggiano attraverso il Mediterraneo<sup>94</sup>.

Credo che alcuni di loro vadano illegalmente attraverso il mare<sup>95</sup>.

In molti modi. Alcuni viaggiano attraverso il mare su delle barche, alcuni in aereo e altri passano attraverso molte nazioni finché raggiungono la destinazione<sup>96</sup>.

Gli egiziani senza istruzione scolastica di solito scelgono la via illegale attraverso il mare, e sentiamo di molti incidenti che gli succedono<sup>97</sup>.

Il mare che separa la sponda sud da quella nord, assume un ruolo fondamentale in quanto prima tappa del percorso migratorio. Non è però caratterizzato da attributi positivi in quanto tomba di molti egiziani e africani in generale. Nelle parole degli intervistati, il destino di morte è a volte parte integrante dell'emigrazione, apparentemente per eccellenza illegale, e di conseguenza per eccellenza via mare. Il

---

<sup>89</sup> Intervista n.8 in Appendice II.

<sup>90</sup> Intervista n.15 in Appendice II.

<sup>91</sup> Intervista n.23 in Appendice II.

<sup>92</sup> Intervista n.24 in Appendice II.

<sup>93</sup> Intervista n.26 in Appendice II.

<sup>94</sup> Intervista n.30 in Appendice II.

<sup>95</sup> Intervista n.33 in Appendice II.

<sup>96</sup> Intervista n.36 in Appendice II.

<sup>97</sup> Intervista n.42 in Appendice II.

produttore di mobili e tendaggi dell'intervista n.4 descrive tale destino attraverso un'interessante metafora:

Le persone che viaggiano in Italia soffrono molto. Ti racconto una storia per spiegarti in che modo pensano. Quando stavo facendo il servizio militare ho scoperto un modo per liberarmi dei topi. Come? Te lo dico, ho bruciato un po' di vestiti con la benzina di fronte alla loro tana. Così, se erano dentro, al 100% sarebbero morti a causa del fumo, quindi alcuni hanno cercato di fuggire attraverso il fuoco per scampare alla morte. Un amico mi ha chiesto: "Come mai i topi stanno correndo nel fuoco?". Ho risposto: "Perché se si bruciano potrebbero sopravvivere, ma se rimangono nella tana soffocheranno e moriranno". In maniera simile le persone che emigrano considerano l'Egitto la loro tana e il mare è il fuoco. Quindi scappano dalla tana, l'Egitto, attraverso il fuoco, il mare, per raggiungere l'Italia, così da poter vivere<sup>98</sup>.

Più brevemente, anche molti altri disegnano la triste sorte riservata ai migranti:

Usano barche che non sono adatte e alcuni di loro muoiono e coloro che raggiungono l'Italia vivono nell'oscurità per sempre. Penso che le persone che viaggiano legalmente abbiano situazioni diverse<sup>99</sup>.

So che viaggiano e muoiono durante il viaggio e l'emigrazione illegale è rifiutata<sup>100</sup>.

Molti di loro non riescono neanche ad arrivare là<sup>101</sup>.

Intendi quelli che viaggiano illegalmente e muoiono?! Penso che alcuni intermediari li ingannino, prendano i loro soldi e li buttino in mare<sup>102</sup>.

Quest'ultima affermazione introduce un'altra figura fondamentale, responsabile del destino degli emigranti: gli intermediari. Vengono descritti come imbroglioni che abilmente e illegalmente seducono gli ingenui giovani offrendogli lavoro all'estero: ma è tutto un inganno poiché si impossessano del loro denaro, ottenuto con fatica, e una

---

<sup>98</sup> Intervista n.4 in Appendice II.

<sup>99</sup> Intervista n.16 in Appendice II.

<sup>100</sup> Intervista n.39 in Appendice II.

<sup>101</sup> Intervista n.44 in Appendice II.

<sup>102</sup> Intervista n.31 in Appendice II.

volta vicini alle acque italiane li buttano in mezzo al mare, lasciando decidere al fato – così come alla diplomazia internazionale – chi sarà tanto fortunato da sopravvivere. Su di loro viene quindi riversata la responsabilità dei danni che l'emigrazione arreca alla società e alle famiglie delle vittime, ma soprattutto la responsabilità della scelta di partire:

Le barche si fermano prima dei confini marittimi dell'Italia perché se attraversassero i confini andrebbero incontro a molti problemi. Le persone che lavorano sulla barca – mi spiace dirlo – iniziano a buttare la gente in mare in una maniera che non è adatta agli esseri umani. Non è strano? Vedere un uomo che si butta in mare rischiando la vita?<sup>103</sup>

Ci sono alcuni intermediari che convincono la gente che loro gli offriranno lavoro in Italia e li portano alle barche e li lasciano ad affrontare il loro destino, indipendentemente che arrivino a destinazione o muoiano o vengano arrestati ... e alcune persone viaggiano persino senza il passaporto. Queste barche sono pescherecci. La gente ci sale come se fossero pescatori e ad un certo punto vanno in altre barche<sup>104</sup>.

Se è illegale fanno dei patti con delle finte agenzie di viaggio e degli intermediari li convincono che hanno [per loro] lavori in Italia. Sono dei ladri, li portano alle barche e li buttano in mezzo al mare mostrandogli la direzione dell'Italia, così molti di loro muoiono<sup>105</sup>.

Sono dei viaggi illegali fatti attraverso intermediari illegali che ingannano le persone e rubano i loro soldi, quindi i giovani cercano di mettere insieme il denaro per cavalcare l'onda degli intermediari. [...] Viaggiano attraverso vie illegali e intermediari illegali li incoraggiano a prendere queste vie verso l'Italia quindi incontrano molti rischi, come perdere soldi e perdere l'anima. [...] Gli intermediari scelgono persone non istruite e le convincono che il loro futuro è sull'altra sponda<sup>106</sup>.

Intendi quelli che viaggiano illegalmente e muoiono?! Penso che alcuni intermediari li ingannino, prendano i loro soldi e li buttino in mare<sup>107</sup>.

---

<sup>103</sup> Intervista n.3 in Appendice II.

<sup>104</sup> Intervista n.11 in Appendice II.

<sup>105</sup> Intervista n.14 in Appendice II.

<sup>106</sup> Intervista n.32 in Appendice II.

<sup>107</sup> Intervista n.31 in Appendice II.

Passiamo ora all'immagine che possiamo trarre dalle parole di coloro che descrivono il viaggio offrendo informazioni dettagliate. Queste sono state alcune volte apprese dalla televisione, altre dalle esperienze riferite da emigranti di ritorno, altre semplicemente "si sentono dire in giro".

Come già mostrato attraverso le parole riportate, il mezzo utilizzato per l'emigrazione illegale via mare è una barca – più precisamente un peschereccio – non adatta al lungo viaggio che separa la costa africana e quella italiana, e che per questo rischia di affondare. Chi emigra legalmente, invece, viaggia in aereo utilizzando un biglietto acquistato regolarmente e un regolare visto d'ingresso. Tuttavia non è detto che chi entra in maniera regolare poi rimanga tale per tutta la durata della permanenza all'estero: secondo taluni, infatti, alcune persone entrerebbero con un visto turistico ma poi si fermerebbero più a lungo, passando quindi da regolari a irregolari. Lo stesso vale per gli studenti: entrerebbero con un visto per motivi di studio, e alla sua scadenza sceglierebbero di non tornare indietro, assumendo lo status di immigrati irregolari<sup>108</sup>.

La rotta del viaggio clandestino verso l'Italia includerebbe lo spostamento dall'Egitto alla costa libica<sup>109</sup>:

Ho sentito che ha viaggiato dall'Egitto attraversando il confine con la Libia e poi prendendo un peschereccio dalla Libia all'Italia<sup>110</sup>.

Gli intermediari scelgono le loro vittime da Fayoum, Mahalla, Tanta. All'inizio del viaggio si spostano dalla loro città a Marsa Matruh, che è nel nord dell'Egitto, vicino alla Libia. Rimangono lì per due o tre giorni finché vengono messi in un camion come animali, - mi spiace dirlo, ma se lo vedessi diresti la stessa cosa -, e poi attraversano il confine con la Libia. Poi alcune persone – pescatori – sono incaricati di metterli in barche –

---

<sup>108</sup> "L'immigrato irregolare è solitamente identificato come colui che, entrato in maniera regolare, è poi rimasto dopo la scadenza del titolo che gli aveva consentito l'ingresso (per esempio un visto turistico). Il clandestino è invece colui che è entrato in maniera fraudolenta, attraversando la frontiera senza documenti, oppure procurandosi documenti falsi, oppure corrompendo i pubblici ufficiali preposti al controllo" (Ambrosini 2005: 22).

<sup>109</sup> Google Distance Calculator stima la distanza tra il confine sud dell'Egitto e la sua costa del nord, a circa 985 Km. A questa bisogna aggiungere il tragitto per arrivare in Libia, il quale differisce in base alla distanza tra l'area egiziana di partenza e il confine libico. Infine, i chilometri tra la città libica di Tripoli e l'isola italiana di Lampedusa, sarebbero 296 (<http://www.daftlogic.com/projects-google-maps-distance-calculator.htm>).

<sup>110</sup> Intervista n.1 in Appendice II.

queste barche sono pescherecci -, le persone che lavorano in queste barche conoscono esattamente il momento giusto per salpare e iniziare a dirigersi verso l'Italia e conoscono il momento giusto per scaricare la gente in mezzo al mare e iniziare a nuotare verso le coste italiane. [...] questo accade anche con gli egiziani che vogliono viaggiare in Grecia e nell'isola di Malta<sup>111</sup>.

Alcuni di loro vanno in piccole barche, da Alessandria alla Grecia in barca perché la Grecia è lontana 200 km da Alessandria, e altri viaggiano in Libia e dalla Libia verso l'Italia perché anche l'Italia è circa 200 km dalla Libia. Quindi può viaggiare dalla Libia o da Alessandria perché abbiamo la stessa costa<sup>112</sup>.

Gli intervistati n.3 e n.23 indicano la cifra pagata agli intermediari:

Va in un'agenzia di viaggio o da un intermediario. L'offerta che gli fanno è pagare 60-70.000 L.E. e se è meno di così, affronterà più rischi. Quindi paga 60-70.000 L.E. per iniziare il suo viaggio della morte<sup>113</sup>.

Pagano tra le 40 e le 50.000 L.E. per viaggiare e magari solo l'1% di loro raggiunge l'Italia senza morire o essere arrestato<sup>114</sup>.

Le cifre menzionate corrispondono a quelle realmente pagate per il viaggio in aereo, in quanto quello in barca costerebbe sulle 15.000 L.E. (si veda capitolo 1.2, paragrafo "Emigrazione irregolare"). Ad ogni modo, rispetto alle ricerche che hanno prodotto questi dati, il prezzo potrebbe essere cambiato nel tempo.

Per ottenere le ingenti somme citate, gli aspiranti emigranti vendereanno le proprie case, terre e possedimenti; e paradossalmente, una volta tornati in patria alla fine dell'esperienza migratoria, investirebbero il denaro guadagnato all'estero nella costruzione di nuove abitazioni. Pur di ottenere la quantità di denaro necessaria, si arriverebbe persino a vendere i gioielli della propria madre, e magari a prendere il denaro risparmiato per la dote delle proprie sorelle. Quest'ultima è una supposizione dai toni molto forti, considerato il ruolo fondamentale rivestito dalla famiglia e dal

---

<sup>111</sup> Intervista n.3 in Appendice II.

<sup>112</sup> Intervista n.5 in Appendice II.

<sup>113</sup> Intervista n.3 in Appendice II.

<sup>114</sup> Intervista n.23 in Appendice II.

matrimonio; per questo anche l'idea del furto alla propria madre è espressa con un certo tono di vergogna:

So che alcune persone vendono le loro terre e case per viaggiare<sup>115</sup>.

La gente vende tutto ciò che possiede. Lo fa per guadagnare velocemente un'enorme somma di denaro<sup>116</sup>.

Sono dei viaggi illegali fatti attraverso intermediari illegali che ingannano le persone e rubano i loro soldi, quindi i giovani cercano di mettere insieme il denaro per cavalcare l'onda degli intermediari. Ad ogni modo, loro raccolgono i soldi magari vendendo tutto quello che possiedono, magari prendendo i soldi risparmiati per il matrimonio delle loro sorelle<sup>117</sup>.

Così alcune persone quando decidono di viaggiare all'estero vendono le loro terre, fattorie e case per avere abbastanza soldi per ottenere il Visto. Mi dispiace dirlo ... alcune persone vendono i gioielli delle loro madri per incominciare la loro vita all'estero<sup>118</sup>.

### *L'Italia*

La visione che emerge del nostro paese è prevalentemente positiva. Questa risposta potrebbe essere stata leggermente fuorviata dalla mia presenza in quanto italiana: alcuni degli intervistati descrivevano le bellezze dell'Italia volgendo lo sguardo verso di me, quindi qualche parola di pregio potrebbe essere scaturita dalla cortesia nei miei confronti. Nondimeno, il Belpaese è molto conosciuto tra gli egiziani e quasi tutti hanno speso parole positive, le quali assumono rilevanza nonostante l'eventuale influenza della mia persona.

Particolarmente lodati sono gli elementi conosciuti in tutto il mondo: la nostra arte e architettura, quest'ultima molto presente anche nelle città della sponda sud; il calcio, di cui gli egiziani sono appassionati; le industrie, soprattutto quelle automobilistiche. Inoltre l'Italia viene dipinta come un paese europeo ricco, dalle elevate opportunità lavorative, ben organizzato:

---

<sup>115</sup> Intervista n.11 in Appendice II.

<sup>116</sup> Intervista n.23 in Appendice II.

<sup>117</sup> Intervista n.32 in Appendice II.

<sup>118</sup> Intervista n.3 in Appendice II.



Ho sentito dire che l'Italia è bellissima, che ogni cosa è magnifica, credo abbiano un loro sistema lavorativo. Come meccanico, questo è quello che so, che tutto è calcolato e che ogni cosa prende solo il tempo previsto<sup>119</sup>.

Credo che gli italiani siano organizzati, vanno a lavoro in orario e finiscono in orario e hanno una vita organizzata<sup>120</sup>.

Infine, come già anticipato nel capitolo 2.1, “gli egiziani e gli italiani sono un po’ simili”<sup>121</sup>, “La gente dice che sono il popolo più vicino agli egiziani”<sup>122</sup>, e ci sarebbe “una forte amicizia tra l’Egitto e l’Italia dalla rivoluzione di Nasser”<sup>123</sup>. L’Italia “è dall’altra parte del Mediterraneo e la loro cultura è un po’ simile alla nostra cultura”<sup>124</sup>. Vediamo quindi che l’Italia è un paese amico, così come i suoi abitanti.

Anche le leggi riguardanti il fenomeno migratorio contribuiscono a costruire una visione positiva della nostra penisola in quanto esse permetterebbero l’ingresso agli emigranti:

Gli italiani sono un po’ simili a noi. Credo abbiano aperto le loro porte all’immigrazione. Sanno che molte persone vogliono vivere lì, quindi hanno fissato delle regole per l’immigrazione<sup>125</sup>.

Per quanto riguarda le poche caratteristiche negative menzionate, esse riguardano principalmente le difficoltà che affrontano tutti gli immigrati giunti clandestinamente (descritte nei paragrafi precedenti), le differenze culturali e religiose, e la mafia:

Innanzitutto, ci sono molte differenze tra la vita in Egitto e la vita all’estero, quindi serve un grande sforzo per abituarsi a questa vita. Se la persona è credente, non troverà molte persone che la aiutino a continuare a seguire la via di Dio<sup>126</sup>.

---

<sup>119</sup> Intervista n.1 in Appendice II.

<sup>120</sup> Intervista n.13 in Appendice II.

<sup>121</sup> Intervista n.4 in Appendice II.

<sup>122</sup> Intervista n.30 in Appendice II.

<sup>123</sup> Intervista n.5 in Appendice II.

<sup>124</sup> Intervista n.40 in Appendice II.

<sup>125</sup> Intervista n.3 in Appendice II.

Penso che abbiano delle opportunità lavorative, però dall'altro lato hanno alti tassi di criminalità e attività illecite<sup>127</sup>.

La mafia la controlla politicamente e controlla persino lo sport lì<sup>128</sup>.

### *La Famiglia*

Concludo la trattazione dei macro temi individuati, con un aspetto della vita di cui nessuno può fare a meno, il cui valore brilla eccezionalmente nelle parole degli egiziani.

Attorno all'amore per i propri cari ruota la scelta migratoria: per i giovani il perno della scelta è il bisogno di creare il proprio nucleo familiare, di acquistare una casa e di potervi mantenere moglie e figli<sup>129</sup>. Queste motivazioni rientrano quindi tra quelle di tipo economico, ma il fattore di spinta primario non è legato al desiderio di arricchimento o realizzazione individuale, bensì al desiderio di dare vita a un progetto familiare che in Egitto sembra impossibile da creare.

Se potessi viaggiare viaggerei in qualsiasi modo, legalmente o illegalmente. Sono un uomo di 22 anni e voglio avere una moglie e una famiglia ed il mio stipendio non è abbastanza per far ciò<sup>130</sup>.

Il meccanico dell'intervista n.2, padre dell'intervistato n.1, nella sua ignoranza scolastica di persona non istruita ammette di non conoscere molto riguardo all'emigrazione ma offre degli interessanti spaccati di vita di una fascia sociale piuttosto povera. In particolare descrive la situazione economica, e sulla questione della famiglia denuncia la sfortuna dei giovani d'oggi, che a causa degli alti costi di vita non riescono a sposarsi:

---

<sup>126</sup> Intervista n.16 in Appendice II.

<sup>127</sup> Intervista n.27 in Appendice II.

<sup>128</sup> Intervista n.40 in Appendice II.

<sup>129</sup> Per un approfondimento riguardo le implicazioni economiche e sociali del matrimonio in Egitto e il mutamento dell'età matrimoniale femminile ad esse collegato, rimandiamo a Gheda Temsah 2010 (<http://paa2011.princeton.edu/download.aspx?submissionId=111777>).

<sup>130</sup> Intervista n.10 in Appendice II.

Non ho un'istruzione quindi non so capire le vere ragioni che stanno dietro all'emigrazione ma ti posso dare la mia opinione – l'opinione di un cittadino egiziano, un genitore e un essere umano –, la mia opinione è che i giovani Egiziani hanno poche possibilità e opportunità ... se non conoscono qualcuno che li possa aiutare a trovare un lavoro – un manager in una delle società o un potente funzionario governativo – non troveranno mai un buon lavoro, quindi non vivranno mai la vita che desiderano, quindi inizieranno a pensare all'emigrazione a vivere all'estero per guadagnare più denaro e costruire la loro famiglia. [...] Sono sposato da 27 anni ma per esempio: ora, se volessi avere una nuova famiglia, una nuova moglie, come farei a comprare un appartamento? Crescere nuovi bambini? Comprare del cibo per una famiglia nuova? In passato, la vita costava molto meno. Ecco perché credo che la gente emigri in cerca di una vita migliore anche se fosse solo un miraggio<sup>131</sup>.

Per gli uomini che già sono sposati, invece, la forza trainante verso il confine è la necessità di dare una vita dignitosa a coloro che hanno la responsabilità di mantenere. All'opposto, la famiglia è anche colei che trattiene dalla partenza. Molti affermano che non emigrerebbero, né viaggerebbero mai, in quanto sul suolo egiziano si trovano le persone che amano e di cui non sarebbero in grado di fare a meno.

Una volta intrapresa l'avventura migratoria, nell'immaginario degli intervistati i parenti sono coloro che, insieme ad amici e vicini di casa, supportano l'immigrato, aiutandolo a trovare lavoro, sistemazione e ad affrontare le difficoltà più ardue. La famiglia – in questo caso quella allargata rispetto al nucleo composto da moglie e figli – si rivela allora attore fondamentale di quel network di relazioni creato dai migranti precedenti, che il migrante attuale continuerà a trasformare, e del quale, per un frammento di tempo e spazio, diventerà a sua volta attore necessario.

Tuttavia, sempre nel contesto del paese di arrivo, la famiglia si rivelerebbe causa di interruzione della stabilità raggiunta. In particolare ci si riferisce ai figli degli immigrati, le cosiddette seconde generazioni<sup>132</sup>, le quali, nell'incessante passaggio e negoziazione

---

<sup>131</sup> Intervista n.2 in Appendice II.

<sup>132</sup> Tenendo conto delle non poche difficoltà nel raggiungimento di una definizione, Ambrosini descrive il concetto di seconde generazioni "come figli di almeno un genitore immigrato, nati tanto all'estero quanto in Italia", per il caso italiano comprendendo in questo gruppo minori nati in Italia, minori ricongiunti, minori giunti soli, minori rifugiati, minori arrivati per adozione internazionale e figli di coppie miste (2005: 166).

tra un'identità culturale e l'altra, metterebbero in discussione i valori dei genitori: "Quando i giovani vanno là, amano vivere questa vita diversa all'inizio, ma dopo un po', quando hanno una famiglia e dei figli, vorrebbero che i loro figli apprendessero la cultura, le tradizioni e l'etica egiziana"<sup>133</sup> e nel tentativo di trasmettere questa propria cultura, i genitori dovranno fare i conti con quella del paese di arrivo, che è diventata parte di loro ma ancor di più dei loro figli.

La commessa del negozio di abbigliamento femminile dell'intervista n.25, offre una singolare idea degli emigranti con famiglia all'estero e della società del paese di arrivo (riferendosi implicitamente alla società occidentale, e quindi all'emigrazione verso paesi non arabi):

Ma io penso che sbagliano, perché se crescono i loro figli là, i loro bambini saranno abituati al paese in cui sono cresciuti e questo è contro la nostra cultura, tradizioni e religione. Loro – la gente all'estero – non hanno il concetto di famiglia, non sono molto vicini l'uno all'altro come lo siamo noi. Non sto dicendo che la gente là è cattiva, ma loro sono abituati a questo tipo di cose. Per esempio, i giovani possono vivere da soli fin da quando hanno 16 o 18 anni. Ma qui siamo gente orientale, potremmo morire per i nostri figli. Abbiamo cresciuto i nostri figli, li abbiamo aiutati a studiare, li abbiamo aiutati a sposarsi e anche se sono abbastanza grandi e hanno i loro figli, noi ci preoccupiamo di loro. Ma là, loro non lo fanno<sup>134</sup>.

Si vuole menzionare, infine, un'interessante convinzione, diffusa tra alcuni intervistati, riguardante una condizione per perpetrare l'immigrazione: il matrimonio con una donna italiana per ottenere la cittadinanza. Quest'ultima è citata solo in relazione al matrimonio, mai in relazione alla sua concessione per residenza<sup>135</sup>:

Credo che debbano sposare una donna straniera per ottenere la cittadinanza<sup>136</sup>

---

<sup>133</sup> Intervista n.4 in Appendice II.

<sup>134</sup> Intervista n.25 in Appendice II.

<sup>135</sup> Per i requisiti di concessione della cittadinanza italiana a cittadini stranieri coniugati con italiani e a cittadini stranieri residenti in Italia, si veda: [www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/cittadinanza/sottotema002.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/cittadinanza/sottotema002.html).

<sup>136</sup> Intervista n.26 in Appendice II.

Credo che alcuni di loro siano illegali e altri cerchino delle mogli per ottenere la cittadinanza<sup>137</sup>.

A volte alcuni di loro si sposano per ottenere la cittadinanza<sup>138</sup>.

### *La Religione*

Nonostante l'importanza che la religione assume nella vita degli egiziani, si vuole puntualizzare che dalle interviste non è emerso un ruolo particolarmente rilevante riservato ad essa. Il nome di Dio viene menzionato frequentemente all'interno di modi di dire, soprattutto nel contesto di domande che si spingono al di là della conoscenza di alcuni intervistati: "Solo Dio sa". Altri menzionano il Creatore nel momento in cui pongono il destino degli emigranti e dei connazionali nelle Sue mani e nella Sua benevolenza, invocandone l'aiuto. Dio viene inoltre ringraziato da taluni intervistati per la tranquillità e la felicità loro accordata: nonostante magari non vivano in condizioni economiche particolarmente favorevoli, questi uomini si accontentano della propria vita e sono riconoscenti per non essere costretti a emigrare a causa della disoccupazione. Pochi citano la parola divina attraverso i detti del Profeta, in alcuni casi utilizzandola per legittimare l'emigrazione:

Il nostro Profeta Muhammad (la pace e la benedizione di Allah siano su di lui) ha detto: "viaggia per cercare lavoro"<sup>139</sup>.

A volte l'emigrazione ha ragioni diverse dalla ricerca di denaro, di cibo e di una vita migliore. Il nostro Profeta Muhammad (la pace e la benedizione di Allah siano su di lui) ha lasciato La Mecca ed è emigrato a Medina, e dopo aver sistemato i problemi con i non credenti è tornato a La Mecca ed è morto lì<sup>140</sup>.

---

<sup>137</sup> Intervista n.29 in Appendice II.

<sup>138</sup> Intervista n.42 in Appendice II.

<sup>139</sup> Intervista n.35 in Appendice II.

<sup>140</sup> Intervista n.16 in Appendice II.

Va bene se è legale, devono insegnargli le vie legali perché non c'è dubbio che viaggiare non sia una brutta cosa perché Dio ci ha ordinato di cercare lavoro ovunque esso sia.<sup>141</sup>

Come anticipato nei paragrafi precedenti, la peculiarità della vita religiosa in Egitto e la sua presunta diversità da quella in Italia, è uno dei fattori che vincola al proprio paese e che spinge a rifiutare l'idea di una propria eventuale emigrazione. Questo perché la fede è uno di quei valori fortemente legati all'identità egiziana e che gli intervistati credono che nel paese di arrivo sarebbe messo fortemente in discussione dalla diversità culturale della società ospitante e dai futuri figli.

### *Menzogne collettive*

Si vuole infine portare l'attenzione su un argomento che in questa sede non si ha gli strumenti per approfondire in maniera appropriata, ma che risulta comunque interessante menzionare. Nelle parole di alcuni intervistati è stata rilevata la consapevolezza di alcune bugie dichiarate dagli emigranti, e che si potrebbero forse considerare parte delle "menzogne sociali" di cui parla Sayad (2002: 96), le quali coinvolgono le tre parti in gioco: la società ospitante, la società d'emigrazione, e l'emigrante stesso. Queste menzogne, hanno la funzione di legittimare l'emigrazione e sono necessarie affinché essa possa essere concepita e perpetrata. L'immagine che la società di partenza ha degli individui che la lasciano sarebbe quella di un ricco eroe, sacrificatosi per il bene della famiglia, e ritornato vincitore. Affinché il castello di illusioni non crolli, l'emigrante deve mantenere l'immagine costruita, raccontando della propria felicità nel paese d'arrivo, e la ricchezza ivi ottenuta.

Molte persone viaggiano all'estero e muoiono mentre dicono che vivono bene, quindi le persone decidono di emigrare per ottenere la stessa vita. Non credergli<sup>142</sup>.

Giuro, ho conosciuto un ragazzo che era là. Mi ha detto "Non guardare i soldi che ho, non sai quanto ho sofferto per avere questi soldi. Ho fatto qualsiasi lavoro per qualsiasi paga, la gente pensa che abbiamo fatto i soldi senza alcuna fatica. Non sanno la verità"<sup>143</sup>.

---

<sup>141</sup> Intervista n.29 in Appendice II.

<sup>142</sup> Intervista n.11 in Appendice II.

<sup>143</sup> Intervista n.36 in Appendice II.

Si propone ora un confronto con le parole di uno degli intervistati da Sayad:

[...] Quello che non si deve fare è aggiungere delle menzogne con orgoglio e vanteria. Allora preferisco tacere piuttosto che parlare a vanvera. Questo è mentire! E' uno sbaglio nostro, degli emigrati, come ci chiamano: quando torniamo dalla Francia, tutto quello che facciamo è mentire. Questo è il nostro torto. Se dessimo un qualche valore al nostro denaro, non andrebbe così. Noi tiriamo fuori troppo facilmente il nostro denaro. Quasi si direbbe che è lui a saltare fuori dalle nostre tasche. Noi lo gettiamo come se crescesse per terra. Tutti immaginano che lo abbiamo guadagnato senza fatica. [...] In realtà, se vedessero come facciamo questi soldi, in che miseria viviamo per poterli mettere da parte, ce n'è abbastanza per odiare questo denaro, è troppo amaro, è un vero e proprio "oleandro". (Sayad 2002: 32)

L'unico modo per perpetrare l'emigrazione sarebbe allora il ritorno da vincitori; il fallimento personale – corrispondente al mancato raggiungimento della ricchezza desiderata – corrisponderebbe al fallimento dell'emigrazione, e alla distruzione del mondo di illusioni costruito da chi circonda l'emigrante e dall'emigrante stesso:

Vivere all'estero è molto triste, anche se non raggiungi i tuoi obiettivi continuerai comunque a vivere là<sup>144</sup>.

In passato, la vita costava molto meno. Ecco perché credo che la gente emigri in cerca di una vita migliore anche se fosse solo un miraggio. Non smettono mai di rincorrere questo miraggio e non lo raggiungono mai perché non esiste, anche se sanno che è un miraggio<sup>145</sup>.

Infine, l'ultima delle illusioni svelate, farebbe riferimento a un'ipotesi già ampiamente descritta nei paragrafi precedenti: quella dell'idea di emigrazione come fenomeno permanentemente provvisorio, in quanto viaggio che implica un ritorno. L'assenza degli emigranti, sarebbe dunque necessariamente provvisoria, nonostante nei fatti si presenti come duratura:

Non esiste nulla chiamato emigrazione. Le persone che emigrano vorrebbero tornare al loro paese<sup>146</sup>.

---

<sup>144</sup> Intervista n.3 in Appendice II.

<sup>145</sup> Intervista n.2 in Appendice II.

<sup>146</sup> Intervista n.16 in Appendice II.

### ***3.2. Due casi particolari***

Dopo aver descritto le idee più frequenti nell'insieme delle opinioni ascoltate, si intende ora focalizzare brevemente l'attenzione su due voci singole. Nonostante le parole di ogni individuo siano meritevoli di approfondimento in quanto portatrici di ricchezza, in questa sede bisogna necessariamente effettuare una selezione. Si è quindi scelto di riportare l'approfondimento delle parole di due intervistati selezionati per la loro esemplarità ed esclusività rispetto agli altri.

Bisogna sottolineare, però, che la natura delle interviste effettuate – che hanno la struttura di un questionario e non di un racconto di vita – non ha fornito abbastanza informazioni per poter tracciare un profilo approfondito del soggetto intervistato. Ad ogni modo, si crede valga la pena provare a evidenziare le caratteristiche che si ritiene rendano questi due intervistati particolarmente interessanti.

*“La vita, la vita è la migliore università”*

L'intervistato n.5 (a cui d'ora in poi si farà riferimento col nome di Abu Y.) è un venditore ambulante, senza istruzione formale, originario di Port Said. Conoscendo il mio informatore da anni, prima dell'intervista abbiamo scambiato alcune parole riguardo la sua vita. Abu Y. prima di vendere “qualsiasi cosa” faceva il pittore, dopodiché per un certo periodo ha venduto libri, ma mai senza averli prima letti. Questa parrebbe essere la fonte della sua grande cultura generale; ma, secondo lui, molta di più proviene da quella che lui stesso definisce la migliore università: la vita.

Si ritiene che quest'uomo dalla voce roca ben rappresenti la saggezza di molti intervistati che, pur non avendo ricevuto un'istruzione formale, offrono verità che attingono all'esperienza quotidiana, il cui valore non è misurabile attraverso i titoli di studio.

Abu Y. conosce entrambi i volti della migrazione in cui è coinvolto l'Egitto: accenna alla storia della presenza straniera nel paese, così come alle prime partenze dei connazionali per lavorare in Europa. L'Egitto e l'Italia sarebbero “amici da lungo tempo”: gli italiani sarebbero stati i primi a lavorare per creare delle piattaforme in Al Gomrok Street ad Alessandria, e il presidente Nasser avrebbe accolto il consolato



italiano. Fuori dalla registrazione dell'intervista, Abu Y. ci ha mostrato molte costruzioni nella zona di Piazza Corba che hanno ricevuto contributi architettonici da italiani, greci e belga. Grazie a questa collaborazione e convivenza nel tempo, ci sarebbe una grande amicizia tra i popoli delle due sponde che, insieme a spagnoli, greci e agli altri popoli orientali, si assomiglierebbero l'un l'altro. Ciò che queste genti hanno in comune è il Mediterraneo<sup>147</sup>.

Per quanto riguarda l'emigrazione verso la sponda nord, l'ex pittore menziona uno dei mestieri svolti da chi un tempo ha viaggiato e ora è una persona di successo: "Noi viaggiamo in Europa dal 1950. [...] Molti anni fa, quando ero giovane, gli studenti viaggiavano per lavorare in Francia durante la stagione dell'uva. Viaggiavano anche in Italia. Loro davano agli egiziani il visto per lavorare là durante le loro vacanze estive e quando tornavano portavano con loro la valuta straniera. [...] Ora hanno i loro studi e attività commerciali e sono professori, e hanno raccolto l'uva in Francia. [...] Ho un amico che è un avvocato, ora ha il suo studio e impiega 50 avvocati. Quando era giovane ha fatto la stessa cosa".

Descrive inoltre le zone di provenienza di chi si imbarca, e le tappe per arrivare in Italia e Grecia (si veda capitolo 1.2, paragrafo "Emigrazione Irregolare" e capitolo 3.1, paragrafo "Il Viaggio"): a quest'ultima si giungerebbe salpando da Alessandria.

Su suolo straniero, "l'alienazione ha vantaggi e svantaggi. Gli svantaggi sono che hai lasciato il tuo paese, la tua gente, i tuoi figli, la tua famiglia, i tuoi amici"; ma secondo lui il problema maggiore a cui gli immigrati andranno incontro è un problema comune a tutto il mondo: la competizione per la realizzazione personale. Sul destino di morte dei migranti illegali esprime un'opinione di tipo darwiniano: "Perché sono ignoranti. La sopravvivenza è solo per l'intelligente, lo stupido non sopravvive".

A differenza della maggioranza degli intervistati, Abu Y. ritiene l'emigrazione un fenomeno positivo in quanto porta valuta straniera<sup>148</sup> e innalza la posizione economica del paese. Lui stesso, se fosse più giovane, viaggerebbe.

---

<sup>147</sup> Quel mare che "è sempre stato un "pluriverso" irriducibile di popoli, di lingue, di espressioni artistiche e di religioni" (Cassano, Zolo 2007: 18), che "separa e unisce, che sta tra le terre senza appartenere in esclusiva a nessuna di esse" (Cassano, Zolo 2007: 79).

<sup>148</sup> Abu Y. e l'intervistato n.42 sono gli unici a menzionare la valuta straniera. Il primo ne sottolinea l'impatto economico positivo sul paese d'emigrazione; il secondo considera l'alto valore di cambio dell'euro rispetto alla sterlina egiziana il fattore che spinge gli emigranti a scegliere l'Italia piuttosto che altri paesi. Abu Y. è inoltre l'unico a menzionare Israele come meta di arrivo (ma non tra quelle a maggiore emigrazione egiziana).

Infine, con la premura di un genitore nei confronti dei propri figli, fa un appello al proprio governo:

Devi assicurarti che colui che decide di emigrare sia al sicuro. Non lasciarlo in mezzo al mare, non lasciarlo alla morte, non lasciarlo a essere venduto sotto forma di organi umani. Devi assicurarti che partiremo in maniera sicura, arriveremo in maniera sicura e torneremo in maniera sicura ... e non torneremo come cadaveri. Quest'uomo sta viaggiando per portare valuta straniera. [...] Quindi, chi emigra, devo proteggerlo dalla morte, dall'affogare in mare o dall'essere venduto sotto forma di singoli organi là.

*Don Bosco: un mondo a parte*

Diversamente dalle parole di Abu Y., quelle del giovane protagonista dell'intervista n.19 (che chiameremo K.) non esemplificano altri soggetti. Al contrario, le parole del ragazzo spiccano per particolarità.

K. è un giovane diciottenne. E' nato in Giordania ma ribadisce la sua identità di egiziano, tanto che alla domanda "Da dove viene?" immediatamente risponde "Cairo", correggendosi successivamente. La peculiarità di questo ragazzo è legata ai suoi studi: sta per diplomarsi all'istituto Don Bosco, un istituto salesiano fondato nel 1926 in cui sono attivi due indirizzi di studi: uno professionale industriale di durata triennale, l'altro tecnico industriale con specializzazione elettrotecnica e automazione meccanica, di durata quinquennale. Il primo rilascia un diploma riconosciuto da entrambi i governi coinvolti. Nel 2006/2007 erano presenti 700 alunni per i due indirizzi, ma nel corso dell'anno circa tremila operai specializzati hanno frequentato corsi di lingua e di aggiornamento professionale<sup>149</sup>.

L'impressione avuta entrando in questo luogo è quella di un piccolo mondo a parte, in cui l'insegnamento è impartito in italiano<sup>150</sup>, approfondendo anche la nostra cultura, e in cui l'intervento istituzionale italiano è presente nella gestione di alcuni progetti e di convenzioni lavorative stipulabili con gli studenti desiderosi di lavorare nel nostro

---

<sup>149</sup> L'Istituto Don Bosco non ha un sito ufficiale. Alcune informazioni sono reperibili in articoli online:  
[http://www.30giorni.it/articoli\\_id\\_13646\\_11.htm](http://www.30giorni.it/articoli_id_13646_11.htm),  
<http://www.giovannidesio.it/sfinge/Don%20Bosco.htm>.

<sup>150</sup> K. avrebbe tranquillamente tenuto l'intervista nella mia lingua ma ho preferito che utilizzasse la sua affinché l'espressione dei suoi pensieri non venisse limitata da eventuali carenze linguistiche.

paese. Diverse aziende del nord Italia, infatti, selezionano la loro manodopera immigrata fra i diplomati di questo istituto in quanto, oltre ad essere in possesso di una preparazione tecnica simile a quella italiana, hanno già una buona padronanza della lingua, fattore che sicuramente faciliterebbe il loro inserimento nell'ambito lavorativo e sociale.

Alcune delle risposte che K. fornisce riguardo l'Italia spiccano rispetto a quelle degli altri intervistati per il loro contrasto rispetto alla realtà dei fatti:

Penso che molti egiziani conoscano l'italiano [...] Credo che l'italiano, dopo l'inglese, sia la seconda lingua per gli egiziani<sup>151</sup>, quindi molti egiziani scelgono l'Italia. Quindi penso che il numero delle persone che emigrano in paesi in cui si parla inglese non sia più alto rispetto a quelli che emigrano in Italia, e le opportunità lavorative potrebbero non essere tante quante in Italia.

Sembrerebbe che il ragazzo abbia dell'Italia e dell'Egitto un'immagine speculare al piccolo mondo in cui egli ha trascorso gli ultimi anni di studi, caratterizzato da una buona istruzione, la speranza di ottime possibilità lavorative, condivisione linguistica e supporto statale:

Hanno un livello di istruzione migliore e in Egitto non troverò nessuna università che mi offra un'istruzione tanto buona quanto quella che troverei là. E penso che se mi laureassi in una università italiana potrei trovare opportunità di lavoro migliori. [...] E in Egitto costruiranno nuove università – università italiane. Faremo un progetto chiamato “Costruire un'università italiana sul suolo egiziano”<sup>152</sup>.

Credo che l'Italia sia uno dei paesi migliori per il lavoro e le opportunità per i giovani ed è vicina all'Egitto.

---

<sup>151</sup> Le lingue straniere più parlate e comprese a livello nazionale sono l'inglese e il francese (CIA). L'italiano si presenta solo in quanto lingua della comunità immigrata, superata per quantità da diverse altre comunità d'immigrati ([http://www.ethnologue.com/show\\_country.asp?name=EG](http://www.ethnologue.com/show_country.asp?name=EG)).

<sup>152</sup> Tale università dovrebbe sorgere a 20 km dal Cairo, per mano di un'impresa italiana. Per ulteriori approfondimenti si possono vedere le dichiarazioni del premier Berlusconi del 19 Maggio 2010, la rassegna stampa dell'Ambasciata Italiana in Egitto sulla visita del Sottosegretario per gli Affari Esteri rilasciata il 15 Ottobre 2011, e per gli sviluppi più recenti [http://www.esteri.it/MAE/IT/Sala\\_Stampa/ArchivioNotizie/Approfondimenti/2011/06/20110616\\_ItaliaEgitto.htm](http://www.esteri.it/MAE/IT/Sala_Stampa/ArchivioNotizie/Approfondimenti/2011/06/20110616_ItaliaEgitto.htm).

Dalle parole dell'intervistato emerge dunque un'immagine positiva del Belpaese. E' interessante notare che delle 5 persone intervistate nell'istituto, tutte "viaggerebbero": K. emigrerebbe legalmente, per continuare gli studi in Italia e attratto dalle opportunità lavorative; una donna di 37 anni emigrerebbe certamente, ma non in Italia; una studentessa laureata in architettura si recherebbe in Italia per studiare ma non vi emigrerebbe; un'altra giovane studentessa vi viaggerebbe perché là si troverebbero opportunità di lavoro migliori; e infine il trentasettenne addetto alle pulizie emigrerebbe legalmente per provare la differenza rispetto all'Egitto.

In conclusione, le parole del giovane studente e la generale propensione al "viaggio" da parte di tutte le persone intervistate alla Don Bosco, danno motivo di ipotizzare la presenza di particolari dinamiche interne a questo "mondo" che rendono la percezione di alcune realtà diversa da quella di chi si trova all'esterno dell'istituto superiore. Si ritiene quindi interessante un eventuale approfondimento delle caratteristiche di tale contesto sociale, soprattutto in vista di un futuro inserimento nel mondo del lavoro degli studenti in esse coinvolti, rispetto alle quali potrebbero incontrare uno scarto.

### ***3.3. Spunti ulteriori***

Si conclude l'analisi del materiale ottenuto toccando alcuni temi rilevanti non menzionati fino ad ora.

La domanda principale a cui questo lavoro ha cercato di rispondere è "che cosa sanno gli egiziani dell'emigrazione dei loro connazionali all'estero?". Nell'ambito di queste conoscenze riveste un ruolo fondamentale il contatto che gli intervistati hanno avuto col fenomeno migratorio. Per indagare proprio questo punto è stata posta la domanda n.15: "Conosce qualcuno che è emigrato o vorrebbe emigrare?", a cui in 28 rispondono positivamente e 21 negativamente (una persona risponde "non so" e due risposte sono mancanti). Sul ridotto campione di 52 intervistati, emerge che il 54% ha avuto contatto indiretto con l'emigrazione. Sarebbe allora utile considerare un campione più ampio attraverso il quale si potrebbero forse rilevare alcuni dati sulla diffusione e sulla popolarità del fenomeno migratorio.

Tra chi ha risposto positivamente, diversi citano parenti e conoscenti. Queste sono invece alcune delle risposte negative, o considerate tali nell'analisi:

No, tutte le persone che conosco amano l'Egitto e non vogliono emigrare<sup>153</sup>.

No. Tutte le persone che conosco amano l'Egitto e non prenderebbero mai la decisione di emigrare. Tutti i miei fratelli vivono in Egitto e sono felici di vivere in Egitto, anche se non hanno molti soldi e potrebbero dover fare più di un lavoro per vivere. Non emigrerebbero mai<sup>154</sup>.

Queste risposte rientrano nell'ipotesi di un'implicita associazione della scelta migratoria alla carenza di amore e gratitudine nei confronti della madre patria, affrontato nel paragrafo "Egitto" del capitolo 3.1.

Un altro aspetto che si è tentato di indagare riguarda l'opinione degli intervistati sull'attuazione di campagne informative da parte del governo italiano sui problemi dell'emigrazione (si veda capitolo 1.2, paragrafo "Cooperazione tra le sponde"). Si è scelto di interpellare gli interlocutori su questo aspetto in quanto, in base alla conoscenza dell'argomento emersa nelle risposte precedenti, ci si è voluti interrogare sul livello di necessità di ulteriori progetti informativi.

La domanda è stata posta facendo riferimento alla campagna sulla tutela dei minori (*ibidem*) che mira ad informare gli aspiranti emigranti sui rischi della clandestinità, attivata in particolare nel governatorato di Fayoum. Agli intervistati è stato chiesto se consideravano il progetto un'iniziativa efficace.

Questa domanda era strettamente legata alle informazioni precedentemente fornite dagli intervistati e in quanto tale ha prodotto risultati concomitanti. Nel corso delle interviste, infatti, la popolazione interrogata si è mostrata generalmente ben informata sul tema dell'emigrazione, soprattutto quella irregolare, che è anche l'obiettivo della campagna menzionata. Di conseguenza, le risposte ottenute sull'utilità di ulteriori progetti, si sono rivelate coerenti con le conoscenze pregresse, e si ritiene siano state per lo più positive non in quanto rappresentative di una clamorosa necessità dell'attività informativa, ma in quanto appartenenti alla generale visione dell'emigrazione come irregolare per eccellenza, e quindi da prevenire per ragioni etiche.

---

<sup>153</sup> Intervista n.7 in Appendice II.

<sup>154</sup> Intervista n. 18 in Appendice II.

E' inoltre emersa un'interessante questione: in base alla considerazione fortemente positiva o fortemente negativa che alcuni degli intervistati avevano dell'emigrazione, questi hanno associato la campagna informativa menzionata rispettivamente al fine di impedire l'emigrazione oppure di favorirla. Dunque chi era fermamente a favore dell'emigrazione, è stato fermamente contro il progetto, e al contrario chi era fermamente contro l'emigrazione, ha apprezzato di buon grado l'intervento governativo.

Sarebbe bello se aiutassero gli egiziani a non viaggiare<sup>155</sup>.

No, sono contro questo progetto e supporto l'emigrazione<sup>156</sup>.

Tra chi ha risposto in maniera negativa, diversi considerano il progetto poco utile in quanto chi avesse deciso di partire, difficilmente avrebbe cambiato idea. Secondo loro, così come per alcuni che invece sostengono l'iniziativa, avrebbe maggiore utilità impiegare il denaro investito nella campagna informativa per offrire posti di lavoro agli aspiranti emigranti.

Successivamente si è chiesto agli interlocutori se secondo loro una campagna simile sarebbe stata utile al Cairo. Generalmente si è ottenuta una risposta simile a quella della domanda precedente, tuttavia molti hanno sottolineato la realtà dei fatti, consistente nella maggiore provenienza degli emigranti dalle aree rurali rispetto a quelle urbane. Per diverse persone, quindi, l'intervento sarebbe efficace esclusivamente in tali aree. Per quanto riguarda il Cairo, una sola persona è convinta che molti dei suoi abitanti emigrino (gli altri che rispondono positivamente non aggiungono dettagli sulla situazione della capitale), e un'altra singola persona menziona le aree della città in cui sarebbe efficace la campagna:

Sarebbe utile ma solo in alcune aree. Sarebbe inutile in alcune aree come Maadi, Nasr City. La consapevolezza in quelle aree non è così bassa. Sarebbe invece utile in aree povere, aree in cui le persone hanno veramente bisogno della consapevolezza, perché là la gente

---

<sup>155</sup> Intervista n.18 in Appendice II.

<sup>156</sup> Intervista n.20 in Appendice II.

farebbe di tutto, come ti ho detto, per trovare il denaro che gli ha ordinato colui che li renderà illegali<sup>157</sup>.

Dalle risposte a queste due domande, emerge infine un elemento che ricorre anche in altre parti dell'intervista: il ruolo dei media. Questi sono considerati un ottimo mezzo su cui investire per raggiungere i giovani aspiranti emigranti e persuaderli dall'imbarcarsi nel viaggio per mare. Allo stesso modo vengono menzionati diverse volte in quanto fonte delle informazioni che gli intervistati stessi posseggono.

---

<sup>157</sup> Intervista n.48 in Appendice II.

## *Conclusioni*

L'insieme delle voci raccolte e le porzioni di mondo da loro espresse, hanno ampiamente offerto risposta alla domanda fondamentale che ci si era posti. Le conoscenze trasmesse dagli intervistati attorno al tema dell'emigrazione egiziana all'estero si sono rivelate piuttosto approfondite e non molto lontane dal sapere presente nelle pubblicazioni. Tuttavia, bisogna sottolineare che tali conoscenze individuali si mostrano per lo più legate al tema dell'emigrazione irregolare. L'idea di emigrazione delineata è infatti generalmente connotata negativamente, in quanto strettamente connessa ai rischi del viaggio per mare. Un altro dei motivi che si potrebbero considerare alla base di questa visione negativa, è il possibile rifiuto implicito dell'idea di emigrazione duratura e permanente, a favore invece dell'idea di un viaggio, che in quanto tale implica un necessario ritorno, evitando torti nei confronti della madre patria che merita lo sforzo collettivo dei suoi uomini. Del paese viene descritta la precaria situazione economica e lavorativa, riconosciuta come il principale fattore di spinta alla scelta migratoria dei ragazzi che, a causa della loro giovanile ingenuità e incoscienza, sono considerati gli attori principali del fenomeno.

Per quanto riguarda la sponda nord, l'Italia viene generalmente dipinta con attributi positivi, e viene individuata come una delle mete preferite dai flussi migratori.

La generale diffusione del sapere attorno al tema dell'emigrazione, soprattutto quella illegale, potrebbe essere considerata un indicatore dell'efficacia dell'intervento governativo e delle campagne informative attuate. Si ritiene che la consistente quantità di notizie ottenute sull'argomento permetta di affermare che tra gli egiziani del Cairo non vi sia una forte necessità di ulteriori sforzi istituzionali in questa direzione. Al contrario, sono gli stessi intervistati a reclamarne il bisogno, al fine di incrementare la consapevolezza sull'emigrazione irregolare e prevenire il susseguirsi di tragedie che coinvolgono i giovani connazionali.

Trovata risposta ad alcune domande, ne sono tuttavia emerse altre su cui si ritiene necessario riflettere, così come sono emersi i limiti del tipo di ricerca svolta, a cui è doveroso rimediare.

In relazione a questi due punti, si potrebbe allora considerare il lavoro presentato una ricerca preliminare, uno studio preparatorio ad un'eventuale ricerca successiva che,



attraverso diverse modalità di intervista e con strumenti teorici e pratici più appropriati, potrebbe approfondire alcuni aspetti particolarmente interessanti riscontrati nelle risposte ottenute, rispondere alle nuove questioni emerse, e re inserire le voci e la ricerca nel nuovo contesto socio-politico creatosi in Egitto successivamente alle interviste. In particolare si fa riferimento ai cambiamenti portati dalla primavera egiziana e da quella araba in generale e alla loro incidenza sul fenomeno migratorio. Se e quanto la speranza di un nuovo Egitto, finalmente condiviso con la preziosa gioventù dalle cui file proviene buona parte degli emigranti, influenzi il fenomeno migratorio e la percezione popolare dello stesso, è uno dei nuovi aspetti su cui si crede sarebbe fondamentale indagare. Inoltre, i rimpatri degli egiziani che si trovavano in Libia, ora coinvolta in una vera e propria guerra civile, giocano sicuramente un ruolo rilevante nelle dinamiche di percezione del fenomeno migratorio, e delle eventuali nuove partenze stesse.

Una delle principali lacune riscontrate in questo lavoro consiste nell'aver mancato di indagare sulla provenienza delle informazioni fornite dagli intervistati. Indagare su quali siano i canali che più efficacemente raggiungono la conoscenza e la percezione popolare, è utile ai fini pratici dell'eventuale prevenzione della diffusione di informazioni errate, e dell'eventuale investimento per fornire quella corretta. In questo modo si fornirebbe una giusta consapevolezza del fenomeno, compreso quello regolare, che pare invece quasi assente nelle parole degli intervistati, e si contribuirebbe quanto meno a limitare le tragedie marittime. Tuttavia, come già ampiamente suggeriscono i numerosi studi in materia, la colonna portante della vera soluzione al problema dell'emigrazione irregolare, è il cambiamento delle strutture che all'interno del paese regolano le dinamiche di disoccupazione. Proprio per questo motivo la Rivoluzione del 25 Gennaio si rivela protagonista preziosa: se dovesse avvenire un cambiamento della colonna portante strutturale, ad esso seguirebbe un cambiamento nelle dinamiche del fenomeno migratorio. Da qui l'importanza di indagare cosa è già mutato nell'opinione della popolazione e degli aspiranti emigranti, per rilevare eventuali movimenti del motore del cambiamento strutturale, di cui la popolazione è attore fondamentale.

“Che il Mediterraneo sia  
la fortezza ca nun tene porte  
addo' ognuno po' campare  
d'a ricchezza ca ognuno porta  
ogni uomo con la sua stella  
nella notte del Dio che balla  
e ogni popolo col suo Dio  
che accompagna tutti i marinai  
e quell'onda che non smette mai  
che il Mediterraneo sia”

Eugenio Bennato, da *“Che il Mediterraneo sia”*

## ***Bibliografia***

Ambrosini, Maurizio (2005), *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Società editrice il Mulino.

Blangiardo, Gian Carlo (a cura di) (2011), *L'immigrazione Straniera in Lombardia*, Milano, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi etnicità.

Caritas/Migrantes (2010), *Immigrazione – Dossier Statistico 2010*, Roma, IDOS.

Cassano Francesco, e Danilo Zolo (a cura di) (2007), *L'alternativa mediterranea*, Milano, Feltrinelli.

Corbetta, Piergiorgio (1999), *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Società editrice il Mulino.

Cortese, Antonio (2010), “Profilo dell'Immigrazione Egiziana in Italia”, *Working Paper n° 122, Collana del Dipartimento di Economia*, Roma, Università degli Studi di Roma Tre.

Di Bartolomeo Anna, Fakhoury Tamirace, Delphine Perrin (2010), “Egypt”, *CARIM – Migration Profile*, San Domenico di Fiesole (FI), European University Institute, Robert Schuman Centre for Advanced Studies.

Fondazione Ismu (2011a), *Sedicesimo Rapporto sulle Migrazioni 2010*, Milano, Franco Angeli.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi etnicità (2011b), *Decimo Rapporto sugli Immigrati in Lombardia*, Milano, Fondazione Ismu.

Fondazione Ismu (2010), *The Fifteenth Italian Report on Migrations 2009*, Monza, Italy, Polimetrica Publisher.

Fondazione Ismu (2009), *The Fourteenth Italian Report on Migrations 2008*, Monza, Italy, Polimetrica Publisher.

Gheda Temsah (2010), *Timing of First Marriage Among Egyptian Women*, College Park, University of Maryland, Department of Sociology.

Hoda Rashad, Magued Osman, Farzaneh Raudi-Fahimi (2005), *Marriage in the Arab World*, Washington, DC, Population Reference Bureau.

Howaida Roman (2008a), “Irregular Migration of Egyptians”, *CARIM AS 2008/68*, San Domenico di Fiesole (FI), European University Institute, Robert Schuman Centre for Advanced Studies.

Howaida Roman (2008b), “Italian – Egyptian Model in Managing the Emigration from Egypt to Italy. Dimensions and Prospects”, *CARIM AS 2008/18*, San Domenico di Fiesole (FI), European University Institute, Robert Schuman Centre for Advanced Studies.

IOM (2003), *Contemporary Egyptian Migration*, Cairo, IOM.

IOM (2010), *A Study on Remittances and Investment Opportunities for Egyptian Migrants*, Cairo, IOM.

Saber Karam (2008), *Death is the Only Hope for Life*, LHCR (<http://www.lchr-eg.org/114/6709.doc>).

Mion, Giuliano (2007), *La lingua araba*, Roma, Carocci.

Nassar, Heba (2008), “Temporary and Circular Migration: The Egyptian Case”, *CARIM AS 2008/09*, San Domenico di Fiesole (FI), European University Institute, Robert Schuman Centre for Advanced Studies.

Sayad, Abdelmalek (2002), *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano, Cortina Raffaello.

Sayad, Abdelmalek (2008), *L'immigrazione o i paradossi dell'alterità. L'illusione del provvisorio*, Verona, Ombre Corte.

Venuti, Lawrence (1999), *L'invisibilità del traduttore. Una storia della traduzione*, Roma, Armando Editore.

Zanfrini, Laura (2004), *Leggere le migrazioni*, Milano, Franco Angeli.

Zohry, Ayman; Harrel-Bond Barbara (2003), "Contemporary Egyptian Migration: An Overview of Voluntary and Forced Migration", *Country Background Papers (WP-C3)*, Brighton, Development Research Centre on Migration, Globalisation and Poverty University of Sussex.

Zohry, Ayman (2005), *Interrelationships between Internal and International Migration in Egypt: A Pilot Study*, Brighton, Development Research Centre on Migration, Globalisation and Poverty University of Sussex.

Zohry, Ayman (2006), "Egyptian Irregular Migration to Europe", *European Population Conference 2006*, Liverpool UK, The University of Liverpool.

Zohry, Ayman (2009), "The Migratory Patterns of Egyptians in Italy and France", *CARIM Research Reports 2009/17*, San Domenico di Fiesole (FI), European University Institute, Robert Schuman Centre for Advanced Studies.

## ***Sitografia***

Ahmed Zewail: [www.zewail.caltech.edu](http://www.zewail.caltech.edu)

*Al-Ahram Weekly On-line*: <http://weekly.ahram.org.eg>

CAPMAS – Central Agency for Public Mobilization and Statistics:  
[www.capmas.gov.eg](http://www.capmas.gov.eg)

CARIM – Consortium for Applied Research on International Migration:  
[www.carim.org](http://www.carim.org)

CESTIM – Centro Studi Immigrazione Onlus: [www.cestim.it](http://www.cestim.it)

CESR – Center for Economic and Social Rights: [www.cesr.org](http://www.cesr.org)

CIA – Central Intelligence Agency: [www.cia.gov](http://www.cia.gov)

Daft Logic: [www.daftlogic.com](http://www.daftlogic.com)

Exchange Rates: [www.exchange-rates.org](http://www.exchange-rates.org)

IOM - International Organization for Migration: [www.iom.int](http://www.iom.int)

IOM – Regional Office in Egypt: [www.egypt.iom.int](http://www.egypt.iom.int)

Istat – Istituto Nazionale di Statistica: [www.istat.it](http://www.istat.it)

La Cooperazione Italiana in Egitto: [www.utlcairo.org](http://www.utlcairo.org)

Land Center for Human Rights: [www.lchr-eg.org/indexe.htm](http://www.lchr-eg.org/indexe.htm)

Ministero dell'Interno: [www.interno.it](http://www.interno.it)

PRB – Population Reference Bureau: <http://prb.org>

Premio Nobel: <http://nobelprize.org/>

*The Daily News Egypt*: [www.thedailynewsegypt.com](http://www.thedailynewsegypt.com)

The Road to Atalia (video): <http://vimeo.com/13045957>

UNHCR – United Nations High Commissioner for Refugees: [www.unhcr.org](http://www.unhcr.org)

UN – United Nations: [www.un.org](http://www.un.org)

U.S. Department of State: [www.state.gov](http://www.state.gov)

## APPENDICE

### I

#### Traccia dell'Intervista

- 1 - عندك كام سنة؟
  - 2 - تعليمك اية ؟
  - 3 - بتشتغل اية ؟
  - 4 - بلدك اية؟
  - 5 - اية اكثر بلد بيهاجر لها المصريين؟
  - 6 - في رأيك في ناس كثير بتهاجر الي ايطاليا؟
  - 7 - اية اسباب الهجرة (لأي دولة)؟
  - 8 - لية الناس بتختار تهاجر ايطاليا؟
  - 9 - تعرف اية عن ايطاليا؟
  - 10 - تعرف اية عن سفر المهاجرين من مصر لأيطاليا؟
  - 11 - في رأيك المهاجرين في ايطاليا عيشين ازاي؟
  - 12 - في رأيك اية المشاكل الي بتواجهه المهاجرين في ايطاليا ؟
  - 13 - لمو تقدر تهاجر , هتهاجر ؟ & لية؟؟
  - 14 - ممكن تهاجر ايطاليا ؟ و لية ايطاليا بزات ؟
  - 15 - تعرف حد هاجر فعلا؟ او عايز يهاجر؟
- 3.2% من المصريين (و هم حوالي 2.4 مليون ) بيهجرو من مصر  
في إيطاليا في سنة 2008 وصل عدد المهاجرين الشرعيين 3.9 مليون  
74.600 مصري يعني تأريبا 2% في ايطاليا  
وايطاليا هي اكثر بلد اوروبيا فيها مهاجرين مصريين  
سنة 2008 علي الاقل 400 مواطن مصري غرقو و هما بيحاولو يعدو البحر عاشان يروحو ايطاليا و اليونان
- 16 - بعد معرفت الحاجات دي , ممكن تهاجر بردو؟
  - 17 - تقول اية لاي حد عايز يهاجر ؟
  - 18 - في الفيوم الحكومة الايطالية و الحكومة المصرية عملو مشروع مشترك عشان يوعو و يعرفو الشباب  
بمشاكل الهجرة .في رأيك المشروع دة مفيد ولا لا ؟
  - 19 - لمو اتعمل مشروع زي دة في القاهرة هيكون كويس؟
  - 20 - في حاجة تاني عايز تقولها في موضوع الهجرة؟



- 1- Quanti anni ha?
- 2- Qual è il suo livello di istruzione?
- 3- Che lavoro fa?
- 4- Da dove viene?
- 5- Qual è la nazione a più alta emigrazione egiziana?
- 6- Secondo Lei molte persone emigrano in Italia?
- 7- Secondo Lei perché la gente emigra? (in qualsiasi nazione)
- 8- Perché le persone scelgono di emigrare in Italia?
- 9- Cosa sa dell'Italia?
- 10- Cosa sa del viaggio degli emigranti dall'Egitto all'Italia?
- 11- Nella Sua opinione, le persone emigrate in Italia come vivono?
- 12- Secondo Lei, quali sono i problemi che le persone emigrate affrontano in Italia?
- 13- Se potesse emigrare, emigrerebbe? Perché?
- 14- Emigrerebbe in Italia? Perché proprio in Italia?
- 15- Conosce qualcuno che è emigrato o che vorrebbe emigrare?

Le diamo alcune informazioni riguardo l'emigrazione:

Il 3.2% degli egiziani (che corrisponde a 2.4 milioni di persone) sono emigrati all'estero.

Nel 2008 il numero degli immigrati in Italia ha raggiunto 3.9 milioni, di cui 74.600 egiziani (il che equivale a circa al 2% della popolazione immigrata).

L'Italia è il lo Stato europeo con il più alto numero di immigrati egiziani.

Nel 2008 circa 400<sup>158</sup> egiziani sono annegati cercando di attraversare il mare per raggiungere l'Italia e la Grecia.

16- (Se hanno risposto SI alla domanda n.13)

Ora che è a conoscenza di queste informazioni, emigrerebbe comunque?

17- Cosa direbbe a qualcuno che vuole emigrare?

18- Ad Al-Fayoum il governo italiano e quello egiziano stanno collaborando ad un progetto per informare i giovani dei problemi dell'emigrazione. Secondo Lei questo progetto è utile?

---

<sup>158</sup> La cifra riferita nelle interviste differisce da quella presentata nel capitolo 1.2 in quanto la prima è stata reperita da fonti giornalistiche, mentre la seconda è stata presentata nel rapporto di LHCR, il quale è stato reperito successivamente e si è preferito agli articoli giornalistici.

19-Pensa che un progetto simile sarebbe utile anche al Cairo?

20-C'è qualcos'altro che desidera dire sul tema dell'emigrazione?

## *II*

### *Trascrizione delle Interviste*

Si premettono alcune annotazioni riguardo la trascrizione delle interviste.

Alcuni intervistati durante il dialogo in lingua araba hanno utilizzato frasi in inglese per aumentare il mio coinvolgimento. Si è scelto quindi di mantenere la differenza linguistica, lasciando in inglese le parole pronunciate in questa lingua.

Le risposte alla domanda n.2 non sono state riportate, in quanto spesso consistenti nel nome dell'istituzione scolastica menzionata, che si sarebbe dovuta poi tradurre nella categorizzazione dei livelli di istruzione utilizzata fra i criteri di selezione del campione. Per motivi di comodità si è dunque scelto di riportare direttamente il livello di istruzione della persona intervistata.

Si segnala infine l'incoerenza tra l'interlocutore a cui l'intervistato fa riferimento in una frase e quello a cui fa riferimento nella frase seguente. In particolare, soprattutto in risposta alla domanda n.17 (cosa direbbe a qualcuno che vuole emigrare?) l'interlocutore con cui l'intervistato parla non è più l'intervistatore, con il quale parla di altri in quanto terze persone, bensì gli interlocutori diventano queste terze persone stesse, e viceversa. Ecco un esempio: "Scegli una via legale e viaggia verso un paese in cui sai che potrai trovare un lavoro e vivere lì. Se non può farlo, farebbe meglio a rimanere nel suo paese". Si è deciso di mantenere questa incongruenza in quanto caratteristica della vivacità del discorso diretto, nonostante possa nuocere alla fluidità della lettura.

N. 1

Genere: Uomo

1. 24.
2. Istruzione Superiore.
3. Inizialmente facevo il meccanico d'auto, ho lavorato per la Hyundai (presso Gabbur) e poi per la Kia motors a ora lavoro come autista.
4. Sohag.

5. Credo che la gente vada in Italia, Francia e Australia .
6. Sì, credo che molte persone viaggino verso l'Italia in maniera illegale ma non so esattamente quale sia la ragione precisa per cui viaggino in Italia ma credo che abbiano molte persone o parenti che vivono lì e possono aiutarli col viaggio. Viaggiano in Italia, a Roooma, il grande impero, Milano, loro vedono l'Italia da un altro punto di vista, è bellissima e credono che avranno l'opportunità di lavorare e che avranno libertà e democrazia.
7. Le persone viaggiano perché non ci sono opportunità lavorative e non ci sono abbastanza soldi per incominciare una vita con le loro famiglie e per avere un loro appartamento e una loro famiglia. Lavoravo per Gabbur ed ero pagato 400 L.E.<sup>159</sup> al mese e facevo il meccanico d'auto e spendevo 300 S.E. in mezzi di trasporto da casa mia al lavoro in Abu Aruash, sai dov'è Abu Aruash? E' sulla Cairo – Alexandria Agriculture Road, che è molto lontana. I mezzi di trasporto prendono tutto il mio stipendio.
8. *[Insieme a risposta n.7]*
9. Ho sentito dire che l'Italia è bellissima, che ogni cosa è magnifica, credo abbiano un loro sistema lavorativo. Come meccanico, questo è quello che so, che tutto è calcolato e che ogni cosa prende solo il tempo previsto. Questo è ciò che so ma non ho avuto l'opportunità di visitare l'Italia quindi ti sto dicendo quello che ho sentito dire dalla gente.
10. Credo che viaggino nello stesso modo in cui i militari viaggiano<sup>160</sup>. Un mio amico voleva viaggiare in Italia ma è stato fermato perché non aveva fatto il servizio militare. Ho sentito che ha viaggiato dall'Egitto attraversando il confine con la Libia e poi prendendo un peschereccio dalla Libia all'Italia, questo è quello che ho sentito, non so esattamente, ti sto dicendo quello che ho sentito.
11. Mi sembra di ricordare che uno dei miei amici è tornato e mi ha detto che non sarebbe ripartito, era morto. Il governo e la polizia lo inseguivano sempre e volevano sempre arrestarlo. Non poteva partire perché i suoi documenti erano tutti "falsi" (falso, come dicono gli italiani) e lui non sapeva l'italiano, quindi era una vita veramente difficile.
12. La difficoltà che uno dei miei amici ha affrontato è stato dover avere la nazionalità italiana per vivere là, per lavorare. Il problema è che colui che inizia illegalmente rimarrà illegale per tutta la sua vita. Se avesse iniziato legalmente non avrebbe dovuto affrontare tutte queste difficoltà. Ci sono altri ostacoli che gli immigrati devono affrontare, che sono difficoltà familiari e di soldi. Alcune persone che hanno viaggiato in Italia hanno fatto tante cose, hanno messo da parte molti soldi e hanno costruito lì le loro famiglie. Ogni essere umano è geloso. Io sono un giovane ambizioso. Voglio viaggiare all'estero ma non so cosa fare, così alcuni giovani decidono di viaggiare, qualsiasi sia il modo.
13. Per quanto mi riguarda, se avessi l'opportunità di viaggiare in maniera illegale non lo farei mai, ma se è legale ok.

---

<sup>159</sup> Lire Egiziane; al 28 Giugno 2011: 1 Euro = 8,5275 L.E. ([www.exchange-rates.org](http://www.exchange-rates.org)).

<sup>160</sup> Si riferisce al fatto che gli uomini che stanno prestando servizio militare o devono ancora prestarlo, non possono viaggiare all'estero senza un permesso rilasciato dalle Forze Armate. Se non ottengono questo permesso e scelgono comunque di uscire dall'Egitto, devono farlo illegalmente. In Egitto il servizio militare è obbligatorio per gli uomini fra i 18 e 30 anni, per una durata di tempo dai 12 ai 36 mesi.

14. Per quanto riguarda me, mio padre rifiuta l'idea dell'emigrazione. Sono l'unico figlio che ha. Il mio paese è migliore anche se ho lavorato per molto tempo e non ho molti soldi. Ho lavorato come meccanico e come autista ma ancora non posso dire "Grazie a Dio".
15. Quando lavoravo per una società come autista conoscevo un amico ma lui era il tipo d'uomo che non crede nella propria madre patria. Io ero un autista e anche lui era un autista. Veniva da un villaggio chiamato Mansura. Gli ho chiesto "Perché sembri così triste oggi?" mi ha risposto "Non posso comprare da mangiare, nemmeno del pane, alla mia famiglia e ho 5 bambini e una moglie e mio padre è morto quando ero piccolo e non ho abbastanza soldi per pagare tutto quello di cui hanno bisogno. E' ho viaggiato all'estero e non ho avuto abbastanza fortuna per avere successo." Ho detto "avrà più fortuna la prossima volta" e lui ha detto "Quale prossima volta? Il mio stipendio non supera le 450 o 500 S.E. al mese, con gli straordinari raggiunge le 600. A cosa possono servire al giorno d'oggi?" Io ho detto "Che Dio ti aiuti".

### *Informazioni*

- 15.3. Credo che molte persone abbiano là dei parenti e vicini così che si possano aiutare a vicenda per raggiungere l'Italia in qualsiasi modo. Ti racconto una storia: ho un amico, suo padre era un macellaio, ha viaggiato in Italia e avviato la sua attività là e ha iniziato a mandare visti ai suoi parenti per lavorare con lui in Italia. Li ha mandati ai suoi fratelli e alle sue sorelle e ai cugini, così che potessero iniziare una grande famiglia là.
16. No.
17. Giuro, voglio consigliare a tutti coloro che vogliono emigrare di cambiare idea e pensarci e gli dico "non viaggiare. Questo paese non è così male, ed è comunque meglio di altri paesi".
18. Sicuramente qualcosa del genere sarebbe utile perché i giovani devono conoscere tutto sulla nazione in cui vivranno prima di arrivare là.
19. Certo qualsiasi cosa di questo tipo sarebbe utile.
20. Mio padre mi ha impedito di viaggiare all'estero e mi ha detto che questo paese è meglio di molti altri paesi. Comunque, ecco che arriva mio padre.

*Padre: Cosa stai facendo? A che organizzazione appartenete e perché state registrando la conversazione con mio figlio?*

*Intervistatore: siamo studenti e stiamo lavorando ad un progetto di tesi universitaria e stiamo parlando dell'emigrazione egiziana in Italia e queste informazioni che stiamo ricevendo da Suo figlio potrebbero essere utili e ci farebbe molto piacere avere una conversazione come questa anche con Lei.*

*Nota: dopo aver visto un sorriso sul viso del padre, che significava che aveva piacere a intrattenere una conversazione con noi, abbiamo completato l'intervista col figlio.*

Viaggiare all'estero come immigrato deve essere legalizzato e la persone devono essere informate delle leggi del paese in cui vivranno così come devono conoscere i loro diritti.

---

N. 2

Genere: Uomo

*Nota: intervista incompleta*

1. 48.
2. Non scolarizzato / Istruzione primaria.
3. Meccanico.
4. Sohag.
5. Non so.
6. Non so, non ho un'istruzione, so solo fare il mio lavoro ... e vivo nella mia casa e cerco solo di guadagnare denaro per vivere e non penso a cose di questo tipo. Ho lavorato per molte società famose senza avere un'istruzione, questo solo perché sono bravo in ciò che faccio, ma improvvisamente sono stato mandato a occupare un'altra posizione perché altre persone istruite si meritavano la mia, indipendentemente che fossero brave o meno. Sai cosa significa questo? Che solo le persone con un'istruzione devono lavorare e questo non è giusto.
7. Non ho un'istruzione quindi non so capire le vere ragioni che stanno dietro all'emigrazione ma ti posso dare la mia opinione – l'opinione di un cittadino Egiziano, un genitore e un essere umano – la mia opinione è che i giovani egiziani hanno poche possibilità e opportunità ... se non conoscono qualcuno che li possa aiutare a trovare un lavoro – un manager in una delle società o un potente funzionario governativo – non troveranno mai un buon lavoro, quindi non vivranno mai la vita che desiderano, quindi inizieranno a pensare all'emigrazione a vivere all'estero per guadagnare più denaro e costruire la loro famiglia. Se ora lavorano per un lavoro qualsiasi ma lo stipendio non supera le 300 – 400 S.E. al mese, quando un panino costa 12 L.E. – un buon panino – se mangiassero un solo panino al giorno, non sarebbe abbastanza e mangerebbero solo 20 giorni al mese. E dunque?! Se uno ha una famiglia come farà a dargli da mangiare quando lui da solo non può neanche mangiare? Quindi con questo stipendio il suo bilancio sarà in negativo. Ti faccio un esempio: se sto impostando un motore per un'auto e devo impostare l'ordine delle fasi di scoppio 1-4-2-3 come è stato stabilito da chi l'ha progettato, se non lo faccio perderà potenza, quindi la potenza sarà in negativo<sup>161</sup> e il motore non funzionerà correttamente. Chi è responsabile di ciò? Io, chi l'ha progettato o chi guiderà l'auto? Quello che voglio dire è che la società intera è responsabile della decisione di emigrare e della gente che non riesce a vivere. Dobbiamo unire le nostre forze per sapere cosa vogliono i giovani e cosa vogliono i cittadini per avere una vita migliore e offrire una vita migliore a tutta la società. Non voglio

---

<sup>161</sup> Intende dire che a parità di benzina otterrà meno potenza di quella prevista.

una poltrona<sup>162</sup>, voglio solo vivere bene. Quando guardiamo la televisione vediamo i cittadini di altre nazioni e mi chiedo “perché noi non viviamo come loro? Perché loro sono meglio di noi? Perché vengono trattati meglio di noi? Perché noi veniamo trattati così male?” Quando Dio ci ha dato la conoscenza è perché voleva che aiutassimo la gente, non succhiare il loro sangue. Ho ragione? Mi è stato insegnato a lavorare come meccanico e così io ho insegnato ai miei assistenti come essere dei meccanici. Gli ho insegnato tutto quello che io ho imparato, quindi dov’è la palla? Nelle mani di chi? Chi tiene la palla? Penso che sia il governo<sup>163</sup>. Non so né leggere né scrivere, ma ho l’aiuto di Dio. I non istruiti diventeranno equivalenti agli istruiti? Ti faccio una domanda. Può una persona fare quattro lavori diversi?

*Intervistatore: No.*

Quindi se voglio lavorare come commerciante, meccanico, artista e responsabile governativo ... posso farlo?<sup>164</sup> Posso fare tutto questo assieme?

*Intervistatore: No.*

Avviamo un’attività insieme. Ho un po’ di soldi. Io ho circa 2 L.E. e anche tu metti 2 L.E. e avviamo un’attività con 4 L.E. [ride]. Il problema non è fuori dall’Egitto, è dentro. E’ colpa nostra. Perché se vedo che mio fratello ha molti soldi o più soldi di me, inizierò a pensare di fare il suo stesso lavoro anche se non so niente a riguardo. Cercherò di farlo comunque per guadagnare tanto quanto lui.

8. Forse perché hanno migliori leggi per l’immigrazione. Voglio dire, migliori di altre nazioni. Sono sposato da 27 anni ma per esempio: ora, se volessi avere una nuova famiglia, una nuova moglie, come farei a comprare un appartamento? Crescere nuovi bambini? Comprare del cibo per una famiglia nuova? In passato, la vita costava molto meno. Ecco perché credo che la gente emigri in cerca di una vita migliore anche se fosse solo un miraggio. Non smettono mai di rincorrere questo miraggio e non lo raggiungono mai perché non esiste, anche se sanno che è un miraggio. Colui che si è bruciato la lingua con la zuppa soffierà sullo yogurt<sup>165</sup>. Io so quello che tu hai mangiato a cena?

*Intervistatore: No.*

---

<sup>162</sup> Posizione lavorativa elevata.

<sup>163</sup> La palla sarebbe la conoscenza, quindi intende dire che secondo lui è il governo che detiene la gestione del sapere e vuole mantenere le persone ignoranti.

<sup>164</sup> Intende dire che ci sono persone che portano avanti quattro diverse carriere lavorative, e a causa di ciò ci sono persone che invece non hanno alcun lavoro.

<sup>165</sup> Proverbio che significa che chi ha avuto una brutta esperienza, avrà sempre timore di esperienze simili e cercherà di evitarle.

Allora non mostrarmi la tentazione dell'emigrazione. Quello che voglio dire è che se io e un mio amico uscivamo e lui tirasse fuori 15 L.E. dalla tasca per pagare qualcosa che abbiamo fatto insieme e io non ho 15 L.E., la prossima volta che uscirò con lui cercherò di trovare 15 L.E. in qualsiasi modo o cercherò un modo facile per guadagnare 15 L.E., così da essere in grado di pagarlo la prossima volta. Quindi magari l'emigrazione è – la gente pensa – una strada facile per guadagnare denaro.

*Un uomo passando ha scherzato dicendo: "Hai parlato troppo, la memoria del registratore sarà piena!"*

Non ti preoccupare, ti darò una commissione, il 20% di quello che pagano me! [ride]  
Non chiedermi più nient'altro su informazioni e dettagli sull'emigrazione perché non sono in grado di aiutarti.

Ma l'ultima cosa che voglio dirti è: conosci qualche importante funzionario governativo che possa aiutare mio figlio a trovare un lavoro? [ride]

N. 3

Genere: Uomo

1. 32.
2. Istruzione Universitaria.
3. Avvocato.
4. Qena.
5. Gli egiziani emigrano in ogni parte del mondo. Troverai immigrati egiziani ovunque, in ogni nazione: in Europa, Russia, Inghilterra, America e il Golfo Arabo. E ora è in atto un fenomeno importante ma che non è buono: gli egiziani erano abituati a emigrare nei paesi arabi che consideriamo essere i nostri fratelli. Ma ora questi trattano male gli egiziani, con razzismo, non so perché. Non ci trattano come fratelli.  
L'idea di viaggiare nel Golfo ha iniziato ad aumentare ai tempi di Sadat, il presidente egiziano. A quei tempi la gente guadagnava molto denaro là. Lavoravano come insegnanti, lavoravano per compagnie petrolifere, ma ora il Golfo Arabo ha i suoi dipendenti, è autosufficiente in questi campi e ha anche altri immigrati che lavorano per salari bassi: cinesi, indiani, e così via. Al giorno d'oggi alcune persone calcolano cosa guadagnano e lo paragonano a quello che spendono. Scoprono che è più o meno simile [a quello che spenderebbero] se rimanessero in Egitto, quindi per loro non è più utile viaggiare nel Golfo Arabo.
6. Sì, credo abbiano raggiunto un milione.
7. Ad ogni modo l'Egitto ha sempre esportato lavoratori perché abbiamo molte persone. Se guardi la cartina vedresti che quasi tutti gli egiziani vivono lungo il fiume Nilo e che viviamo nel deserto alla destra e sinistra del Nilo. Nei villaggi la gente pensa che chi viaggia e lavora all'estero guadagna molti soldi e lo possono notare dalla terra che hanno comprato e la casa che hanno iniziato a costruire. Così la gente inizia a pensare di viaggiare all'estero e usano l'espressione "Sto scalando" o "Sto uscendo", per raggiungere i loro



obiettivi [ride]. Così alcune persone quando decidono di viaggiare all'estero vendono le loro terre, fattorie e case per avere abbastanza soldi per ottenere il Visto. Mi dispiace dirlo ... alcune persone vendono i gioielli delle loro madri per incominciare la loro vita all'estero. Questo perché pagano circa 60-70.000 L.E. per ottenere il Visto e viaggiare. Questo avviene attraverso un'agenzia di viaggio o un intermediario.

8. E' un paese molto bello e rispettabile. Progettano e fabbricano auto magnifiche. Hanno delle buone idee politiche. Hanno un'alta tecnologia ... non la migliore, ma comunque alta. Gli italiani sono un po' simili a noi. Credo abbiano aperto le loro porte all'immigrazione. Sanno che molte persone vogliono vivere lì, quindi hanno fissato delle regole per l'immigrazione. E se gli egiziani trovano qualsiasi modo legale per viaggiare in un altro paese, viaggiano legalmente.
9. E' bellissima, stupenda, è un sogno essere là perché là troverai arte, moda e tante cose belle. I cittadini italiani sono intelligenti, "khawaga"<sup>166</sup> e rispettabili.
10. Il viaggio verso l'Italia inizia cercando degli amici, parenti e vicini che possono aiutare colui che vuole viaggiare a trovare un modo per viaggiare all'estero. La prima difficoltà che lo ostacola è il Visto. Come può ottenerlo? Così dall'inizio sceglie la via illegale: quindi va in un'agenzia di viaggio o da un intermediario. L'offerta che gli fanno è pagare 60-70.000 L.E. e se è meno di così, affronterà più rischi. Quindi paga 60-70.000 L.E. per iniziare il suo viaggio della morte. Gli intermediari scelgono le loro vittime da Fayoum, Mahalla, Tanta. All'inizio del viaggio si spostano dalla loro città a Marsa Matruh, che è nel nord dell'Egitto, vicino alla Libia. Rimangono lì per due o tre giorni finché vengono messi in un camion come animali, - mi spiace dirlo, ma se lo vedessi diresti la stessa cosa -, e poi attraversano il confine con la Libia. Poi alcune persone – pescatori – sono incaricati di metterli in barche – queste barche sono pescherecci -, le persone che lavorano in queste barche conoscono esattamente il momento giusto per salpare e iniziare a dirigersi verso l'Italia e conoscono il momento giusto per scaricare la gente in mezzo al mare e iniziare a nuotare verso le coste italiane. In maniera simile i Marocchini viaggiano dal Marocco alla Francia e questo accade anche con gli egiziani che vogliono viaggiare in Grecia e nell'isola di Malta. Le barche si fermano prima dei confini marittimi dell'Italia perché se attraversassero i confini andrebbero incontro a molti problemi. Le persone che lavorano sulla barca – mi spiace dirlo – iniziano a buttare la gente in mare in una maniera che non è adatta agli esseri umani. Non è strano? Vedere un uomo che si butta in mare rischiando la vita.

[ride] Proprio ora mi sono ricordato di una cosa, te la dico. E' la storia di un giovane uomo Egiziano. E' scappato e corso verso l'aeroplano pensando di incominciare la propria vita all'estero. E' la storia sull'emigrazione più strana che abbia mai sentito. Era un giovane egiziano istruito che si è infiltrato sulla pista di un aeroplano che stava partendo per la Francia. E' salito sulla ruota dell'aeroplano. Mi chiedo che sforzo abbia dovuto fare per raggiungere la ruota di un aeroplano senza essere arrestato. Ad ogni modo, l'aereo ha iniziato a partire, le ruote sono entrate al suo interno, nel luogo dove vengono nascoste. Quindi lui è stato nascosto insieme alle ruote. E' stato paziente, pensando che stava per raggiungere il suo sogno ma improvvisamente il pilota ha deciso di testare il sistema idraulico, che

---

<sup>166</sup> Termine con cui ci si riferisce allo straniero che vive e lavora in Egitto ed è sempre generoso.

ha il compito di preparare le ruote per l'atterraggio, così il ragazzo non si è potuto tenere alle ruote perché l'azione del sistema idraulico l'ha lanciato via ed è caduto giù. Una famiglia francese era a casa propria e improvvisamente si è vista cadere un corpo morto nel proprio giardino. Credo che questo sia simile alle persone che si buttano nel mezzo del mare senza salvagente.

11. Credo che queste persone, gli immigrati, si meritino un cattivo trattamento e si meritino quello a cui vanno incontro. Innanzitutto, la prima difficoltà che affronta è che ha dei documenti falsi, quindi potrebbe essere arrestato. E si fida delle persone che hanno organizzato il suo viaggio ma improvvisamente si ritrova arrestato e rimandato indietro nel suo paese. Secondo, crede che lavorerà per guadagnare molti soldi ma improvvisamente si trova davanti al fatto che sta lavorando illegalmente per un uomo che a sua volta lavora illegalmente per un altro uomo che a sua volta lavora illegalmente per un altro uomo ecc, ecc, ecc. Perché l'Egiziano che avvia la sua attività lì, per esempio un ristorante, ha bisogno di dipendenti a poco prezzo quindi sceglie l'egiziano illegale che si farà pagare qualsiasi cifra pur di vivere.

Terzo, crede che se lavorerà là per 10 o 15 anni sarà in grado di vivere una buona vita in Egitto e avviare una sua attività ma non sa che può guadagnare più denaro se avvia un buon inizio in Egitto.

12. [*Insieme a risposta n.11*]

13. Se fosse illegalmente, rifiuterei. Se fosse legalmente ci penserei. Innanzitutto dipende dalla nazione in cui viaggerei. Se fosse una nazione europea viaggerei senza dubbio. Secondo, dipende dalla quantità di denaro che sarei in grado di mettere da parte [là]. Terzo, dipende da quanto ci vorrebbe per raggiungere la ricchezza a cui punto. Quarto, dovrei essere sicuro di vivere una vita senza pericoli, di avere tutti i miei diritti. E poi dipende da come l'ambasciata Egiziana difende i miei diritti. E questa è la cosa più importante perché [il non rispetto del] l'ambasciata egiziana significa non essere rispettati.

14. Sì, indubbiamente. L'Italia ha molte aziende, specialmente nei marchi automobilistici e gli egiziani amano l'Italia. Se si dice che qualcosa è stato prodotto in Italia, gli egiziani lo comprano. Ma sfortunatamente la Cina scrive "Made in Italy" su molte cose.

15. Sì, conosco un amico che è emigrato e lavorava esportando parti di ricambio per le auto dall'Italia all'Egitto ma là ha scoperto che gli egiziani avevano costruito una loro comunità chiusa e hanno iniziato a farsi concorrenza a vicenda.

### *Informazioni*

15.3. Sì, sì, è vero. Sì, esportiamo lavoratori.

15.4. Sì, credo non ci siano limiti al numero di immigrati e credo anche che ci siano delle persone in Italia che aiutano la gente a scappare e a non essere arrestati e a vivere illegalmente. Gli egiziani vanno dai capi egiziani per essere aiutati a vivere là. Khaled<sup>167</sup>, vivere all'estero è molto triste, anche se non raggiungi i tuoi obiettivi continuerai comunque a vivere là.

---

<sup>167</sup> Nome dell'intervistatore/informatore

- 15.5. Si, i media nascondono molte informazioni riguardo alla situazione, alcune barche vengono catturate prima che riescano a scaricare la gente. Alcune hanno delle implicazioni diplomatiche. E non impariamo dalle 400 lezioni che abbiamo avuto perdendo 400 giovani in mezzo al mare. Perché sono morti? Credo che chi sceglie di viaggiare non abbia pensato abbastanza prima di decidere.
16. Te l'ho detto prima, dovrei pensarci molto. So doversi emigrare in un paese come l'Italia, senza dubbio andrei.
17. Gli consiglieri di conoscere le regole del paese in cui sta andando prima di viaggiare. Questo, se decidesse di viaggiare. Altrimenti se non avesse ancora deciso gli direi "Faresti meglio a prenderti cura della tua famiglia e di te stesso più che del tuo sogno di essere all'estero".
18. Giuro, è un'ottima cosa. Innanzitutto non è una questione al 100% diplomatica tra l'Egitto e l'Italia, sono le organizzazioni e le agenzie di stampa che fanno le indagini di mercato per ottenere le statistiche sulle persone che emigrano. Sono andati a Fayoum in particolare perché sanno che questo villaggio è il villaggio che esporta i lavoratori da loro. Quindi hanno individuato il posto giusto per fare questa campagna.
19. Sì, credo, perché la prova ne è il fatto che siamo insieme a parlare della questione dell'emigrazione. Credo sarebbe utile, molto, molto utile. Perché siamo insieme oggi? Oggi siamo insieme in un bar, in un distretto residenziale come puoi vedere. Mi hai raggiunto e hai potuto iniziare la conversazione con me facilmente, quindi immagina se tu tenessi una conferenza per parlare alla gente dell'emigrazione e se facessi delle brochure e le dessi alla gente. Allora prova più che puoi a raggiungere l'uomo che ha prenotato il suo volo per viaggiare e dagli la brochure per fargli sapere che aspetto avrà la vita quando viaggerà. Devi mettere queste brochure all'aeroporto, perché i passeggeri devono sapere esattamente quello che affronteranno.
- Innanzitutto devi creare un'amicizia tra i tuoi cittadini e i cittadini delle nazioni che ti esportano lavoratori. Poi, se vuoi limitare la quantità di persone che viaggiano verso il tuo paese, devi informare le città che li mandano. Devi insegnare alle persone la tua cultura, tradizioni e lingua. Noi non guardiamo nemmeno film italiani. La lingua è troppo difficile per noi. In passato se andavi ad Alessandria, a Corba<sup>168</sup>, ovunque, potevi trovare persone che conoscevano l'italiano.
20. Voglio dire che dobbiamo dispiacerci per noi stessi perché siamo "moqassirin"<sup>169</sup> nei confronti dei nostri diritti, molto molto molto. Il governo non aiuta affatto le persone. L'uomo che viaggia non rispetta se stesso quando prende la decisione di essere un cittadino illegale in qualsiasi altro paese. Il passaporto egiziano non ci protegge. I cittadini americani ed europei hanno uno strumento sicuro, che è il passaporto.
- E voglio dire a ogni giovane di pensare a molte cose importanti invece di viaggiare. Per esempio, l'India e il Pakistan ci hanno superato nel campo della tecnologia. Noi abbiamo molti ottimi scienziati quindi potremmo usarli. Gli egiziani fanno molti sforzi per vivere e hanno molte opinioni e idee da dare.

---

<sup>168</sup> Nome della zona in cui l'intervista è stata effettuata.

<sup>169</sup> Colui che fa a torto a se stesso.

N. 4

Genere: uomo

1. 52.
2. Istruzione Superiore.
3. Ho un'azienda mia, che produce tende e mobili.
4. Mio padre è dell'Alto Egitto e mia madre è di Mansura. E io sono nato al Cairo. Ma puoi considerarmi come dell'Alto Egitto.
5. Italia, Grecia e Germania.
6. Sì.
7. Perché la gente lascia l'Egitto?! Te lo dico: la gente cerca lavoro e vita. Qui in Egitto la scolarizzazione è andata nella direzione sbagliata sin dall'inizio. Ti dico perché? Chiunque ha ottenuto una laurea in un certo campo e ha aspettato che il governo lo assumesse. Così abbiamo molte persone che non lavorano. E anche perché siamo molto pigri, tanti egiziani vogliono uno stipendio il più alto possibile con il minimo sforzo. Se tutti lavorassimo e facessimo del nostro meglio indipendentemente dagli impieghi pubblici, non avremmo bisogno del governo né dovremmo aspettare i suoi lavori. Abbiamo sbagliato 60 anni fa. Avevamo bisogno di scienziati, ci saremmo dovuti fermare, per dare la possibilità di insegnare alle generazioni successive. L'Egitto è in grado di esportare lavoratori in tutto il mondo e questo ci porterà profitto, ma gli egiziani sono pigri e vogliono ottenere il massimo profitto senza fatica.
8. Anni fa, molti egiziani viaggiavano in Italia per costruire una nuova rete là, era il loro network, una specie di mafia che aiuta le persone illegali ad attraversare i confini dell'Italia e li aiuta a vivere là. Inoltre gli egiziani e gli italiani sono un po' simili, il che incoraggia gli egiziani ad andare là. E se una persona ha qualche parente o amico là, sceglieremo di viaggiare là. Per esempio, se mio cugino avesse viaggiato là e avesse avuto successo, spererei di fare ciò che ha fatto lui per avere successo. Ma devo dirti che le persone al Cairo non amano l'Italia e non amano viaggiare là, il 90% delle persone che emigrano in Italia provengono dai villaggi. Perché quando uno dal villaggio viaggia, quando torna e incomincia a costruire una casa e incomincia una buona vita, questo incoraggia le persone a fare lo stesso e a viaggiare per fare tanti soldi, così come li hanno visti fare a lui.
9. Non sono mai stato là, ma ho lavorato con una donna dell'ambasciata italiana, il suo nome è Madam Lioncini, era veramente gentile, era la moglie dell'ambasciatore. Erano molto gentili.
10. Le persone che viaggiano in Italia soffrono molto. Ti racconto una storia per spiegarti in che modo pensano. Quando stavo facendo il servizio militare ho scoperto un modo per liberarmi dei topi. Come? Te lo dico, ho bruciato un po' di vestiti con la benzina di fronte alla loro tana. Così, se erano dentro, al 100% sarebbero morti a causa del fumo, quindi alcuni hanno cercato di fuggire attraverso il fuoco per scampare alla morte. Un amico mi ha chiesto: "Come mai i topi stanno correndo nel fuoco?". Ho risposto: "Perché se si bruciano potrebbero sopravvivere, ma se rimangono nella tana soffocheranno e moriranno". In maniera simile le persone che emigrano considerano l'Egitto la loro tana e il mare è il

fuoco. Quindi scappano dalla tana, l'Egitto, attraverso il fuoco, il mare, per raggiungere l'Italia, così da poter vivere.

11. Quando gli egiziani viaggiano in qualsiasi paese europeo lavorano moltissimo e fanno del loro meglio così da diventare membri effettivi di quella società. Lo fanno perché hanno un obiettivo, che è vivere e sfamare le loro famiglie.
12. La barriera che affrontano è la cultura, perché è veramente diversa. Noi abbiamo la nostra religione, tradizione ed etica. Quando i giovani vanno là, amano vivere questa vita diversa all'inizio, ma dopo un po', quando hanno una famiglia e dei figli, vorrebbero che i loro figli apprendessero la cultura, le tradizioni e l'etica egiziana.
13. Se mi avessi fatto questa domanda 30 anni fa, la risposta sarebbe stata "sì". Ma ora non emigrerei mai, non lascerò mai questo paese. Amo tantissimo l'Egitto.
14. No, no, non emigrerò mai.
15. Sì, avevo dei vicini che sono emigrati in Germania.

### *Informazioni*

16. *[La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]*
17. Gli direi di non viaggiare, e sai perché? Devi conoscere la ragione principale della migrazione. La persona che emigra, emigra per trovare un buon lavoro attraverso cui può vivere e costruirsi una famiglia. Se avesse questo lavoro qui in Egitto non emigrerebbe mai. Noi, gli egiziani, amiamo stare insieme, vicini l'uno all'altro, e adoriamo il nostro paese e ci amiamo l'un l'altro. Quando il governo ha costruito delle case in luoghi remoti per risolvere il problema del sovrappopolamento di alcune zone, la gente ha rifiutato di vivere lì. Si chiedevano "Come farà a visitare i miei parenti? Come potrà mia madre farmi visita, come potrà mio fratello farmi visita?". Dobbiamo cambiare questa idea per migliorare.
18. E' una buona idea ma solo se è associata a dei servizi e se fornisce dei veri lavori, tutta questa illusione non avrà senso se non gli offrono degli impieghi reali e legali.
19. No, credo che i villaggi abbiano bisogno di questi progetti più del Cairo. Perché la gente nei villaggi pensa in maniera diversa e ha una cultura diversa ed emigra molto di più della gente del Cairo. Le persone al Cairo non accettano di avere un lavoro qualsiasi, loro cercano lavori specifici.
20. Voglio dire una cosa importante, molti potrebbero odiare questa verità, ma è la verità. Sfortunatamente oggi affrontiamo il problema della droga, che dissuade molte persone, soprattutto i giovani. Molti fumano droga, sigarette e shisha<sup>170</sup>. Ogni giorno gli egiziani spendono attorno a 1000 milioni di L.E. in questa roba. Potremmo fare un uso migliore di questo denaro. Voglio che la mia voce raggiunga tutti, e attraverso la mia posizione nel Partito Nazionale Democratico voglio che le mie parole raggiungano tutte le generazioni successive. Dobbiamo investire questi soldi in un modo migliore, così daremo lavoro e salveremo la salute. Io chiedo al governo di combattere il vizio del fumo e tutte le sue fasi, perché spendere milioni nel fumo è troppo. Quindi dobbiamo risparmiare

---

<sup>170</sup> Narguilè.

questo denaro e incominciare a costruire la nazione e avviare commerci promettenti, che forniranno più lavoro ai giovani. E sono pronto ad avere un dibattito con chiunque per discutere di questa questione. Grazie.

---

N. 5

Genere: Uomo

1. 58.
2. Non scolarizzato / Istruzione primaria .

*Intervistatore (che conosceva l'intervistato): però hai una buona cultura.*

La vita, la vita è la migliore università.

3. Ero un pittore.

*Intervistatore: E ora?*

Ora vendo qualsiasi cosa.

4. Originariamente sono di Port Said.
5. Italia e Francia, perché condividiamo il Mediterraneo. Siamo vicini all'Italia e alla Grecia, quindi gli assomigliamo.
6. Sì.
7. La gente viaggia in cerca di denaro e lavoro.
8. Perché gli italiani sono immigrati in Egitto, erano in Alessandria e avevano le loro attività commerciali qui in Egitto. E dopo la rivoluzione di Gamal Abd El Nasser, lui ha accolto il consolato italiano in Egitto. E c'è una forte amicizia tra l'Egitto e l'Italia dalla rivoluzione di Nasser.
9. Sono vicini ai popoli orientali. Gli italiani, gli spagnoli e i greci sono simili ai popoli orientali.
10. Sì, sì, certo. Alcuni vanno per via legale e altri vanno per via illegale. Alcuni di loro vanno in piccole barche, da Alessandria alla Grecia in barca perché la Grecia è lontana 200 km da Alessandria, e altri viaggiano in Libia e dalla Libia verso l'Italia perché anche l'Italia è circa 200 km dalla Libia. Quindi può viaggiare dalla Libia o da Alessandria perché abbiamo la stessa costa<sup>171</sup>.
11. L'alienazione ha vantaggi e svantaggi. Gli svantaggi sono che hai lasciato il tuo paese, la tua gente, i tuoi figli, la tua famiglia, i tuoi amici ...
12. Ovunque puoi trovare persone che lottano per realizzarsi. In ogni paese del mondo troverai persone perfide che lottano per avere successo, in Egitto, in Francia, in Italia, in Israele ... Ovunque.
13. Credo che a questa età non lo farei mai. Se fossi giovane viaggerei.

---

<sup>171</sup> Si rimanda a nota <sup>109</sup>.

14. No.

15. Sì, conosco molte persone che sono emigrate. Loro viaggiano, si sposano, prendono la cittadinanza e tornano per un mese, poi tornano indietro per sempre.

### *Informazioni*

15.1. Sì, e alcuni di loro hanno viaggiato anche in Israele.

15.2. Sì, perché non dovrebbero emigrare?

15.3. Sì, sì, sono egiziani, ma dai villaggi. Perché se fossero riusciti a guadagnare denaro nei villaggi non sarebbero mai emigrati.

15.5. Perché sono ignoranti. La sopravvivenza è solo per l'intelligente, lo stupido non sopravvive.

16. No.

17. L'emigrazione non è una brutta cosa. Primo, perché porti valuta straniera nel nostro paese. Secondo, perché innalzi la posizione del paese. Terzo, se trovano lavoro, non viaggeranno mai da nessuna parte. Molti anni fa, quando ero giovane, gli studenti viaggiavano per lavorare in Francia durante la stagione dell'uva. Viaggiavano anche in Italia. Loro davano agli egiziani il visto per lavorare là durante le loro vacanze estive e quando tornavano portavano con loro la valuta straniera. Ho un amico che è un avvocato, ora ha il suo studio e impiega 50 avvocati. Quando era giovane ha fatto la stessa cosa.

18. Sì, perché gran parte degli egiziani che viaggiano verso l'Italia provengono da Faiyum. In maniera simile, gran parte degli egiziani che viaggiano in America provengono da Kafr el Dawar.

19. Sì, certo, perché quando viaggi in maniera illegale rischi di morire, quindi se tu mi rendessi più facile il viaggio e il ritorno con valuta straniera, sarebbe ottimo.

Noi viaggiamo in Europa dal 1950, gli studenti viaggiavano per lavorare là durante le loro vacanze, ora hanno i loro studi e attività commerciali e sono professori, e hanno raccolto l'uva in Francia. Devi assicurarti che colui che decida di emigrare sia al sicuro. Non lasciarlo in mezzo al mare, non lasciarlo alla morte, non lasciarlo ad essere venduto sotto forma di organi umani. Devi assicurarti che partiremo in maniera sicura, arriveremo in maniera sicura e torneremo in maniera sicura ... e non torneremo come cadaveri. Questo uomo sta viaggiando per portare valuta straniera. Sì, preferisco la coordinazione tra noi e gli italiani, perché l'Egitto e l'Italia sono amici da lungo tempo, e anche gli italiani vengono a lavorare in Egitto. Sono stati i primi a lavorare per creare delle piattaforme in El Gomrok Street ad Alessandria, quindi hanno lavorato anche in Egitto. Ed è anche un'amica [l'Italia] dell'Egitto, ed è un buon paese e condividiamo il Mediterraneo. E abbiamo buone relazioni con l'Italia e la Grecia. Quindi, chi emigra, devo proteggerlo dalla morte, dall'affogare in mare o dall'essere venduto sotto forma di singoli organi là.

20. E' tutto qui.

---

N. 6

Genere: Uomo

1. 25.
2. Istruzione Superiore.
3. Commerciante.
4. Sohag (Alto Egitto).
5. Non lo so, perché non voglio emigrare.
6. Sì, ho sentito che molte persone cercano di emigrare in Italia e affogano nel mare e muoiono.
7. Perché non ci sono soldi e opportunità di lavoro, quindi le persone provano a cercarle all'estero e potrebbero ottenere la cittadinanza e sposarsi lì e costruire la propria famiglia.
8. Perché ha molti soldi e la gente può sposarsi e ottenere la cittadinanza.
9. Non so nulla del paese.
10. Non lo so, ma se prenotassero un biglietto aereo e iniziassero il loro viaggio verso l'Italia non morirebbero, quindi credo che vadano attraverso il mare in barche e muoiano lì nel mezzo del mare.
11. Alcuni sono felici, alcuni no. Mio cugino ha viaggiato ed è rimasto per sei mesi senza lavoro ... era completamente distrutto.
12. Chi non ottiene la nazionalità morirà di fame o soffrirà molto e affronterà tanti problemi, mentre colui che la otterrà sarà felice e starà bene. Ma credo che ora là non ci siano opportunità lavorative per le persone che non hanno i documenti. Se hai i documenti forse troverai un lavoro.
13. No, finché avrò il mio lavoro in Egitto non viaggerò da nessuna parte.
14. Se legalmente potrei pensarci, se ho i miei documenti, biglietto aereo e lavoro.
15. Sì, mio cugino ha viaggiato e vissuto là. Ha viaggiato legalmente e ora sta bene. Ha viaggiato in Italia e torna a trovarci.

#### *Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]

17. Finché avrò un lavoro in Egitto rimarrò in Egitto. Se tu avessi un lavoro in Egitto viaggeresti?

*Un altro uomo passa vicino e dice: "Se fosse legalmente, io viaggerei!"*

18. Credo che questa organizzazione sia stata fatta a causa dell'incidente che è appena successo, quando alcune persone da Fayoum stavano viaggiando illegalmente. Alcune di loro sono morte, alcune sono state arrestate e rimandate indietro in Egitto.
19. Sì, sì, sì, certo, è una cosa buona parlare alla gente dei problemi che affronteranno se viaggiano illegalmente. Credo sarebbe una cosa buona, ma ognuno sa da sé cosa è buono e cosa non lo è. Finché troveranno un lavoro in Egitto nessuno viaggerà, ma se così non fosse inizieranno a cercare opportunità all'estero.
20. Che Dio ti aiuti.

N. 7

Genere: Uomo



1. 31.
2. Istruzione Superiore.
3. Sono un cameriere ma posso fare qualsiasi lavoro per guadagnare del denaro.
4. Assuan.
5. Iraq, Kuwait, Arabia Saudita e i paesi del Golfo. Credo che solo poche persone viaggino in Europa e ce la facciano.
6. Ho visto solo una persona viaggiare in Italia. Questa è l'unica che ho visto che ha viaggiato in Italia
7. Credi che viaggino come turisti? Ovviamente stanno viaggiando per il cibo. Viaggiano per vivere o per scappare da qualcosa.
8. Italia? Italia che?? A parte una persona, non ho visto nessuno che abbia viaggiato in Italia.
9. Non lo so e non lo voglio sapere perché queste persone viaggiano illegalmente e corrono rischi inutili.
10. Sì, queste persone che viaggiano sulle barche attraverso il mare. Non ho viaggiato prima per sapere com'è esattamente. E non lo voglio sapere perché questo è un modo illegale, non voglio saperlo, questa è una strada rischiosa e io non la prenderei mai.
11. Vivrebbero come vivono gli italiani.
12. Non lo so, non ci sono stato.
13. Non lo farei mai, giuro, sono nato qui e verrò sepolto qui. Io mi considero un immigrato al Cairo, perché vengo da Assuan e potrei cambiare idea improvvisamente e tornare a vivere ad Assuan.
14. Che emigrazione? Non ho tempo per essere ammalato e non emigrerei mai.
15. No, tutte le persone che conosco amano l'Egitto e non vogliono emigrare.

### *Informazioni*

- 15.1. Solo? Pregherò Dio affinché tutti viaggino all'estero e lascino l'Egitto così che noi possiamo fare tutto ciò che vogliamo [ride].
  - 15.5. Se lo meritano perché sono stupidi e non pensano.
  16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. Decidi e pensaci.
  18. Sì, certo che è una cosa buona.
  19. Forse sarebbe buono.
  20. No, grazie.
- 

N. 8

Genere: Uomo

1. 36.
2. Non scolarizzato / Istruzione primaria.
3. Cameriere.
4. Cairo.

5. Italia, Canada, Australia, viaggiano molto verso i paesi arabi ma solo per lavoro, non come emigranti.
6. Sì, questo è quello che leggiamo nei giornali.
7. Per vivere. Credo che il loro stipendio non basti quindi cercano di guadagnare più denaro all'estero.
8. Perché hanno una cultura quasi simile. Sono in grado di relazionarsi agli italiani.
9. Non so nulla.
10. Credo vadano in modi illegali dai porti e con barche attraverso il mare. E' illegale. Attento, credo che questo sia un poliziotto in borghese e potrebbe arrestarci [ride]. Fanno dei patti con i proprietari di pescherecci e iniziano il viaggio pensando che si stanno dirigendo direttamente verso l'Italia.
11. Credo che li abbiano amici o persone che conoscono o parenti che li possono aiutare a trovare lavoro stando lontano dalla polizia e dal governo, finché riescono a guadagnare un po' di soldi e iniziare a vivere, però stando nascosti.
12. Non può vivere liberamente, non può vivere come chiunque altro, va solo al lavoro e dal lavoro a casa.
13. Giuro, illegalmente no. Se fosse legalmente, lo farei.
14. Come ti ho detto, se fosse legalmente viaggerei ovunque.
15. No.

#### *Informazioni*

- 15.1. Sì sì.
  - 15.2. Come ti ho detto, illegalmente è un grosso rischio.
  16. Legalmente.
  17. Se trovassi un lavoro, non viaggerei mai, e direi ai giovani di non viaggiare se hanno trovato un lavoro in Egitto. Se così non fosse, credo che inizierebbero a cercare altri modi per raggiungere i loro obiettivi.
  18. Penso sarebbe una buona cosa perché hanno veramente bisogno di insegnare ai giovani, ma se sono solo parole è inutile.
  19. Sarebbe buono.
  20. No, grazie.
- 

N. 9

Genere: Uomo

1. 60.
2. Non scolarizzato / Istruzione primaria.
3. In pensione, lavoravo per Omar Lafandi<sup>172</sup>.
4. Assuan.

---

<sup>172</sup> Grande supermercato.

5. Australia, Grecia, Canada.
6. Credo di sì.
7. Sì, la gente viaggia perché lì possono trovare da mangiare per vivere, ma se non riescono, non c'è motivo di lasciare il paese. Noi vogliamo solo il cibo per la giornata, non cerchiamo il cibo per domani.
8. Non so, solo Dio lo sa, io non sono stato lì.
9. Nulla.
10. Dio solo sa, io non lo so. L'unica cosa che so è che la gente spera di vivere una vita migliore della vita di Mubarak. Gli egiziani sono il popolo più facile da convincere a credere alle menzogne, dagli solo una speranza e se la terranno molto stretta, anche se è falsa.
11. Non ho mai visto gente che ha viaggiato e vive bene. Lavorano come mendicanti o sono stati arrestati e rimandati in Egitto.
12. Non so esattamente ... ma chi non ha amato il proprio paese ne amerà un altro?
13. No, a questa età dove posso andare?
14. Se fosse stato 30 anni fa, ci avrei pensato.
15. Sì, avevo dei vicini che hanno lasciato l'Egitto 48 anni fa e non ho loro notizie da quel momento, inviano solo l'affitto per la loro casa ogni anno e l'appartamento è rimasto chiuso per più di 40 anni. Questo è quello che so di loro.

### *Informazioni*

- 15.5. Non hanno trovato nessuno che gli dicesse qual è la differenza tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.
16. *[La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]*
17. Non sarei in grado di convincerlo a rimanere in Egitto. Non ci sono cose positive da dirgli per convincerlo a rimanere. L'unica cosa che farei, pregherei affinché viva. Ma credo che un giorno sarà rimandato indietro in Egitto.
18. E' una buona cosa ma perché volete che la gente rimanga in Egitto? Magari quando viaggiano possono trovare l'opportunità di vivere una buona vita. Conosco un avvocato il cui lavoro è lavare piatti per il ristorante Shabrawi. Ma in questo paese. Sta facendo qualsiasi cosa per vivere nel suo paese.
19. Sì, sarebbe una cosa buona, specialmente per i giovani con un'istruzione, ma come farai, se la gente pensa di viaggiare non cambieranno mai idea.
20. No, grazie, arrivederci.

N. 10

Genere: Uomo

1. 22.

2. Non scolarizzato / Istruzione primaria.
3. Cameriere.
4. Minya.
5. Credo nei paesi europei.
6. Sì.
7. Per soldi e cibo.
8. Credo che abbiano redditi molto alti.
9. Non so molto.
10. In quello legale, preparano i loro documenti, i loro passaporti e viaggiano; in quello illegale, sono nascosti, scappano attraverso i confini.
11. C'è chi vive senza la sua famiglia, senza i suoi vicini, i suoi amici.
12. Credo che abbiano sempre paura, affrontino molti problemi, siano sempre minacciati dalla polizia e dalla paura di essere arrestati.
13. Sì, se potessi viaggiare viaggerei in qualsiasi modo, legalmente o illegalmente. Sono un uomo di 22 anni e voglio avere una moglie e una famiglia ed il mio stipendio non è abbastanza per far ciò.
14. Sì, vorrei andare in Italia.
15. No.

#### *Informazioni*

16. No, dopo aver saputo queste informazioni ho cambiato idea, non viaggerei mai da nessuna parte e cercherei di aumentare il mio stipendio nel mio paese.
  17. Gli direi "rimani nel tuo paese".
  18. Sì, è buono.
  19. Sì, sarebbe buono.
  20. No grazie.
- 

N. 11

Genere: Uomo

1. 62.
2. Istruzione Superiore.
3. Autista.
4. Mansura.
5. Italia e Libia e così via.
6. Sì.
7. Per aumentare il loro reddito.
8. Sì, credo che la gente viaggi in Italia perché lì possono trovare lavori con stipendi alti.

9. Credo che la gente viaggi sulle barche e muoia e che venga arrestata perché conoscono persone – egiziani – che li aiuteranno a trovare lavori. So che alcune persone vendono le loro terre e case per viaggiare.
10. Non so, ci sono alcuni intermediari che convincono la gente che loro gli offriranno lavoro in Italia e li portano alle barche e li lasciano ad affrontare il loro destino, indipendentemente che arrivino a destinazione o muoiano o vengano arrestati ... e alcune persone viaggiano persino senza il passaporto. Queste barche sono pescherecci. La gente ci sale come se fossero pescatori e ad un certo punto vanno in altre barche.
11. Là troveranno altri intermediari egiziani che gli offriranno lavori. Credo che non siano felici ma hanno degli obiettivi che vogliono raggiungere e vivono comunque.
12. La polizia, ma credo che gli italiani amino gli egiziani, fanno qualsiasi lavoro.
13. No, sono felice nel mio paese.
14. No.
15. No.

#### *Informazioni*

- 15.1. Si, so che molte persone emigrano.
  16. *[La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]*
  17. Non viaggiare, non devi farti prestare dei soldi per viaggiare. Molte persone viaggiano all'estero e muoiono mentre dicono che vivono bene, quindi le persone decidono di emigrare per ottenere la stessa vita. Non credergli.
  18. Si, è buono. Dobbiamo insegnare ai nostri giovani dell'emigrazione e dei problemi che affronterebbero all'estero.
  19. Se lo facessimo ovunque, sarebbe buono. Dobbiamo anche usare ogni tipo di media come Tv, giornali.
  20. No, grazie.
- 

N. 12

Genere: Donna

1. 22.
2. Istruzione Universitaria.
3. Studentessa.
4. Cairo.
5. Italia e Grecia.
6. Si.
7. Perché non trovano lavoro quindi scappano in altre nazioni che hanno redditi appropriati.
8. Perché le persone pensano che è facile attraversare i confini ed entrare in Italia attraverso il mare.

9. Hanno una grande architettura. Credo che sia la migliore architettura al mondo.
10. Non so esattamente in che punto salgano sulle barche, ma vanno attraverso il mare e fuggono illegalmente tra i confini.
11. Ho un'amica che è appena tornata dall'Italia. Ha incontrato un uomo egiziano che ha vissuto là per 6 anni. Viveva mendicando. Ha mendicato per 6 anni per sposare una ragazza egiziana. Lei è la sua fidanzata. Gli manda sempre messaggi per dirgli "Ti prego, torna indietro".
12. Sono sempre nascosti e vivono illegalmente quindi non possono vivere bene.
13. No, certo che no, ma se fossi un uomo e non avessi abbastanza denaro per costruirmi la mia famiglia cercherei una via legale per avviare la mia vita.
14. No.
15. No.

### *Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. Legalmente, sì, viaggia; altrimenti, non viaggiare. Ma ad ogni modo credo che nessuno dovrebbe lasciare l'Egitto, sia legalmente che illegalmente.
  18. Certo che sia buono ma non credo stia funzionando.
  19. Credo che farebbero meglio ad offrire ai giovani opportunità lavorative piuttosto che parlargli dell'emigrazione.
  20. No grazie.
- 

N. 13

Genere: uomo

1. 27.
2. Non scolarizzato / Istruzione primaria.
3. Cameriere.
4. Kafr Shukr.
5. America.
6. Sì, adoriamo l'Italia, gli egiziani adorano l'Italia.
7. Per cercare di trovare un reddito migliore.
8. Credo che sia un buon paese, quindi viaggiano lì.
9. Credo che gli italiani siano organizzati, vanno a lavoro in orario e finiscono in orario e hanno una vita organizzata.
10. Non so.
11. Sento di molte persone che viaggiano e vivono bene.
12. I documenti.
13. Sì, credo che viaggerei comunque. Credo che se viaggiassi vivrei bene.

14. Si.

15. Si, un mio amico ha viaggiato molto tempo fa, è felice. E' completamente cambiato.

*Informazioni*

15.5. Si, ne ho sentito parlare.

16. Si.

*Intervistatore: comunque?*

Si, comunque, ma preferirei legalmente.

17. Gli direi di viaggiare legalmente se possono farlo.

18. Si, è una cosa buona.

19. Lo spero.

20. No, ho detto tutto quello che so, grazie.

---

N. 14

Genere: Uomo

1. 33.

2. Istruzione Universitaria.

3. Ho studiato agricoltura ma faccio la guardia di sicurezza.

4. Cairo.

5. Italia.

6. Si, ma legalmente.

7. Perché siamo in carenza di opportunità lavorative.

8. Credono che là troveranno opportunità lavorative e una vita migliore, ma è solo un'idea, non sappiamo se è un fatto reale o solo credenze, dipende dalla fortuna.

9. Non so.

10. Se è illegale fanno dei patti con delle finte agenzie di viaggio e degli intermediari li convincono che hanno [per loro] lavori in Italia. Sono dei ladri, li portano alle barche e li buttano in mezzo al mare mostrandogli la direzione dell'Italia, così molti di loro muoiono. Ma se è legale, firmano contratti con vere agenzie di viaggio e prendono l'aereo e iniziano a lavorare in Italia in maniera legale.

11. Ovviamente non sono felici.

12. Non ci sono stato quindi non so esattamente che altri problemi affrontino.

13. No, io vivo bene, non benissimo, è accettabile, ma riesco a vivere.

14. No.

15. No.

## Informazioni

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
17. Cercherei di impedirgli di viaggiare. Gli direi "rimani nel tuo paese e cerca di viverci".
18. E' perfetto.
19. E' buono.
20. Mando un messaggio a tutti i giovani, gli dico: sono una persona con un alto livello di istruzione, ho studiato agricoltura e lavoro come guardia di sicurezza, che non è la mia professione, ma mi fa vivere e sto facendo del mio meglio per rimanere nel mio paese. Dobbiamo ringraziare Dio. Grazie, arrivederci.
- 

N. 15

Genere: uomo

1. 31.
2. Istruzione Universitaria.
3. Ingegnere, assistente del docente.
4. Cairo.
5. Paesi europei, come l'Italia, e il Canada, ma penso soprattutto l'Italia.
6. Sì.
7. Credo che non trovino il pane. Il pane esiste, ma credo che loro non cerchino lavoro nel modo giusto; quando si laureano pensano che il mondo è un mondo di fiori, ma non lo è, perché ogni cosa attorno rende più difficile viverci. Credo che gli uomini d'affari siano responsabili di ciò. Le persone sono classificate in 3 categorie: i poveri che non riescono a vivere, [la classe] intermedia che si allargherà e raggiungerà le persone che si stanno mangiando tutto, loro hanno la porzione del leone. Se un ragazzo sta cercando lavoro e gli viene detto che verrà pagato 300 – 400 L.E., certo che fuggirà. Siamo in carenza di cibo, benzina, e così via<sup>173</sup>. Per esempio, in un certo periodo un kg di pomodori sono costati 10-12 L.E. Quindi le persone credono che avrebbero una vita nera se rimanessero in Egitto, ma anche se andassero fuori la vita non sarebbe così facile. In Egitto, se unissimo le nostre mani, vivremmo bene. Se i giovani incominciassero a svegliarsi e togliere la coperta e a guardare i nostri difetti e iniziare a lavorarci [per migliorarli]. Il lavoro non verrà mai alla tua porta. Sei tu che devi cercarlo. Cosa hai fatto per dire che è troppo difficile trovare un lavoro? Credo che il tuo paese, la tua famiglia, la tua casa, ti meritino più di qualsiasi altro luogo.
8. Non lo so, ma credo vadano per vie illegali.
9. Non so nulla.
10. Salgono sulle barche e tornano in Egitto come cadaveri.

---

<sup>173</sup> Si rimanda a nota<sup>24</sup>.



11. Se io avessi una sola L.E., o anche se non avessi alcun soldo nel mio paese, sarei comunque vivo. Ma se fossi all'estero non vivrei.
12. I documenti.
13. Certo che no, non lascerei mai il mio paese per sempre. Ma se avessi l'opportunità di studiare o lavorare fuori dall'Egitto per due o tre anni, ci penserei.
14. No.
15. Sì, conosco uno che ha cercato di emigrare ma ha fallito. Era illegale. E' un mio parente, ha cercato di viaggiare in Australia ma non riusciva a vivere là, quindi è tornato indietro. Non aveva una vita sociale, aveva solo il suo lavoro, che non era la sua professione. E' un ingegnere e ha dovuto studiare per 2 anni per avere un diploma per lavorare come un ingegnere.

### *Informazioni*

- 15.1. La gente emigra da qualsiasi paese, non solo dall'Egitto, quindi è giusto.
- 15.4. Credo che ci siano più algerini e marocchini che egiziani.
16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
17. Non viaggiare, il tuo paese ti merita più di qualsiasi altro paese.
18. Perché a Fayoum?

### *Intervistatore: Perché molte delle persone che vanno in Italia provengono da Fayoum*

Sì, è buono, credo che sia una cosa buona parlare alla gente dell'emigrazione.

19. E' buono ma farebbero meglio a offrirgli opportunità lavorative invece di parlargli dell'emigrazione. Credo che dovrebbero fare entrambe le cose.
20. Credo che il governo debba vedere quali sono i bisogni dei giovani. Arrivederci.

N. 16

Genere: Donna

1. 23.
2. Istruzione Universitaria.
3. Assistente del docente.
4. Alessandria.
5. Libia, Italia, Grecia e Dubai. Se è per studiare, America, Canada e Australia.
6. Sì.
7. I giovani pensano che nulla vada bene in Egitto, quindi pensano che la loro vita all'estero sarebbe molto meglio. Ma non sanno che ciò che non va bene all'estero è simile a ciò che odiano in Egitto. Innanzitutto, ci sono molte differenze tra la vita in Egitto e la vita all'estero, quindi serve un grande

sforzo per abituarsi a questa vita. Se la persona è credente, non troverà molte persone che la aiutino a continuare a seguire la via di Dio.

Non esiste nulla chiamato emigrazione. Le persone che emigrano vorrebbero tornare al loro paese. A volte l'emigrazione ha ragioni diverse dalla ricerca di denaro, di cibo e di una vita migliore. Il nostro Profeta Muhammad (la pace e la benedizione di Allah siano su di lui) ha lasciato La Mecca ed è emigrato a Medina, e dopo aver sistemato i problemi con i non credenti è tornato a La Mecca ed è morto lì.

8. Non so.
9. Penso che sia un bel paese.
10. Usano barche che non sono adatte e alcuni di loro muoiono e coloro che raggiungono l'Italia vivono nell'oscurità per sempre. Penso che le persone che viaggiano legalmente abbiano situazioni diverse e non penso che Ahmad Zewail<sup>174</sup> quando ha viaggiato, abbia viaggiato illegalmente.
11. Ad esempio, Io ho un cugino che vive negli Emirati. Ha detto che gli illegali affrontano il problema della polizia camuffata o nascosta in abiti civili e all'improvviso prendono la gente e gli chiedono i documenti. Quindi se sono illegali saranno arrestati e rimandati nei loro paesi. Quindi gli illegali rimarranno per sempre nascosti.
12. Come ti ho detto nella domanda precedente.
13. Assolutamente no. Non emigrerei mai, ma se avessi la possibilità di studiare per due o tre anni all'estero, viaggerei.
14. Come ti ho detto, non c'è verso che io emigri.
15. No.

#### *Informazioni*

- 15.5. Se lo meritano perché hanno lasciato il loro paese senza pensare a dove stavano andando, cosa avrebbero fatto là e quali sarebbero stati i rischi che avrebbero affrontato.
16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
17. Non viaggiare prima di averci pensato bene e sii legale. Puoi viaggiare e fare quello che vuoi ma cerca di tornare al tuo paese perché ha bisogno di te.
18. E' buono se è efficace. Altrimenti non ce n'è bisogno, faremmo meglio a offrire ai giovani un lavoro invece di pronunciare parole.
19. Se fosse efficace, sarebbe ottimo.
20. No grazie.

---

N. 17

---

<sup>174</sup> Chimico e fisico egiziano vincitore del premio Nobel per la chimica nel 1999 "for his studies of the transition states of chemical reactions using femtosecond spectroscopy" ([http://nobelprize.org/nobel\\_prizes/chemistry/laureates/1999/index.html](http://nobelprize.org/nobel_prizes/chemistry/laureates/1999/index.html)). Si è trasferito negli Stati Uniti e ne ha ottenuto la cittadinanza. (<http://www.zewail.caltech.edu/biography/index.html>)

*Nota: Non conosceva la propria età. Sembrava avere fra i 30 e i 50 anni, quindi è stata attribuita a questo gruppo per la selezione del campione.*

Genere: Donna

1. Non so.
2. Non scolarizzata / Istruzione primaria.
3. Addetta alle pulizie.
4. Cairo.
5. Arabia Saudita, Libia, questi paesi qui.
6. Non so. Ti ho detto i paesi in cui penso che la gente emigri e penso che viaggino anche in Germania. Avevo un vicino che è emigrato in Germania.
7. Vogliono diventare qualcuno. Alcuni di loro diventano qualcosa e altri tornano indietro così come sono partiti.
8. Non so.
9. Non so.
10. Non so, ma penso che siano illegali.
11. Non possono vivere. Sono partiti nascondendosi quindi rimangono nascosti e magari rubano ed elemosinano denaro.
12. Molte cose. Tutto. Non troveranno lavoro, cibo e riparo.
13. Assolutamente no. Amo il mio paese e ho la mia vita qui. Non è buona, ma sopravvivo.
14. Te l'ho detto, assolutamente no.
15. Ti ho detto che ho un vicino che è emigrato in Germania.

#### *Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. Rimani in Egitto. Il tuo paese ha bisogno di te.
  18. Certo che è una cosa buona.
  19. Penso che anche quello sarebbe buono.
  20. No grazie.
- 

N. 18

Genere: Donna

1. 40.
2. Non scolarizzata / Istruzione primaria.
3. Addetta alle pulizie.
4. Cairo.
5. Non so.

6. Non so.
7. Credo che a molte persone non piaccia la propria vita in Egitto, ma se cercano troveranno una vita migliore. “Il cammino lungo mille miglia inizia con un passo”. Noi siamo addetti alle pulizie. Abbiamo iniziato a lavorare anni fa. Il nostro stipendio era di 105 L.E. al mese. Ma Dio ci ha aiutato e ora riusciamo a vivere. Credo che le persone che emigrano siano persone istruite.
8. Non so.
9. Non so.
10. Non so.
11. La gente non riesce a vivere nel proprio paese, quindi immagina come sarebbe la loro vita all'estero
12. Se sei nel tuo paese e non hai il documento d'identità e incontri un poliziotto, cosa succede? Quindi immagina la stessa situazione all'estero. Nel tuo paese, se non hai il documento d'identità vieni arrestato finché non sanno chi sei e dov'è il tuo documento. Quindi là se non hai alcun documento andrai incontro a molti problemi.
13. Assolutamente no. Gli egiziani sono come pesci: se escono dall'acqua muoiono. Questo è il mio paese, sono nata qui e morirò qui. Questo è il mio paese. Faccio le pulizie o qualsiasi altro lavoro, ma non viaggerò mai. Il mio paese mi merita e ha bisogno di me.
14. Te l'ho detto, assolutamente no.
15. No. Tutte le persone che conosco amano l'Egitto e non prenderebbero mai la decisione di emigrare. Tutti i miei fratelli vivono in Egitto e sono felici di vivere in Egitto, anche se non hanno molti soldi e potrebbero dover fare più di un lavoro per vivere. Non emigrerebbero mai.

#### *Informazioni*

- 15.5. I pesci muoiono se sono fuori dall'acqua.
16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto “No” alla domanda n.13]
17. Mio marito mi ha raccontato che ha avuto la possibilità di vivere all'estero e io gli ho impedito di prendere la decisione di viaggiare. Gli ho detto: quando vivi in Egitto e stai male io sono tristissima – quando sei di fronte a me. Quindi immagina se succedesse quando sei all'estero. Chi si occuperebbe di te? Qui teniamo le mani unite per vivere, quindi continuiamo ad aiutarci a vicenda e rimaniamo in Egitto.
18. Sarebbe bello se aiutassero gli egiziani a non viaggiare.
19. Sì.
20. Hai altre domande da chiedere?

*Intervistatore: No.*

Qual è la tua opinione riguardo quello che ho detto?

*Intervistatore: Va benissimo.*

Grazie, arrivederci.

N. 19

*Nota: intervista effettuata all'Istituto Don Bosco.*

Genere: Uomo

1. 18.
2. Istruzione Superiore.
3. Studente.
4. Cairo. Sono nato in Giordania, ma sono Egiziano.
5. Italia.
6. Sì.
7. Cercano lavoro. Il loro stipendio non è abbastanza alto per vivere, specialmente per i giovani che impiegano molto tempo per costruire la vita che vogliono. Quindi viaggiano per rendere questo inizio più veloce.
8. Credo che l'Italia sia uno dei paesi migliori per il lavoro e le opportunità per i giovani ed è vicina all'Egitto. E penso che molti egiziani conoscano l'italiano.

*[sguardo sorpreso da parte degli intervistatori]*

Cosa c'è?

*Intervistatore: Nulla, nulla, è la tua opinione, quindi puoi dire tutto quello che vuoi.*

Credo che l'italiano, dopo l'inglese, sia la seconda lingua per gli egiziani, quindi molti egiziani scelgono l'Italia. Quindi penso che il numero delle persone che emigrano in paesi in cui si parla inglese non sia più alto rispetto a quelli che emigrano in Italia, e le opportunità lavorative potrebbero non essere tante quante in Italia.

9. Parlano italiano. So che l'italiano è un po' difficile possiamo impararlo e loro hanno molte opportunità lavorative. E' un paese europeo ben conosciuto, ha molti luoghi bellissimi da visitare, molti paesaggi stupendi, quindi dopo aver saputo queste cose la gente vuole andare lì. E' un paese con una bella storia e relazioni buone e forti con gli altri paesi. Hanno stabilito nuove leggi per gli immigrati quindi è più facile emigrare in Italia. E in Egitto costruiranno nuove università – università italiane. – Faremo un progetto chiamato “Costruire un'università italiana sul suolo egiziano”<sup>175</sup>.
10. Ci sono due tipi di emigrazione: legale e illegale. Gli studenti solitamente scelgono la via legale per evitare di incontrare molti problemi, ma le persone che vanno lì per cercare un lavoro, loro viaggiano illegalmente.

---

<sup>175</sup> Si rimanda a nota <sup>152</sup>.

11. Si nascondono sempre dalla polizia e si spostano da un posto all'altro, scappando e cercando di non essere arrestati. Alcuni lavorano illegalmente. Magari lavorano in attività illecite come lo spaccio di droga, e alcuni sono persone istruite quindi potrebbero trovare un lavoro, e altri sposano donne italiane per ottenere la cittadinanza.
12. Innanzitutto non sono cittadini italiani. Secondo, potrebbero non essere qualificati per alcun lavoro. Terzo, se sono illegali potrebbero venire arrestati ed essere rimandati in Egitto.
13. Sì, ma legalmente, perché non voglio avere problemi coi governi stranieri.
14. Sì, hanno un livello di istruzione migliore e in Egitto non troverò nessuna università che mi offra un'istruzione tanto buona quanto quella che troverei lì. E penso che se mi laureassi in una università italiana potrei trovare opportunità di lavoro migliori.
15. Sì, ho degli amici che si sono diplomati lo scorso anno, sono emigrati in Italia e ora vivono lì. Affrontano molti problemi e molte difficoltà. Fino ad ora li stanno incontrando, ma ce la faranno.

### *Informazioni*

16. Legalmente, sì.
  17. Scegli una via legale e viaggia verso un paese in cui sai che potrai trovare un lavoro e vivere lì. Se non può farlo, farebbe meglio a rimanere nel suo paese.
  18. Sì, è positivo perché non ogni immigrato può trovare lavoro e può riuscire a vivere, quindi le persone devono essere informate a riguardo.
  19. Sì, sarebbe buono.
  20. No, grazie.
- 

N. 20

*Nota: intervista effettuata all'Istituto Don Bosco.*

Genere: Donna

1. 37.
2. Istruzione Universitaria.
3. Segretaria.
4. Cairo.
5. Canada, penso.
6. Non credo.
7. Per trovare una vita migliore.
8. Non so, ma non credo che molte persone emigrino in Italia.
9. Non so.
10. Non so ma penso illegalmente, credo che viaggino come studenti e poi rimangano lì.
11. Non so, non ci sono stata, ma credo che facciano qualsiasi lavoro anche se si tratta di lavare piatti.

12. Soffrono molto all'inizio. So che alcuni egiziani da qui [dall'Istituto Don Bosco] hanno viaggiato e hanno sofferto molto e sono tornati indietro.
13. Sì, certo. Non per denaro. Sono sposata e ho dei bambini e penso che la vita lì, all'estero, sarebbe meglio.
14. No.
15. No.

### *Informazioni*

15.5. Credo che questo accadesse in passato, ma ora non succede nulla del genere<sup>176</sup>.

*Intervistatore: Questo è successo nel 2008.*

Ah, veramente? Non lo sapevo.

16. Sì, emigrerò, ma non in Italia.
  17. L'emigrazione è un'ottima cosa.
  18. No, sono contro questo progetto e supporto l'emigrazione.
  19. No, te l'ho detto, io supporto l'emigrazione, ma legale.
  20. No, grazie.
- 

N. 21

*Nota: intervista effettuata all'Istituto Don Bosco.*

Genere: Donna

1. 21.
2. Istruzione Universitaria.
3. Architetto.
4. Cairo.
5. In Europa: Parigi, Roma; America e alcuni paesi Arabi.
6. Sì, molte persone vorrebbero emigrare in Italia.
7. Perché a causa della povertà in Egitto molte persone viaggiano cercando un altro livello di vita.
8. Credo che ci siano molte somiglianze tra gli italiani e gli egiziani, anche nell'aspetto. Credo che molti egiziani trovino una via illegale per viaggiare in Italia.
9. Adoro la loro architettura perché ho studiato architettura e vorrei frequentare il master in Italia.
10. Non so.
11. Certo, non conoscono la lingua, l'ambiente, non hanno lavoro.

---

<sup>176</sup> Ha risposto prima che l'intervistatore potesse dire che il fatto era successo nel 2008.

12. Non so, ma penso che a causa del fatto che sono illegali affrontino molti problemi coi documenti.
13. No, non credo. La mia casa, il mio paese, non li posso lasciare.
14. Per studiare sì, ma non per sempre.
15. Sì, il marito di una mia amica.

### *Informazioni*

- 15.5. Un numero grandissimo!
  16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. E' un rischio inutile, non farlo. Se è illegale, non farlo, non c'è bisogno di rischiare la tua vita.
  18. Credo che abbia bisogno di programmi pubblicitari, promozione, penso che avrebbe successo.
  19. Non credo, perché il Cairo ha molte persone istruite. Credo che dovrebbero andare nelle aree più lontane, in cui la gente è ignorante.
  20. No grazie, ma dobbiamo fermare gli intermediari dal convincere i giovani a pagare denaro ed emigrare.
- 

N. 22

*Nota: intervista effettuata all'Istituto Don Bosco*

Genere: Donna

1. 19.
2. Istruzione Superiore.
3. Studentessa.
4. Cairo.
5. Italia o America.
6. Sì.
7. Quasi tutti viaggiano per trovare lavoro.
8. Credo che abbiano molte opportunità lavorative e tutti quelli che viaggiano lì dicono che la gente è simile a noi.
9. E' un paese bellissimo.
10. Non so. Forse attraverso il mare o con l'aereo. Ma credo che il primo sia illegale e questo non va bene
11. Magari conoscono qualcuno che vive lì e si prende la responsabilità di offrirgli un posto di lavoro e una vita.
12. Se non conoscono persone che vivono lì, cercheranno un lavoro per conto loro e sarà un problema
13. Sì, perché là le opportunità di lavoro sono migliori che qui. Se raggiungerò un buon livello linguistico viaggerò.
14. Sì, se ne avessi la possibilità io viaggerei.
15. Sì, una delle miei parenti è sposata con un italiano e ha vissuto lì.



### *Informazioni*

16. Se fosse legalmente, si.
  17. Dal momento che hai tutti i documenti e una via legale per viaggiare, fallo.
  18. E' una cosa buona.
  19. Si, perché penso che la percentuale delle persone che emigrino dal Cairo sia alta.
  20. No, grazie.
- 

N. 23

*Nota: intervista effettuata all'Istituto Don Bosco.*

Genere: Uomo

1. 37.
2. Non scolarizzato / Istruzione primaria.
3. Addetto alle pulizie.
4. Asyut.
5. Ovunque. Gli egiziani non mollano mai. Parigi. Ci sono due modi: legale e illegale. Per la via illegale la gente sceglie l'Italia.
6. Si.
7. La gente vende tutto ciò che possiede. Lo fa per guadagnare velocemente un'enorme somma di denaro. Si, conosco molte persone che hanno viaggiato e fatto i migliori soldi.
8. Perché gli italiani sono gentili.
9. E' un grande paese, un paese di sport, cultura, conoscenza, tutto.
10. Attraverso la Libia. Gli intermediari sono pagati per rendergli le cose facili.
11. Vanno a dormire senza cena. Lo fanno per raggiungere il loro obiettivo.
12. Prima di tutto, potrebbero perdere tutti i soldi. Pagano tra le 40 e le 50.000 L.E. per viaggiare e magari solo l'1% di loro raggiunge l'Italia senza morire o essere arrestato.
13. Legalmente, si. Non per soldi, ma perché voglio provare la differenza. Credo che tutti ottengano solo quello che è scritto.
14. Si, se è legale. Sono sposato e ho dei bambini, quindi se avessi 40 o 50.000 L.E. farei meglio ad avviare un'attività mia in Egitto piuttosto che usarli per pagare per viaggiare all'estero.
15. Si, molti.

### *Informazioni*

- 15.5. Il 99% delle barche che trasporta gli immigrati affonda nel mare perché non sono progettate per questi usi, sono progettate per funzionare da barche da pesca. Se queste barche sono progettate per percorrere al massimo 50 km, loro le usano per percorrere tutta la distanza dalla Libia all'Italia, che è più di 100 Km. Queste barche non hanno il permesso di viaggiare lungo queste distanze.

16. Legalmente o mai.
  17. Legalmente è ok.
  18. Sì, so di questo progetto perché questa organizzazione offre corsi ad alcune persone qui alla Don Bosco. Ma penso che sia inutile. E' molto difficile convincere la gente a cambiare idea. Giuro, se fossi in una brutta situazione e avessi bisogno di denaro, tu non saresti mai in grado di convincermi a non viaggiare. Ma se hai 20000 L.E., faresti meglio ad avviare la tua attività in Egitto, che è meglio di cento mila Italia. Uno dei miei parenti ha viaggiato in Olanda come turista ma in qualche modo è rimasto là. Mangiava una sola volta al giorno per risparmiare denaro e Dio lo ha aiutato ed è diventato un milionario. Ma l'ha fatto per se stesso. Ora ha quarant'anni, ha molti soldi, terre, case, ma non ha moglie e figli.
  19. Lo stesso.
  20. Grazie, nice to meet you.
- 

N. 24

Genere: Donna

1. 41.
2. Istruzione Superiore.
3. Responsabile del negozio.
4. Monofeya.
5. America, penso.
6. Sì.
7. Perché non trovano opportunità per vivere!
8. Forse pensano che li potranno trovare opportunità migliori.
9. Non so.
10. Non so, ma penso che alcune persone viaggino via mare. Penso sia veramente difficile.
11. Ovviamente non sono felici. Credo che non sia facile trovare un lavoro all'estero.
12. Non so esattamente.
13. No.
14. No.
15. Sì, conosco molte persone che hanno viaggiato in America. Si sono sposate e lavorano lì e alcune di loro hanno i loro progetti là.

#### *Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
17. Non rischiare.
18. Bene.
19. Certo.

N. 25

Genere: Donna

1. 63.
2. Non scolarizzata / Istruzione primaria.
3. Commessa di negozio.
4. Cairo.
5. Ovunque possono trovare un lavoro, lì rimangono.
6. Se hanno il permesso, sì.
7. Molte persone viaggiano perché vogliono essere sicuri di poter offrire un buon futuro alla loro famiglia. Ma io penso che sbagliano, perché se crescono i loro figli là, i loro bambini saranno abituati al paese in cui sono cresciuti e questo è contro la nostra cultura, tradizioni e religione. Loro – la gente all'estero – non hanno il concetto di famiglia, non sono molto vicini l'uno all'altro come lo siamo noi. Non sto dicendo che la gente là è cattiva, ma loro sono abituati a questo tipo di cose. Per esempio, i giovani possono vivere da soli fin da quando hanno 16 o 18 anni. Ma qui siamo gente orientale, potremmo morire per i nostri figli. Abbiamo cresciuto i nostri figli, li abbiamo aiutati a studiare, li abbiamo aiutati a sposarsi e anche se sono abbastanza grandi e hanno i loro figli, noi ci preoccupiamo di loro. Ma là, loro non lo fanno.
8. Magari è migliore.
9. E' solo una nazione [come un'altra], ma credo che sia gradevole.
10. Come ti ho detto, viaggiare illegalmente è una decisione sbagliata. Chi inizia nel buio rimane nel buio.
11. Non avranno i loro diritti come li hanno le persone legali o i cittadini.
12. Come ti ho già detto.
13. No, non viaggerò mai e non lascerò mai il mio paese. Credo che la lingua sia abbastanza. In Egitto la gente capisce la mia lingua, ma là non so come sarebbe la situazione.
14. Anche se fosse l'Italia non viaggerei mai.
15. No.

*Informazioni*

- 15.4. Devono viaggiare.
  16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. Se vuoi emigrare devi farlo legalmente.
  18. Sì, è buono.
  19. Sì.
  20. No grazie.
- 

N. 26

Genere: Donna

1. 55.
2. Istruzione Superiore.
3. Pensionata.
4. Tanta.
5. America.
6. Sì, penso di sì.
7. Non ci sono opportunità lavorative.
8. Magari il tempo lì è migliore [ride].
9. E' un paese europeo.
10. Alcuni di loro hanno dei contratti di lavoro e altri viaggiano via mare illegalmente.
11. Vivono la loro vita.
12. Credo che abbiano problemi con il matrimonio perché credo che debbano sposare una donna straniera per ottenere la cittadinanza.
13. No, non viaggerò mai perché amo l'Egitto.
14. No, assolutamente.
15. No.

#### *Informazioni*

La fame è peggiore di quanto si possa immaginare

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. No, non viaggiare e rimani nel tuo paese, l'Egitto.
  18. Sì, sicuramente è buono.
  19. Sì.
  20. No grazie, che Dio sia con voi.
- 

N. 27

Genere: Uomo

1. 52.
2. Non scolarizzato / Istruzione primaria.
3. Commerciante.
4. Alto Egitto.
5. Danimarca, Canada e Australia.
6. No, viaggiano ma non emigrano.
7. Per incominciare la propria vita e magari avviano la loro attività là.
8. Magari hanno delle possibilità migliori.

9. Non lo so perché non ci sono stato, ma penso che abbiano delle opportunità lavorative, però dall'altro lato hanno alti tassi di criminalità e attività illecite.
10. Solo Dio lo sa.
11. Anche qui, Dio sa. Se qualcuno ti desse una risposta a questa domanda senza essere stato lì, sarebbe una bugia.
12. Solo Dio lo sa. Non chiedermi cosa penso, perché io non penso, non sono stato lì quindi non posso dirti nulla.
13. Assolutamente no. Il mio paese, la mia gente.
14. No, anche se fosse l'America stessa, non lo farei mai. Ho avuto la possibilità di emigrare in America ma ho rifiutato.
15. No.

#### *Informazioni*

- 15.5. Questa non si chiama emigrazione perché è illegale, si tratta solo di attraversare i confini in modo stupido.
  16. *[La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]*
  17. Non viaggiare e se non riuscissi a convincerlo a non viaggiare, gli direi di seguire le vie legali per ottenere denaro: "non spacciare droga e – mi scusi signorina – non fare il protettore.
  18. Se è fatto nella maniera giusta, lo supporto.
  19. Uguale.
  20. No, grazie.
- 

N. 28

Genere: Donna

1. 52.
2. Non scolarizzata / Istruzione primaria.
3. Casalinga.
4. Cairo.
5. Non so.
6. Forse alcune persone credono che sia meglio dell'Egitto, ma l'Egitto è il meglio.
7. La gente viaggia perché l'Egitto non ha [opportunità di lavoro e denaro] e la gente pensa che all'estero otterranno e troveranno [lavoro], ma l'Egitto è comunque il meglio.
8. Magari l'Italia ha qualcosa di meglio rispetto agli altri paesi.
9. Non so nulla.
10. Non so.
11. Solo Dio sa della loro vita.

12. Magari gli stranieri dall'Italia visitano l'Egitto e vorrebbero rimanere in Egitto per il resto della loro vita.
13. No, non lascerei mai il mio paese.
14. Anche se mi dessi tutti i gioielli del mondo non lascerei mai il mio paese.
15. Non so.

#### *Informazioni*

- 15.1. Sono degli stupidi.
  - 15.5. Questa è la perdita che causano alle loro famiglie perché non pensano a cosa otterranno da un tale rischio.
  16. *[La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]*
  17. Gli direi di non lasciare il suo paese.
  18. Certo, dobbiamo prenderci cura dei nostri giovani.
  19. Sì, sarebbe buono, dovete dire ai giovani di rimanere in Egitto perché ha bisogno di loro e anche se qualcosa li ferisce, saranno comunque nella loro famiglia.
  20. No, grazie.
- 

N. 29

Genere: Donna

1. 65.
2. Istruzione Universitaria.
3. Direttrice di negozio.
4. Cairo.
5. America.
6. Sì, credo che alcuni di loro siano illegali e altri cerchino delle mogli per ottenere la cittadinanza.
7. Dicono che non riescono a trovare lavoro in Egitto ma quando viaggiano poi fanno gli stessi tipi di lavoro che potrebbero fare qui perché non sono dei lavori buoni.
8. Non so perché, ma penso che scelgano gli USA.
9. So che è un posto turistico, è meravigliosa, ma non so nulla riguardo le opportunità là.
10. Non so.
11. Se non mirano ad un determinato lavoro saranno persi. Se viaggiano e basta vivranno una vita difficile.
12. Non so, non ci sono stata. Le persone che conosco viaggiano legalmente, quindi non incontrano molti problemi.
13. Of course not. Perché amo il mio paese e amo crescere i miei bambini nel mio paese.
14. Emigrare??? Né in Italia né in qualsiasi altro paese! Mai! Mai!
15. Conosco molte persone che viaggiano per lavoro ma nessun emigrante.

### Informazioni

- 15.5. Sono morti perché erano illegali. Se fossero stati legali questo non sarebbe mai successo.
  16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. Emigrare?? Su delle basi o no? Non gli consiglierei mai di emigrare a meno che non stia mirando a un determinato lavoro. Never, never, I can't convince them, they would do whatever they think is right.
  18. Of course. Va bene se è legale, devono insegnargli le vie legali perché non c'è dubbio che viaggiare non sia una brutta cosa perché Dio ci ha ordinato di cercare lavoro ovunque esso sia.
  19. E' buono.
  20. Non supporto l'emigrazione a meno che sia basata su delle basi solide.
- 

N. 30

Genere: Uomo

1. 24.
2. Istruzione Universitaria.
3. Medico, in praticantato.
4. Cairo.
5. America, Italia e Germania.
6. Si.
7. Il paese sta vivendo una brutta situazione. Non otteniamo i nostri diritti. Passiamo molto tempo a studiare e alla fine non guadagniamo abbastanza denaro per vivere.
8. La gente dice che sono il popolo più vicino agli egiziani.
9. Non so.
10. Se riescono a trovare una via legale, viaggiano legalmente, altrimenti viaggiano attraverso il Mediterraneo.
11. Non so, ma dipende da quanto sono fortunati.
12. Prima di tutto, se è illegale affronterà problemi coi documenti e se è legale e ha una famiglia là, affronterà il problema di crescere i suoi figli in una società diversa, specialmente se sono ragazzi.
13. Mai. Non ti dirò che adoro il mio paese e non potrei mai lasciarlo, ma qui ho molte cose senza le quali non potrei vivere.
14. Assolutamente no.
15. Si. Ha vissuto una bella vita finché i suoi figli sono cresciuti. E' tornato in Egitto.

### Informazioni

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
17. Se fosse illegale, credo che gli impedirei di viaggiare.
18. Non funzionerà mai.
19. Qualunque sia l'organizzazione, non funzionerà mai. L'esito non sarà buono.

20. No.

---

N. 31

Genere: Uomo

1. 57.
2. Istruzione Universitaria.
3. Commerciante.
4. Cairo.
5. Olanda.
6. Non so, ho visto molte persone in Olanda, ma quando ho viaggiato in Italia non ho incontrato molti egiziani.
7. Non ci sono opportunità di lavoro in Egitto.
8. Non so.
9. E' un paese stupendo.
10. Intendi quelli che viaggiano illegalmente e muoiono?! Penso che alcuni intermediari li ingannino, prendano i loro soldi e li buttino in mare.
11. Non so, chiedi a quelli che vivono lì.
12. Se è illegale è sempre nascosto come se fosse un ladro.
13. Io? No. L'Egitto è bellissimo.
14. No, anche se fosse la Svizzera.
15. Sì, un mio amico è andato a Londra ed è molto felice lì.

*Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. No, se è illegale non viaggiare mai. Ma se è legale, ok!
  18. Bene.
  19. Certo che sarebbe buono.
  20. Che Dio aiuti i giovani.
- 

N. 32

Genere: Uomo

1. 62.
2. Istruzione Universitaria.
3. Pensionato.
4. Alessandria.
5. Italia.



6. Sì, illegalmente.
7. Per cercare una vita migliore.
8. Perché è vicino. Sono dei viaggi illegali fatti attraverso intermediari illegali che ingannano le persone e rubano i loro soldi, quindi i giovani cercano di mettere insieme il denaro per cavalcare l'onda degli intermediari. Ad ogni modo, loro raccolgono i soldi magari vendendo tutto quello che possiedono, magari prendendo i soldi risparmiati per il matrimonio delle loro sorelle<sup>177</sup>.
9. I paesi europei che si affacciano sul mare sono finanziariamente e artigianalmente forti.
10. Viaggiano attraverso vie illegali e intermediari illegali li incoraggiano a prendere queste vie verso l'Italia quindi incontrano molti rischi, come perdere soldi e perdere l'anima.
11. Vivono illegalmente. Alcuni di loro trovano lavoro e altri iniziano a sperare di emigrare verso altri paesi.
12. Vivere in un paese senza il permesso del suo governo.
13. No, amo il mio paese e ci sono molte opportunità e molti soldi, la prova di ciò è il fatto che nelle nostre strade circolano molte auto costose nuove di zecca e molti edifici e palazzi di grande valore. Chi lavora nel modo giusto e cerca nel modo giusto, trova.
14. No.
15. No.

#### *Informazioni*

- 15.1. Quanti di loro hanno avuto successo nella loro vita?

*Intervistatore: Non lo so.*

Allora la tua informazione è insufficiente. Questa non è una buona informazione. Devi darmi un'informazione completa. Devi dirmi la percentuale delle persone che raggiungono i loro obiettivi.

- 15.5. Gli intermediari scelgono persone non istruite e le convincono che il loro futuro è sull'altra sponda. Se queste persone fossero più istruite e più mature non viaggerebbero.
16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
17. Non viaggiare. Il nostro paese è pieno di soldi e ti ho dato prova delle mie parole.
18. Va bene. Ma devono istruirli sull'emigrazione legale.
19. Lo stesso.
20. No grazie. Che Dio ti aiuti.

N. 33

<sup>177</sup> In Egitto si pratica il pagamento della dote. Per maggiori approfondimenti si rimanda a Rashad, Osman, Raudi-Fahimi 2005.

Genere: Donna

*Nota: Intervista effettuata all'ingresso della stazione della metropolitana. Inizialmente la donna si è mostrata abbastanza disponibile a tenere l'intervista, ma quando le abbiamo detto che sarebbe stata registrata, si è rifiutata categoricamente, si sono quindi riportate le risposte su carta. Altre due donne nello stesso luogo si sono rifiutate di tenere l'intervista per lo stesso motivo.*

1. 40.
2. Istruzione Universitaria.
3. Casalinga.
4. Cairo.
5. Australia.
6. No, non credo.
7. Cercano una vita e un futuro migliore.
8. Non lo so. Ti ho detto che non penso che molte persone scelgano l'Italia.
9. Non so.
10. Credo che alcuni di loro vadano illegalmente attraverso il mare.
11. Magari bene, magari male.
12. Forse non riescono a trovare lavoro e quindi fanno l'elemosina per riuscire a tornare in Egitto.
13. Assolutamente no, [preferisco] il mio paese.
14. No.
15. No.

#### *Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. Non viaggiare.
  18. Forse è buono.
  19. Forse.
  20. No.
- 

N. 34

Genere: Donna

*Nota: Intervista effettuata di fronte alla sede del Partito Democratico Nazionale, ossia il partito al governo al momento delle interviste.*

1. 38.
2. Istruzione Superiore.
3. Casalinga.

4. Tanta.
5. Italia.
6. Sì, molti dei miei parenti vivono lì.
7. Per lavorare.
8. Non so, ma tutte le persone che conosco hanno iniziato in modo illegale.
9. Non so nulla oltre a quello che ho imparato a scuola. Ti ricordi le lezioni di storia? Omar Al Mokhtar e quelle guerre? [ride]
10. Non so esattamente, ma credo che la maggior parte di loro vadano in barca attraverso il mare. Alcuni di loro raggiungono [l'altra parte] e gli altri muoiono nel tragitto.
11. Credo che debbano conoscere delle persone là che le aiutino a iniziare una vita lì.
12. Perché vivono illegalmente e non hanno il permesso di vivere lì, quindi vivono nascosti.
13. Sì, per lavoro sì, ma legalmente.
14. Se fosse legalmente, sì.
15. Sì, giuro, ho i parenti là in Italia. Mio cugino ha ottenuto la cittadinanza 7 anni fa e ora è un milionario e anche suo fratello è andato là per lavorare con lui.

#### *Informazioni*

- 15.3. Sì, sì, lo so.
  - 15.5. E' veramente triste.
  16. Legalmente, sì.
  17. Cerca di trovare una via legale.
  18. Ottimo.
  19. Sarebbe buono, i genitori dei 400 morti saranno felici di sapere che i giovani saranno informati e che non ci saranno più giovani a morire in mezzo al mare.
  20. No, grazie.
- 

N. 35

Genere: Donna

1. 45.
2. Non scolarizzata / Istruzione primaria.
3. Venditrice ambulante.
4. Alto Egitto.
5. Non so, solo Dio sa.
6. Non so nulla su questo argomento.
7. A causa della povertà, vogliono mangiare, bere e vivere. Se fossero in grado di vivere nel loro paese non partirebbero mai. Il nostro Profeta Muhammad (la pace e la benedizione di Allah siano su di lui) ha detto: "viaggia per cercare lavoro".

8. Non so.
9. Non so, giuro.
10. Non so, sono una povera donna come puoi vedere, l'unica cosa che so è che alla mattina presto devo andare a comprare questa roba e poi venire qui e venderla per guadagnare i soldi per comprare da mangiare per i miei bambini.
11. Non so, ma sono certa che non siano felici fuori dal loro paese.
12. Sono certa che non siano al sicuro.
13. Assolutamente no, l'unico posto che voglio visitare è Maka, in Arabia Saudita, per fare il pellegrinaggio.
14. Te l'ho detto, assolutamente no.
15. No.

#### *Informazioni*

- 15.5. Questo è perché non ci hanno pensato. Il nostro Profeta ci ha ordinato e detto "Pensa e affidati a Dio".
  16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. Gli direi che lo sforzo che farai all'estero, il tuo paese lo merita più di ogni altro.
  18. Penso che sarebbe buono.
  19. Forse.
  20. Voglio dire che il nostro paese è il miglior paese al mondo. Grazie.
- 

N. 36

Genere: Uomo

1. 50.
2. Istruzione Universitaria.
3. Avvocato.
4. Fayoum.
5. Canada e Stati Uniti.
6. Al giorno d'oggi molti giovani vorrebbero emigrare in Italia.
7. L'emigrazione ha molte ragioni: le persone non riescono a trovare lavoro, vogliono costruire la loro famiglia, garantirsi un futuro migliore e una vita migliore. Molti incolpano il governo dell'emigrazione ma si sbagliano perché i giovani devono cercare le opportunità, sono in grado di trovare lavoro e possono avviare piccole attività.
8. Magari hanno incontrato delle persone che hanno viaggiato là e sono tornate indietro con molti soldi, quindi speravano di fare lo stesso.
9. E' un paese europeo, un paese di produzione manifatturiera, un paese industriale, un paese sviluppato e vorrei che l'Egitto fosse come l'Italia.

10. In molti modi. Alcuni viaggiano attraverso il mare su delle barche, alcuni in aereo e altri passano attraverso molte nazioni finché raggiungono la destinazione.
11. Giuro, ho conosciuto un ragazzo che era là. Mi ha detto “Non guardare i soldi che ho, non sai quanto ho sofferto per avere questi soldi. Ho fatto qualsiasi lavoro per qualsiasi paga, la gente pensa che abbiamo fatto i soldi senza alcuna fatica. Non sanno la verità”.
12. Coloro che viaggiano in modo illegale credo che non saranno affatto tranquilli. Essere lontano dalla nostra nazione è veramente difficile, non saranno al sicuro.
13. No, non emigrerei a meno che non fossi sicuro al 100% di essere pronto a stare all'estero, intendo per i documenti, l'alloggio e il lavoro.
14. Come ti ho detto.
15. Sì, conosco alcune persone dalla mia città che hanno viaggiato<sup>178</sup>. Alcuni di loro sono felici, alcuni hanno fallito e altri hanno tanti soldi ma sono distrutti.

### *Informazioni*

- 15.5. Credo che queste informazioni siano corrette. Questo è molto triste. Riguardo coloro che sono morti in mare ... questo è causato dall'ignoranza, non hanno trovato nessuno che li informasse sulle modalità di emigrazione.
  16. Come ti ho detto.
  17. Se è completamente pronto, ben acculturato, istruito, sente che all'estero può essere una persona rispettata, allora va bene, viaggia. Se è a posto con tutto questo, non sarà mai trattato male. Molti dei nostri scienziati hanno viaggiato all'estero, hanno finito di studiare qui e poi sono partiti per accrescere la conoscenza.
  18. Sì, è perfetto, è ottimo. E devono dire ai giovani quello che io ti ho appena detto.
  19. Sì, uguale.
  20. No, grazie. Che Dio sia con voi.
- 

N. 37

*Nota: Intervista incompleta. Effettuata all'ingresso della stazione della metropolitana.*

Genere: Donna

1. 37.
2. Istruzione Universitaria.
3. Commercialista.
4. Cairo.
5. Non so.
6. Sì, forse.

---

<sup>178</sup> L'intervista è di Fayoum, una delle zone a più alta emigrazione (si veda capitolo 1.2).

7. Perché le condizioni di vita qui per loro non sono buone.
  8. Magari ha migliori condizioni economiche.
  9. No, non so.
  10. No, non so.
  11. All'inizio credo che sia difficile, ma poi si abitua.
  12. All'inizio ... Scusate, è arrivato mio marito, devo andare.
- 

N. 38

Genere: Uomo

1. 23.
2. Istruzione Universitaria.
3. Ingegnere.
4. Cairo.
5. Penso in Italia.
6. Sì, perché condividiamo il Mare Mediterraneo.
7. Perché non c'è abbastanza lavoro, e le persone non istruite hanno opportunità lavorative limitate, quindi sono obbligate a viaggiare all'estero per cercare lavoro. Pensano che troveranno una vita migliore là.
8. Perché è vicino e non è impossibile attraversare i confini marittimi, quindi ci provano.
9. Non so.
10. Ho appena visto un programma in cui stavano parlando di questa questione e credo che se cento persone viaggiassero in quel modo, cinquanta morirebbero e chi è fortunato raggiungerebbe l'Italia sano e salvo ma verrebbe arrestato là, quindi il totale potrebbe essere zero.
11. Credo che solo l'1% vivrebbe bene, mentre il resto soffrirebbe molto, facendo qualsiasi lavoro.
12. Il visto, i documenti.
13. Legalmente, senza dubbio. In quanto ingegnere non soffrirei là, praticerei la mia professione.
14. No.
15. No, emigrati no, ma conosco persone che lavorano all'estero.

*Informazioni*

16. Legalmente, nessun problema.
  17. Gli direi di cercare di essere legali ma credo che se chiunque abbia deciso di viaggiare illegalmente sentisse queste informazioni, cambierebbe idea.
  18. E' un ottimo progetto ma penso che dovrebbe raggiungere ogni giovane.
  19. Sì, sarebbe ottimo.
  20. Credo che sia abbastanza. Dico solo a tutti: "Prima di viaggiare, pensa al tuo futuro". Grazie.
- 

N. 39

Genere: Donna

1. 70.
2. Non scolarizzata / Istruzione primaria.
3. Nessuno.
4. Kafr el Zayat.
5. Kuwait, Arabia Saudita e Abu Dhabi.
6. No, non lo so.
7. Povertà, disoccupazione.
8. No, non lo so.
9. Non so.
10. So che viaggiano e muoiono durante il viaggio e l'emigrazione illegale è rifiutata.
11. No, non so.
12. Penso che potrebbero arrivare lì e non trovare lavoro.
13. Sì.
14. No, amo i popoli arabi, quindi se viaggiassi andrei in un paese arabo, non in un paese europeo.
15. Conosco solo attraverso la televisione.

*Informazioni*

- 15.5. Sì, danno queste informazioni in televisione.
  16. No, ora non emigrerei.
  17. Dico: "Rimani nel tuo paese e cerca di avviare la tua attività e non viaggiare".
  18. No, non è utile perché viaggiano comunque anche dopo che sanno.
  19. No, uguale, non sarebbe utile.
  20. Voglio dire a ogni giovane che vuole viaggiare "rimani nel tuo paese e cerca di trovare un lavoro qualsiasi perché è meglio che viaggiare senza conoscere il destino o la destinazione". Grazie, arrivederci.
- 

N.40

Genere: Donna

1. 50.
2. Istruzione Superiore.
3. Nessuno.
4. Cairo.
5. Italia o America.
6. Sì.
7. Per la povertà e per cercare denaro.

8. Perché permettono agli emigranti di andare lì e anche perché è vicina all'Egitto, è dall'altra parte del Mediterraneo e la loro cultura è un po' simile alla nostra cultura.
9. So che ha il più alto numero di egiziani all'estero, la mafia la controlla politicamente e controlla persino lo sport lì. Ed è vicina all'Egitto, e come diciamo noi, è sopra all'Egitto.
10. Non so.
11. Credo che chi è stato là a lungo ora viva bene, e che dappertutto chi fa i suoi sforzi migliori vivrà una buona vita. E abbiamo visto molti esempi di chi ha lavorato all'estero ed è diventato un grande uomo d'affari.
12. Primo: i documenti se è illegale. Secondo: la lingua potrebbe essere una delle difficoltà che potrebbe incontrare. Terzo: cultura. Potrebbe scontrarsi con la cultura occidentale se in oriente non vi è abituato. Quarto: Se non riesce a trovare un lavoro appena arriva là. Quinto: la polizia, se è illegale.
13. No, non viaggierei mai là. Se avessi l'opportunità di viaggiare là non emigrerei anche se fosse legale, per alcuni motivi legati alla religione, poiché devo essere circondata da un clima musulmano, persone che hanno le mie stesse tradizioni, e questo non lo posso trovare là, così i miei bambini seguirebbero i loro compagni di classe e amici che non provengono dalla stessa cultura che influenza la nostra vita.
14. Uguale, non viaggierei da nessuna parte.
15. La maggior parte degli emigranti che ho conosciuto hanno viaggiato in Italia, e la maggior parte di loro non provengono dalle città egiziane, provengono dai villaggi. E quando tornano scopri che hanno costruito le loro case nei loro villaggi secondo gli stili italiani.

### *Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
17. Credo che queste informazioni farebbero cambiare idea a molti giovani, e credo che queste barche diano a molti giovani una lezione sulle barche della morte che buttano i ragazzi nel mezzo del mare e li lasciano ad affrontare il freddo e la morte.  
 Conosco un ragazzo giovane, è mio cugino. Ha cercato di viaggiare in Italia in barca (una delle barche della morte) ed è stato distrutto ed è tornato indietro e quando ha cercato di farlo di nuovo la sua famiglia l'ha obbligato a rimanere e a non rischiare di nuovo la sua vita. E voglio dare alcuni consigli alle persone che vogliono viaggiare.  
 Primo: consiglio a tutti coloro che vogliono emigrare di scegliere una via legale per viaggiare.  
 Secondo: di imparare la lingua del paese in cui ha intenzione di viaggiare.  
 Terzo: di non viaggiare, a meno che non abbiano le qualità che gli permettono di essere rispettato là e di influenzare le persone di quel paese in maniera positiva.  
 Quarto: di prendere da quella cultura solo le cose che sono accettate dalla nostra e di lasciare stare le altre.  
 Quinto: se sei musulmano e hai deciso di sposarti devi scegliere una ragazza italiana musulmana oppure deve scegliere qualsiasi ragazza egiziana che lo aiuti a crescere i suoi figli con principi islamici.  
 Infine: voglio dire che devono restare là per un tempo limitato, un giorno dovrà tornare in Egitto.



18. Penso che sia veramente utile dato che dicono ai giovani cosa affronteranno e i rischi che correranno, e gli forniscono un'immagine completa di quello che vedranno.
  19. Sarebbe utile, ma penso che sia meglio fare progetti simili nei villaggi, poiché il numero degli emigranti è più alto là. Ma ovunque venisse fatto, sarebbe positivo.
  20. Sì, voglio dire che ogni emigrante non deve dimenticare Dio, la religione, le tradizioni e la cultura in cui è cresciuto.
- 

N. 41

Genere: Donna

*Nota: Intervista effettuata all'ingresso della stazione della metropolitana. Si è rifiutata di lasciarci registrare la voce, quindi le risposte sono state scritte.*

1. 29.
2. Non scolarizzata / Istruzione primaria.
3. Casalinga.
4. Markaz Toukh, Qalyubiyya.
5. Italia e America.
6. Sì, ma non mi piacciono queste persone. Devono rimanere nel loro paese, cosa c'è di sbagliato nel loro paese?
7. "Ragioni migratorie". Penso che le persone cerchino di migliorare il loro livello di vita, nonostante quello che guadagnerebbero dentro [al paese] guadagnerebbero anche fuori. La vita dentro è simile a quella al di fuori. E' il volere di Dio.
8. Per aumentare il proprio reddito.
9. Non so ma penso sia una bella nazione.
10. Non so.
11. Alcuni di loro sanno come vivere lì e altri no.
12. Riguardo ai problemi che incontrano, credo sia perché non sanno cosa faranno, quale sarà esattamente il loro lavoro, dove vivranno. Loro non prendono in considerazione nulla, viaggiano e basta.
13. No, il mio paese è migliore.
14. No.
15. Sì, ma sono tornati indietro molto velocemente, non riuscivano a vivere là.

*Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
17. Il nostro paese è migliore, possono rimanere in Egitto e avviare nuovi progetti e costruire la nostra nazione. L'Egitto è bello, non è brutto.
18. Se gli dicono di non viaggiare, va bene.
19. In realtà, non so.

20. Grazie, arrivederci.

---

N. 42

Genere: Donna

1. 50.
2. Istruzione Universitaria.
3. Casalinga.
4. Cairo.
5. Ora emigrano in tutti i paesi del mondo.
6. Sì.
7. Non ci sono opportunità lavorative, i redditi bassi, una brutta situazione, e [emigrano] per aumentare il loro reddito.
8. Non so. Ma penso che se per esempio chiedessi alle persone perché vanno in Sud Africa, forse scopriresti che la ragione è che conoscono molte persone che sono andate là, quindi penso sia simile, magari conoscono molte persone in Italia e quindi viaggiano in Italia.
9. Adorano la pasta! [ride]

*Intervistatore: e basta?*

E sono bravi negli sport.

10. Gli egiziani senza istruzione scolastica di solito scelgono la via illegale attraverso il mare, e sentiamo di molti incidenti che gli succedono.
11. Non ne ho idea, ma ho sentito che ci sono problemi all'inizio quando attraversano i confini perché sono considerati fuggitivi fino a quando trovano lavoro. E a volte alcuni di loro si sposano per ottenere la cittadinanza. Dopo di che alcuni di loro riescono a vivere bene e a rimanere lì, altri falliscono e magari non riescono a trovare il denaro per pagare il biglietto di ritorno.
12. Perché non hanno un lavoro con un contratto [stipulato prima di partire] e non hanno la cittadinanza, quindi rimangono nel paese in maniera illegale, il che gli fa correre il pericolo di essere arrestati.
13. No, perché vivo bene qua in Egitto e nono voglio lasciare il mio paese, che è migliore di qualsiasi altro luogo.
14. No, e neanche in qualsiasi altro paese.
15. Nella mia stretta cerchia di conoscenze non c'è nessuno.

*Informazioni*

- 15.5. Sfortunatamente è così.
16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]

17. Colui che vuole emigrare e ha la possibilità di vivere là – intendo, ha il visto, un lavoro, un posto dove dormire e del denaro disponibile – può viaggiare. Altrimenti non deve viaggiare, specialmente le persone che viaggiano attraverso il mare perché non hanno documenti, nessun permesso per rimanere là, nessun lavoro e nessun visto. Non devono viaggiare perché in quel modo si buttano all'inferno, soprattutto chi viaggia attraverso il mare.

18. Vantaggi o svantaggi?

*Intervistatore: svantaggi*

Il governo egiziano e quello italiano?

*Intervistatore: si*

Lo stanno facendo perché non vogliono più immigrati da qui? Danno indicazioni e chiedono alla gente di non viaggiare a meno che non abbiano un lavoro e sia in maniera legale?

*Intervistatore: Sì. Pensi che sia utile?*

Sì, è utile. Se non è utile per i giovani perché incoscienti a prescindere, sarà utile per i genitori perché conosceranno i rischi cui andranno incontro i loro figli e li fermeranno.

19. La stessa idea?

*Intervistatore: Sì, la stessa idea*

Credo che non sia importante al Cairo, credo che sia più importante nelle campagne, sarebbe meglio, perché molte persone dei villaggi emigrano. Certe volte tutti i giovani di un villaggio emigrano in Italia, tutti i giovani di un villaggio emigrano in Sud Africa, tutti i giovani di un villaggio emigrano in Francia, ecc.

20. Come ti ho detto, colui che ha l'opportunità di emigrare legalmente può emigrare. Altrimenti farebbe meglio a rimanere qui e a lavorare in miniera<sup>179</sup>, ma almeno sarebbe nel suo paese e nessuno gli chiederebbe perché vive qui.

Arrivederci.

---

N. 43

Genere: Uomo

1. 44.

---

<sup>179</sup> Espressione che indica un lavoro pesante e mostra la durezza della vita.

2. Istruzione Superiore.
3. Ingegnere.
4. Cairo.
5. Italia, Austria, Olanda.
6. Sì, certo. C'è un governatorato chiamato Sharqya [da cui partono molti egiziani].
7. Per cercare il pane.
8. Perché è il paese europeo più vicino a noi, e inoltre perché la cultura italiana è un po' simile alla nostra cultura.
9. E' un bel paese, che ha opportunità lavorative ed è ricca.
10. Sì, conosco delle persone che sono emigrate illegalmente.
11. Giuro, in confronto alla vita in Egitto la loro era molto meglio sotto qualsiasi punto di vista.
12. Ottenere la cittadinanza, la nazionalità e trovare un buon lavoro che paghi il prezzo dell'alienazione.
13. Io non sono un amante dell'emigrazione, adoro il mio paese, sono vicino alla mia famiglia e non mi piace viaggiare.
14. No.
15. Sì, molte persone.

#### *Informazioni*

16. No, se dovessi emigrare non rischierei mai, dovrei emigrare legalmente.
17. Preferisco la migrazione legale, quindi gli chiederei di rimanere nel loro paese finché ottengono buone opportunità e un buon lavoro.
18. Il governo egiziano e quello italiano?

*Intervistatore: Sì.*

Ma perché a Fayum? Se le tue informazioni dicono che la più alta percentuale delle persone che emigrano in Italia provengono da Fayoum, allora è sbagliata. Provengono da Al Sharqya.

*Intervistatore: È stato fatto proprio a Fayoum. Quindi pensi che sia inutile perché è stato fatto a Fayoum?*

No, ovunque è utile, se è fatto per dire alle persone come emigrare e i rischi dell'emigrazione illegale è molto utile.

19. Certo che sarebbe utile, e deve essere fatto in ogni città.
20. Sì, vorrei che tutti i giovani stessero in Egitto e lavorassero per costruirlo. Grazie.

---

N.44

Genere: Donna

1. 38.
2. Istruzione Superiore.
3. Casalinga.
4. Cairo.
5. Italia.
6. Sì, in modi legali e illegali.
7. A causa del reddito basso, non hanno un lavoro, e della disoccupazione.
8. Molti egiziani vivono in Italia e in Italia ci sono molte opportunità lavorative. Quando queste persone vengono in Egitto raccontano alle persone della loro vita là, quindi loro preferiscono emigrare.
9. È simile ad Alessandria, ha opportunità lavorative come in Alessandria. E le persone riescono a farcela così come ce la fanno in Alessandria.
10. Alcuni viaggiano in navi in maniera illegale e molti muoiono per strada.
11. Rimangono a lungo sulle navi e quando arrivano là alcuni vengono arrestati e rimandati in Egitto. Se sono entrati in Italia cercano lavoro e vanno da persone che conoscono per farsi aiutare a trovare un lavoro, e alla fine, se vengono arrestati, verranno rimandati in Egitto.
12. Molti di loro non riescono neanche ad arrivare là.
13. No, spero che l'Egitto migliori.
14. No.
15. No.

#### *Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. Cerca di far sì che l'emigrazione sia la tua ultima alternativa. Se tutto non funziona, e hai provato di tutto, allora emigra.
  18. No, se fosse stato utile non avremmo sentito delle persone che muoiono ogni giorno in mezzo al mare.
  19. Se fosse utile a Fayoum sarebbe utile anche al Cairo.
  20. No, grazie.
- 

N. 45

Genere: Uomo

1. 33.
2. Istruzione Superiore.
3. Cuoco.
4. Cairo, mio padre è nato a Zefta e io sono ad Ain Shams.
5. Libia e Arabia Saudita.
6. In effetti non saprei.
7. Denaro, per cercare denaro e per cercare di migliorare. Perché qui in Egitto la gente soffre molto.

8. Non so.
9. Non so, non ci sono stato. Ma perché vi concentrate sull'Italia?

*Intervistatore: Perché questa ricerca è fatta da una studentessa italiana perché molti egiziani emigrano in Italia.*

10. Non so.
11. Credo che incontrino molte difficoltà. Ad esempio mio fratello è nel Golfo Arabo. Ha sofferto molto durante il primo anno ma poi è migliorato. Sicuramente tutti soffrono all'inizio.
12. Cercano un lavoro e cercano di avere documenti legali. E penso sia meglio viaggiare conoscendo un lavoro specifico.
13. Mi piacerebbe, ma non posso perché non posso lasciare il mio paese, perché l'isolamento è terribile
14. Non conosco l'Italia per poterla scegliere o meno.
15. Sì, ti ho raccontato di mio fratello.

#### *Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. Spero che Dio gli mostri la giusta via.
  18. Ovviamente è utile.
  19. Sì, sarebbe buono, ma spero che Dio aiuti i giovani.
  20. No grazie, voglio solo augurare un buon futuro all'Egitto e ai suoi giovani, grazie.
- 

N. 46

Genere: Donna

1. 63.
2. Istruzione Universitaria.
3. Casalinga, mio marito non mi ha permesso di lavorare.
4. Cairo.
5. Italia.
6. Sì.
7. A causa della mancanza di opportunità lavorative in Egitto, non ci sono lavori permanenti e se ci sono hanno una remunerazione bassa.
8. Si trovano là, possono trovare lavoro e l'Italia richiede lavoratori, così che i semplici operai riescono a trovare lavoro là.
9. No, conosco il loro ballo famoso [ride]. So che stanno dando molte opportunità lavorative agli operai semplici, ma penso che ora abbiano limitato l'immigrazione là e diano il permesso solo alle persone che hanno contratti di lavoro e credo che questa sia una cosa positiva perché questo renderà gli egiziani persone rispettate ovunque.

10. Credo che affrontino molti problemi, perché l'immigrazione illegale non è più permessa in Italia. Permettono solo l'immigrazione legale, con un contratto di lavoro che protegga anche il migrante, gli garantisce i suoi diritti, abitazione e assicurazione sanitaria, e inoltre l'ambasciata saprà di lui.
11. Credo che vivano bene, conosco delle persone che lavorano là da tanti anni e hanno una vita fantastica e mandano sempre soldi alla loro famiglia, ma questo solo se sono legali.
12. Se è illegale sarà rimandato indietro quando non avrà più cibo e denaro.
13. Ora, no. In quest'epoca è difficile, perché la migrazione richiede persone giovani che vogliono sposarsi, costruire il proprio futuro, comprare una casa, farsi una famiglia, ecc.
14. No.
15. Dalla televisione so che molti egiziani si trovano là e ti ho detto riguardo le persone che conosco e sono là, sono emigrati là dieci anni fa e sono felici.

### *Informazioni*

16. No.
  17. Ma quando l'emigrazione è legale è molto meglio, perché devono avere i documenti, devono viaggiare attraverso una via legale, devono viaggiare per un lavoro, devono essere consapevoli dei loro diritti e devono avere un datore di lavoro. Questo renderà facile ai due paesi controllare la migrazione.
  18. Sì, è ottimo, perché la consapevolezza è necessaria. Perché dice alle persone quali sono i lavori liberi là e come candidarsi ad essi, quindi le persone le cui carriere non sono richieste là non viaggeranno.
  19. Sì.
  20. No grazie, che Dio benedica l'Egitto.
- 

N.47

Genere: Uomo

1. 58.
2. Istruzione Superiore.
3. Tesoriere nella Arabian Steel Company.
4. Sohag.
5. Libia.
6. Sì.
7. Per il pane, il matrimonio, l'istruzione ed una vita facile.
8. Perché è un bel paese e ha molte opportunità lavorative.
9. Ha un clima freddo e delle brave persone.
10. Non so.
11. Dato che l'Italia è un paese così bello, sicuramente sono felici.
12. Non so.

13. No, perché non posso vivere senza la mia famiglia, i miei parenti, i miei vicini.

14. No.

15. Sì, mio cugino e un amico di mio cugino.

### *Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]

17. Il valore della vita non è così basso da essere sprecato in una prova del genere.

18. Certo.

19. Certo.

20. Voglio dire che Dio ha distribuito il pane qui e in Italia e noi dobbiamo pensare alla volontà di Dio prima di pensare all'emigrazione, anche se questa emigrazione fosse in America. Grazie.

---

N. 48

Genere: Uomo

1. 23.

2. Istruzione Universitaria.

3. Commercialista.

4. Tanta.

5. Arabia Saudita, Kuwait, Emirati ... Voglio dire, i paesi del Golfo Arabo.

6. Non penso molte persone ... voglio dire sì, la gente emigra in Italia, ma non molte persone. E' simile a qualsiasi altro paese in cui le persone emigrano.

7. Le persone che non sono riuscite a raggiungere il loro obiettivo qui o non riescono a vivere qui, decidono di emigrare con l'obiettivo di trovare una vita migliore là. Forse perché pensano che possono trovare un miglio reddito là perché le condizioni di vita là sono migliori. In effetti la ragione principale per l'emigrazione è la condizione economica, ma ci sono altre ragioni. Forse un uomo vuole emigrare per vivere con una donna che ama, forse per studiare ... ecc, ma principalmente le persone emigrano per il denaro.

8. Penso perché è un po' vicina, è anche vicina in alcune cose, voglio dire, la vita è un po' simile.

9. Ha una storia, cultura e tradizioni con radici profonde. E' anche forte economicamente.

10. Non so.

11. Alcuni di loro vivono bene, coloro che sono andati per un buon lavoro. E altri che hanno viaggiato per dei brutti lavori (ad esempio lavare i piatti) o le persone che per qualche ragione perdono i loro lavori, soffrono. Credo che queste persone sperino di tornare indietro ma non hanno soldi per pagare il biglietto. Ho visto qualcosa del genere in televisione.

12. Per trovare un lavoro, per tenersi il lavoro che ha trovato, deve avere alcuni documenti per rimanere legalmente. E' un alieno, rinuncia ad alcuni dei suoi diritti solo per rimanere là, e se ha qualche litigio con qualcuno là, potrebbe perdere i suoi diritti semplicemente perché è uno straniero.



13. Se ottenessi un lavoro là e questo lavoro fosse migliore di qualsiasi lavoro a cui posso candidarmi qui in Egitto, perché no. Emigrerei. Ma se è simile o peggiore o mi lasciasse allo stesso livello, assolutamente no.
14. Sì, va bene. Se trovassi un'opportunità migliore in qualsiasi paese emigrerei.
15. Sì, conosco una persona che è emigrata in Italia.

#### *Informazioni*

16. In questo modo, assolutamente no. Se è legale, ok.
  17. La tua vita è molto più importante di questa possibilità per la quale stai rischiando la tua vita. Che Dio possa darti una possibilità migliore qui in Egitto o la possibilità di emigrare legalmente.
  18. Penso che sarebbe veramente utile, specialmente a Fayoum e aree simili poiché le persone che emigrano dai villaggi costituiscono una grande percentuale degli emigranti illegali. Alcuni vendono le loro fattorie, le loro terre, i gioielli della loro madre ... per viaggiare. Quindi questo progetto sarebbe veramente utile.
  19. Sarebbe utile ma solo in alcune aree. Sarebbe inutile in alcune aree come Maadi, Nasr City. La consapevolezza in quelle aree non è così bassa. Sarebbe invece utile in aree povere, aree in cui le persone hanno veramente bisogno della consapevolezza, perché là la gente farebbe di tutto, come ti ho detto, per trovare il denaro che gli ha ordinato colui che li renderà illegali.
  20. No, grazie
- 

N.49

Genere: Donna

1. 28.
2. Istruzione Superiore.
3. Non lavoro.
4. Cairo.
5. Italia e America.
6. Sì, molti.
7. Per problemi economici e politici e anche la mancanza di lavoro, la manodopera a basso costo decide di viaggiare.
8. Perché è un bel paese ed è anche ricco e ha anche molti posti di lavoro vacanti o opportunità lavorative.
9. E' una nazione europea sofisticata che possiede una grandiosa cultura romana ed è simile alla maggior parte dei paesi europei, è ricca e vi è prosperità.
10. Non so.
11. Dipende dal quello che fanno, voglio dire, dal loro lavoro, ma penso che siano felici; e dipende anche dalle loro abilità, le abilità che li qualificano a vivere una vita migliore.

12. Non so di problemi specifici, ma credo che i problemi che potrebbero incontrare là sono simili ai problemi che potrebbero incontrare in qualsiasi paese.
13. No, perché sono legata all'Egitto e alla mia famiglia.
14. No.
15. Sì, una delle mie compagne quando ero all'istituto [superiore] è emigrata con suo marito. Sono andati in Italia e credo che siano felici là.

*Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. Gli direi di pianificare la loro vita evitando i rischi e di non perdere la loro fede in Dio.
  18. Certo.
  19. Penso che potrebbe essere utile.
  20. No, grazie.
- 

N.50

Genere: Donna

1. 28.
2. Istruzione Superiore.
3. Lavoro per un ufficio di contabilità.
4. Cairo.
5. Italia.
6. Molte persone emigrano in Italia.
7. Per la disoccupazione e anche perché non ci sono lavori a tempo indeterminato nel nostro paese.
8. Non so.
9. Nulla.
10. Gli emigranti legali e illegali, entrambi viaggiano verso qualsiasi paese per trovare lavoro, sia verso l'Italia sia verso qualsiasi altra nazione.
11. Personalmente non l'ho provato, ma penso che le persone che viaggiano in maniera legale vivranno una vita più felice e più stabile di chi viaggia in maniera illegale.
12. Non so, ma penso che potrebbero affrontare problemi con visto, abitazione e vita.
13. No, perché amo il mio paese.
14. No.
15. No.

*Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
17. Gli posso consigliare di rimanere nel loro paese perché ha bisogno di loro.

18. Sì, se fosse fatto nella maniera appropriata.
  19. Se è fatto con dei buoni mezzi, sarebbe utile.
  20. No, grazie.
- 

N. 51

Genere: Donna

1. 52.
2. Istruzione Superiore.
3. Casalinga.
4. Cairo.
5. Arabia Saudita.
6. Non penso che là emigrino molte persone, però sì, la gente emigra in Italia.
7. Per avere il pane facilmente e una vita comoda.
8. Non dipende dall'Italia. Colui che intende emigrare, emigrerà appena ne avrà la possibilità ovunque essa sia.
9. E' un paese europeo, la sua capitale è Roma, è un paese ricco e sono bravi a calcio. – Per la cronaca, adoro l'AC Milan!
10. Non saprei.
11. Penso siano felici perché l'Italia è un paese ricco.
12. Non so.
13. No, sono diventata vecchia, quindi non posso scegliere l'emigrazione.
14. Come ho detto, non è una questione di luogo o nazione, è una questione di emigrazione di per sé.
15. Conosco delle persone che sono emigrate, ma non in Italia.

#### *Informazioni*

16. [La domanda non è stata posta in quanto ha risposto "No" alla domanda n.13]
  17. Dio ha distribuito il pane ovunque, ma se avessi una buona possibilità, perché no? Magari Dio ha messo il tuo pane là.
  18. Certo, sarebbe positivo e utile.
  19. Magari sì.
  20. No, grazie.
- 

N.52

Genere: Uomo

1. 28.
2. Non scolarizzata / Istruzione primaria.

3. Lavoro in una caffetteria.
4. Beni Suef.
5. In paesi in cui è facile viaggiare ed entrare, come la Libia. Invece in Arabia Saudita e in Giordania non è facile entrare.
6. Sì.
7. Perché nel loro paese non trovano il pane. Se trovassero lavoro nel loro paese non emigrerebbero mai.
8. Penso a causa della differenza di valuta, perché loro hanno l'euro, che ha un valore molte più alto della nostra valuta.
9. Nulla.
10. Illegalmente. Intendo dire, la maggior parte di loro viaggia illegalmente attraverso il mare.
11. Penso che vivano bene, perché là rispettano gli egiziani perché gli egiziani sono dei bravi lavoratori e non creano problemi.
12. Se è illegale avrà problemi con la polizia.
13. Sì, perché non riesco a trovare opportunità nel mio paese. Se avessi trovato opportunità nel mio paese non avrei mai pensato all'emigrazione.
14. Sì, ho sentito dire che è bella.
15. Sì, un mio amico che era in Libia e poi ha attraversato il mare verso l'Italia ed è rimasto là in un posto che non ricordo, poi è andato in un altro posto ed è rimasto là.

#### *Informazioni*

16. No, non rischierei mai. Quando ero in Libia ho avuto l'opportunità di emigrare in Italia illegalmente ma ho rifiutato.
17. Se è illegalmente è vietato, è vietato rischiare la tua vita per quello.
18. Magari, lo spero. Vorrei che tutti lo sapessero. Se offrissero lavoro alle persone nessuno emigrerebbe
19. Certo.
20. No grazie.

*ALLEGATI*

*I*

*Egitto: Vista Satellitare*

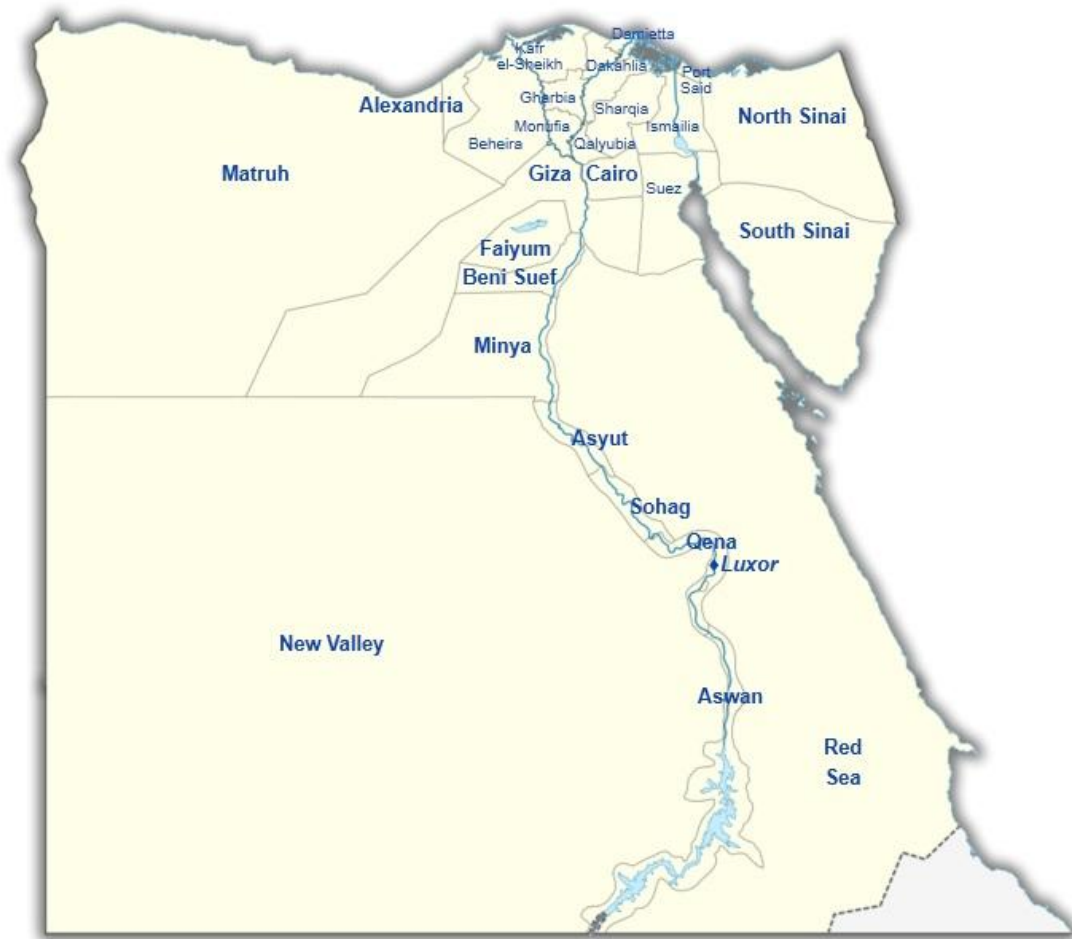


Fonte: <http://mapsof.net/egypt/static-maps/jpg/egypt-satellite-image>



### III

#### *Egitto: Divisione Amministrativa per Governatorati*



Fonte: [www.wikimedia.org](http://www.wikimedia.org)

Al Luglio 2011, l'Egitto è amministrativamente diviso in 27 governatorati in quanto nell'Aprile 2011 Helwan e 6th of October – creati nel 2008 – sono stati rispettivamente accorpati alle amministrazioni di Cairo e Giza.